DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 66

il Quotidiano del NordEst

Domenica 17 Marzo 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Due mamme per un bimbo Il centrodestra diserta il confronto
A pagina IX

La storia
Da Benedetto XI ad Albino Luciani quei 10 Papi venuti dal Veneto
Zorzi a pagina 16

Sci
Immensa Vittozzi Lisa ipoteca la Coppa del mondo
Tavosanis a pagina 21

Medici in fuga, ecco il piano

▸Il governo studia incentivi e sconti fiscali Indennità più alte per chi lavora in corsia

▸Stop al tetto degli organici e vantaggi per far rientrare gli specialisti dall'estero

Salari più alti per chi lavora in corsia, con l'intento di attrarre più medici negli ospedali pubblici. Non meno importante sarà, poi, cancellare il tetto che dal 2004 frena le assunzioni. Al momento il sistema si regge su un turn over tra pensionati e neo-specializzati, reso sempre più fragile perché la professione è meno allettante di un tempo. Infine, si vuole estendere anche ai dottori scappati all'estero gli stessi incentivi fiscali garantiti ai cervelli in fuga impegnati nella ricerca o nel mondo accademico. È il piano del ministro della Salute, Orazio Schillaci.
Malfetano a pagina 3

Il ministro
«Atenei, tollerare certe proteste porta al terrorismo»

Mario Ajello

L'anniversario del rapimento di Aldo Moro mai come questa volta non viene vissuto come una riflessione sul passato e come un pezzo di storia su cui ancora va fatta piena luce.
Continua a pagina 5

L'analisi
L'importanza della fiducia per le piccole imprese

Giuseppe Vegas

La recentissima legge di riforma del mercato dei capitali ha suscitato entusiasmi e critiche, prevalentemente incentrati sul tema dell'attrattività del sistema-paese nei confronti degli investimenti esteri. È così passata sotto silenzio una piccola rivoluzione che, seppur limitata al mercato interno, potrebbe provocare un cambiamento di abitudini degli investitori tutt'altro che irrilevante.

Intervenendo in tema di dematerializzazione delle quote delle piccole e medie imprese, la nuova normativa ha aperto al mercato dei capitali il crowfunding. Il cosiddetto finanziamento collettivo è un sistema semplice per ottenere risorse, soprattutto da parte di persone che non dispongono di elevati capitali, ma che spesso conoscono i titolari di imprese di modeste dimensioni. L'Italia ha adottato, prima nel mondo nel 2013, un regolamento in materia. Col passare del tempo, il nuovo metodo di finanziamento, che ha il pregio di essere diretto e di bypassare gli intermediari, è andato sempre più prendendo piede. (...)
Continua a pagina 23

Rugby. Vittoria contro il Galles 24-21

NELLA STORIA L'Italia chiude con una grande vittoria il Sei Nazioni

Il Sei Nazioni è un trionfo: l'Italia più bella di sempre

Ivan Malfatto

L'Italia del rugby firma il miglior Sei Nazioni di sempre in 25 edizioni. A Cardiff nell'ultima giornata supera 24-21 il Galles. Due vittorie, un pari e 11 punti in classifica. Superato il precedente primato (2 vittorie) del 2007 e 2013.
Continua a pagina 19

Il commento
Il capolavoro di Quesada: un gioco più pragmatico
Liviero a pagina 19

Unabomber, si allarga l'inchiesta bis: ci sono altri quindici sospetti

▸Pordenone, prelievi del Dna su persone già entrate nell'indagine anche 20 anni fa

L'intervista
Parla una delle vittime: «Oggi nuove tecniche, meno spazio all'errore»

«Oggi le tecnologie sono molto più avanzate - dice Greta Momesso, una delle vittime di Unabomber - Confido che lascino ben poco margine all'errore».
Fregonese a pagina 9

Nuovi prelievi di Dna per dare un nome al bombarolo che tra il 1994 e il 2007 ha seminato il panico a Nordest. Dopo l'inchiesta riaperta oltre un anno fa dalla Procura di Trieste, che ha comportato l'iscrizione di 11 persone sul registro degli indagati per comparare il loro profilo genetico con le tracce biologiche presenti nei reperti, stanno per essere emessi altri 15 avvisi di garanzia. Sono persone già monitorate dalle varie Procure: i fascicoli risalgono a 15-20 anni fa, archiviati da tempo.
A pagina 9

Veneto
La Lega arruola i suoi 144 sindaci La missione: elezioni regionali

Alda Vanzan

Alcuni sindaci leghisti sono già stati avvisati: «Subito dopo Pasqua tenetevi liberi, ci sarà una riunione a porte chiuse, parleremo delle elezioni regionali del Veneto». Al netto delle variabili - che non sono poche: si voterà nel 2025 o nel 2026? Zaia otterrà il terzo (quarto) mandato? Senza Zaia, FdI rinuncerà a Palazzo Balbi? Nel caso non rinunci, la Lega correrà da sola o se la metterà via? - la novità è che a tavolino sta prendendo corpo una "Strategia Regionali" (...)
Continua a pagina 7

Padova
«Crisarà si deve dimettere», lite all'assemblea dei camici bianchi

Nicola Munaro

Se da un lato l'approvazione del bilancio è stata una sorta di plebiscito (oltre 120 voti validi e consuntivo passato con 7 astenuti e 3 contrari), l'assemblea in cui ieri mattina l'Ordine dei medici di Padova ha visto più di una scintilla in apertura, testimone indiretta delle tante tensioni legate al nome di chi siede sullo scranno più importante. Perché presidente è quel Domenico Crisarà che fino al 27 novembre era l'ex segretario provinciale della Fimmg. E che da fine febbraio è indagato (...)
Continua a pagina 10

Lo studio
Gas e luce meno cari Ma il Nordest paga le bollette più alte

L'inflazione inchioda le tariffe anche se i costi dell'energia sono in netta discesa rispetto ai picchi del giugno 2022. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, i prezzi gas ed energia elettrica sono ai livelli del giugno 2021, ma le bollette sono rincarate di 457 euro all'anno nel Nordest, che risulta così essere l'area più penalizzata d'Italia.
Crema a pagina 14

Salento
Uccide la moglie a coltellate, poi aggredisce la vicina

La tragedia si è consumata ieri alla periferia di Taurisano, paese di 11mila abitanti nel sud della provincia di Lecce. Aneta Danelczyk, 49enne originaria della Polonia, madre di quattro figli, è morta per mano del marito, il 57enne Albano Galati. L'uomo l'ha accoltellata nell'abitazione di famiglia, un appartamento di edilizia popolare. Ha anche aggredito una vicina, intervenuta in aiuto della donna. Poi si è consegnato alla polizia.
Tempesta a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1

Il pubblico impiego

Scattano i concorsi Dall'Inps alla scuola 100 mila assunzioni

▸ L'ente previdenziale deve coprire mille posizioni prima dell'estate

▸ In corsa 373 mila candidati per oltre 45.000 cattedre

LE PROVE DI ESAME PER IL MAXI CONCORSO

Continuano le prove di esame del maxi concorso scuola. Si sono candidati in 373 mila. Le prove scritte per la scuola dell'infanzia e per la primaria si sono appena concluse, mentre continuano quelle per la secondaria. Per adesso oltre l'80% dei partecipanti risulta essere stato ammess all'orale.

IL FABBISOGNO

ROMA Nella Pubblica amministrazione sono previste anche nel 2024 più di 170 mila assunzioni, dopo le 173 mila del 2023. La macchina dei bandi è già partita a ritmo spedito: si muovono Inps, Agenzia delle Entrate, Scuola e Sanità. Sono circa 100mila i posti che le varie amministrazioni pubbliche, centrali e locali, devono coprire attraverso concorso prima della fine dell'anno.

LE ESIGENZE

Il Piano dei fabbisogni di personale dell'Inps, approvato il 31 gennaio scorso, anticipa per esempio l'occupazione di oltre mille posizioni lavorative nei prossimi mesi, cioè entro l'estate.

L'istituto di previdenza deve velocizzare la macchina dei pagamenti e ha carenze di organico che, stando al Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'ente, contribuiscono ad allungare i ritardi nel versamento del Tfr-Tfs agli statali. I dipendenti pubblici prima di prendere i soldi della liquidazione sono costretti ad attese infinite.

L'Inps è chiamata ad assumere nel complesso diecimila funzionari. Pesano poi i tanti pensionamenti registrati negli ultimi anni all'Agenzia delle Entrate – Riscossione. L'ente sta definendo le procedure per 1500 nuove assunzioni. Entro il mese di maggio sarà pubblicato un avviso per il primo gruppo di 470 assunzioni di personale da occupare nelle direzioni regionali da qui a dicembre. Le assunzioni avverranno sulla base di una selezione nazionale effettuata da Formez. Il menù va avanti.

> ANCHE L'AGENZIA DELLE ENTRATE A CACCIA DI GIOVANI PER SOSTITUIRE IL PERSONALE ANDATO IN PENSIONE

LA STRADA

Per quanto riguarda la sanità le Regioni devono reclutare almeno diecimila nuove figure, tra camici bianchi e infermieri. Gli ospedali, da Nord a Sud, lamentano carenze di personale sempre più accentuate. Risultato? Liste di attesa ancora più lunghe per i pazienti. Per non parlare del problema dei medici attirati dalle sirene del lavoro da libero professionista, altra emorragia. Per provare a ridurre le code (e i disagi) il governo ha messo sul piatto 520 milioni di euro con l'ultima Manovra, oltre alle risorse stanziate per il rinnovo dei contratti.

Secondo i sindacati, tuttavia, servirebbero subito almeno 25mila nuovi camici bianchi per migliorare il servizio sanitario. Puglia e Piemonte, con oltre duemila ingressi ciascuna (comprese le stabilizzazioni), sono le regioni dove sono attese più assunzioni in corsia quest'anno. Bene il Lazio, con 1.200 assunzioni. In Campania, poi, mancano i medici nei pronto soccorso e a breve dovrebbe partire un concorso unico regionale proprio per colmare questo vuoto.

Lato giustizia: sono attesi quattromila rinforzi all'Ufficio del processo, per aiutare i magistrati a smaltire l'arretrato nei tempi stabiliti dal Pnrr. Altra novità importante. L'ultimo decreto Pnrr stabilisce che gli addetti dell'Ufficio del Processo che al 30 giugno 2026 risulteranno ancora in servizio e avranno accumulato almeno ventiquattro mesi di lavoro continuativo saranno stabilizzati nei propri ruoli.

LA SICUREZZA

Infine, dopo la tragedia di Firenze il governo ha varato nuove misure per garantire la sicurezza nei cantieri. Una di queste punta al rafforzamento delle misure di controllo, con un aumento del 40% delle ispezioni nei cantieri nel corso del 2024. A questo scopo verrà incrementato il numero di ispettori del lavoro, attualmente pari a 3.200 circa, ai quali si aggiunge il personale ispettivo del Nucleo Carabinieri, dell'Inps e dell'Inail. L'obiettivo è di reclutare circa 500 nuovi ispettori.

Capitolo forze armate: per l'esercito è già previsto a luglio un nuovo round di concorso per duemila ingressi, mentre si attende il bando per 1.500-2.500 posti nella polizia. In questi giorni i riflettori sono puntati naturalmente sulle prove scritte del maxi concorso scuola.

Si sono candidati in 373 mila, per oltre 45mila posti, segno che quello dell'insegnante resta uno dei mestieri più ambiti dagli italiani. Una scelta, diranno i maligni, dettata dai tanti giorni di ferie di cui godono i docenti, dimenticando però l'impegno che richiede stare dietro a una cattedra. Le prove scritte del concorso per la scuola dell'infanzia e per la primaria si sono appena concluse, mentre continuano quelle per la secondaria.

Per adesso oltre l'80 per cento dei partecipanti risulta essere stato ammesso all'orale (Friuli, Marche e Abruzzo sono le regioni con la più alta percentuale di ammessi). La prova orale non ci sarà prima della seconda metà di aprile. Entro settembre le assunzioni.

Francesco Bisozzi
Giacomo Andreoli

> GLI UFFICI DEI TRIBUNALI SARANNO RAFFORZATI PER SMALTIRE L'ENORME ARRETRATO

IL FOCUS

Farnesina e Camera, retribuzioni d'oro Ma livelli bassi per Comuni e Regioni

ROMA Dopo il concorso bandito dalla Camera dei deputati per assistenti e consiglieri parlamentari (boom di domande a febbraio) arriva quello della Farnesina per iniziare la carriera diplomatica e diventare segretario di legazione. Quella della carriera diplomatica è una gallina dalle uova d'oro: i posti a disposizione per i nuovi segretari di legazione sono molto pochi e molto ben retribuiti. C'è spazio per cinquanta giovani laureati. Il bando è in rampa di lancio.

LA BASE

Le retribuzioni partono da 70mila euro lordi annui, che diventano 240mila euro per gli ambasciatori. Ma tra i 70mila euro annui del segretario di legazione e i 240mila dell'ambasciatore ci sono vari step di carriera: gli 84mila euro del consigliere di legazione, i 140mila del consigliere di ambasciata e i 160mila del ministro plenipotenziario.

La Camera dei deputati si appresta invece ad assumere 100 assistenti parlamentari e 25 consiglieri. La retribuzione d'ingresso parte da 38mila euro lordi l'anno e con il passare del tempo sale fino a superare la soglia dei 100mila euro. Il lavoro dell'assistente parlamentare, a cui possono accedere anche i diplomati, consiste nell'accogliere i visitatori e assistere gli onorevoli durante le sedute. Quello del consigliere, riservato ai soli laureati, è più complesso: i consiglieri parlamentari sono chiamati a dirigere gli uffici e le altre strutture in cui si articola l'amministrazione, nonché a provvedere all'assistenza giuridica e tecnica degli onorevoli.

> LA CARRIERA DIPLOMATICA PREVEDE BUSTE PAGA INIZIALI CHE PARTONO DA 70 MILA EURO

La facciata di Palazzo Montecitorio a Roma, sede della Camera dei deputati

Ma gli stipendi alti non sono la regola nella Pa. I dipendenti di Comuni e Regioni non godono degli analoghi trattamenti. Anzi, secondo i sindacati di categoria, hanno stipendi tra i più bassi della categoria. Con retribuzioni nette poco al di sopra del 1.200 euro, almeno agli inizi della carriera. Poi la crescita è lenta, in base a parametri che spesso puntano poco sul merito.

Tornando alle retribuzioni dorate dei funzionari della Camera, gli assistenti come detto all'inizio guadagnano intorno ai 38 mila euro all'anno, mentre i consiglieri circa 70 mila euro. Dopo dieci anni di servizio lo stipendio di un assistente lievita fino a raggiungere quota 53 mila euro, per poi aumentare ulteriormente, a 85 mila euro dopo il ventesimo anno di presenza in ufficio, e a 113 mila euro dopo il trentesimo.

LE CONDIZIONI

Un consigliere parlamentare percepisce dopo venti anni di servizio più di 180 mila lordi e dopo 30 arriva a 240 mila euro, sempre lordi. Nel frattempo, aumentano anche i compensi riservati ai membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi. Il ministero dell'Istruzione, in vista del maxi concorso scuola in fase di svolgimento, ha alzato a febbraio tramite decreto le remunerazioni dei commissari. Di quanto? Anche dell'80 per cento in alcuni casi. I membri delle commissioni esaminatrici di concorsi per gli insegnanti dell'infanzia e della scuola primaria ora prendono milleseicento euro. Per i commissari delle selezioni relative alle secondarie di primo e secondo grado il compenso invece è pari adesso a 1.800 euro. E l'asticella sale ancora più su, a quota duemila euro, quando si tratta di reclutare i nuovi dirigenti scolastici. Il ministero della Giustizia, infine, ha appena pubblicato il bando del concorso pubblico per la copertura di 33 posti di assistente amministrativo a tempo pieno e indeterminato, riservato a persone disabili. La procedura selettiva prevede lo svolgimento di una prova scritta – 40 quesiti a risposta multipla – che si svolgerà a Roma. Le risorse verranno impiegate in tutta Italia, nelle diverse sedi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Le domande di ammissione alle selezioni vanno inviate esclusivamente per via telematica entro il prossimo 4 aprile.

Fra. Bis.
Gia. And.

Il piano del governo

Sconti fiscali e incentivi contro la fuga dei medici

▶Indennità aumentata per attirare i camici bianchi nelle corsie sguarnite

▶Stop al tetto degli organici e vantaggi per far rientrare gli specialisti dall'estero

LE MISURE

ROMA Salari più alti per chi lavora in corsia, da erogare anche con l'intento di attrarre più medici negli ospedali pubblici. Non meno importante sarà, poi, cancellare il tetto che dal 2004 frena le assunzioni di nuovo personale. Al momento il sistema si regge su un turn over tra pensionati e neospecializzati, reso sempre più fragile perché la professione è meno allettante di un tempo, come dimostrano i concorsi che vanno deserti. Infine, si vuole estendere anche ai dottori trasferiti all'estero - dove si guadagna meglio e i ritmi sono meno stressanti - gli incentivi di natura fiscale garantiti ai cervelli che rientrano, impegnati nella ricerca o nelle università. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha pronto il suo piano per bloccare, da un lato, la fuga in massa dalle strutture del servizio sanitario nazionale e, dall'altro, per rimpinguare gli organici sempre più sguarniti.

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci

In Italia, ha calcolato il dicastero di viale Trastevere, mancano all'appello 4.500 medici ospedalieri (ai quali si aggiungono i 3mila impegnati nella medicina generale), 10mila infermieri e 125mila posti letto nei nosocomi pubblici. Soprattutto, soltanto nel 2023, sono emigrati 6mila operatori. Questa situazione sta già generando disagi agli utenti: le lunghissime attese nei pronto soccorso (dove non sono poco le aggressioni contro i sanitari) prima di essere curati; i tempi non meno brevi per vedersi assegnati un appuntamento per un esame o una visita specialistica; la scelta di molti dottori di abbandonare il sicuro posto fisso in reparto per lavorare come contrattisti, anzi come "gettonisti", per le cooperative che forniscono personale agli stessi Dea presi d'assalto e privi di personale. Per la cronaca, per le coop si guadagna di più, pur lavorando meno ore.

IL DOSSIER SUL TAVOLO DEL MINISTRO SCHILLACI DA REALIZZARE DOPO I RINNOVI DEI CONTRATTI

IL PROGRAMMA

Schillaci ha chiarito i suoi intenti: «I miei prossimi obiettivi sono l'abolizione del tetto di spesa per le assunzioni del personale, l'aumento dell'indennità di specificità e la valorizzazione degli specializzandi. Vogliamo restituire attrattività al servizio pubblico e fare in modo che i professionisti restino nelle nostre strutture trovando condizioni economiche, professionali e organizzative incentivanti». E mai come nelle ultime ore sta stringendo per passare dalle parole e ai fatti: sta lavorando con il ministero del Tesoro per trovare le coperture, le risorse necessarie, per garantire al personale medico condizioni migliori. In viale Trastevere starebbero anche cercando i veicoli legislativi - non c'è solo la manovra di bilancio - per avviare questi interventi.

In quest'ottica, e già nei mesi scorsi, il ministro ha deciso di allargare a tutti i medici ospedalieri la possibilità di fare turni aggiuntivi nei pronto soccorso, dove l'indennità è salita a 100 euro all'ora. Sempre per frenare l'esodo di personale, ha inserito paletti per le aziende sanitarie che reclutano le coop dei gettonisti. Settore, secondo l'Anac, che ha un giro d'affari potenziale di 1,7 miliardi di euro, sfruttando le carenze di personale, compreso quello infermieristico. Infine ha rivalutato all'insù i contributi dei medici più in prima linea e messo in campo per il rinnovo dei contratti del comparto 2,4 miliardi di euro, con aumenti del 5,7 per cento. Senza dimenticare il progetto - realizzato con il Viminale - per potenziare i posti di polizia nelle strutture ospedaliere.

Viste le condizioni di lavoro nel pubblico, Schillaci è il primo a sapere che serve di più. In quest'ottica il suo dicastero vuole tramutare in legge un progetto già lanciato lo scorso anno e poi "congelato" per mancanza di risorse: aumentare la cosiddetta indennità di specificità a tutti i dirigenti medici, cioè la parte fissa della retribuzione di posizione, che supera i 700 euro. Due le strade: o defiscalizzarla completamente oppure alzarla. Nel primo caso l'impegno necessario per finanziarla è intorno ai 300 milioni di euro, nell'altro si sfiora il mezzo miliardo.

Sempre nella stessa direzione rientra anche l'abolizione del tetto assunzionale, che impone alle Asl di reclutare personale pari a quello presente nel 2004, tagliato dell'1,4 per cento. Una misura introdotta all'epoca dei commissariamenti delle Regioni in rosso e che soltanto i governi Gentiloni e Conte hanno provato a lenire. Per la cronaca, la misura ha contenuto il personale ma non ha evitato che la spesa per gli stipendi salisse in questo ventennio del 35 per cento.

RIENTRO DEI CERVELLI

Nelle scorse settimane, poi, Schillaci ha reso noto il terzo pilastro del piano: estendere «anche al personale medico l'applicazione della disciplina degli incentivi prevista per i docenti e i ricercatori», che rientrano dall'estero. Per loro solo il 10 per cento del reddito diventa fiscalmente imponibile ai fini Irpef.

Francesco Pacifico

SOLTANTO GLI AUMENTI PER I SALARI VALGONO FINO A MEZZO MILIARDO DI EURO IN PIÙ

Leo: «Giù le tasse al ceto medio rispettando il Patto»

FISCO

ROMA Il governo punta a tagliare le tasse al ceto medio, i contribuenti che sono sopra i 50mila euro annui di reddito. ma resta il problema di come trovare le risorse.

«Sulle aliquote Irpef abbiamo già fatto il primo passo serio, riducendole da 4 a 3 e venendo incontro alle fasce medio-basse», ha detto il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a Bergamo a margine della cerimonia di giuramento allievi ufficiali della Guardia di Finanza. «Il passo ulteriore - ha proseguito il vice ministro - sarà per venire incontro al ceto medio, ma per farlo dobbiamo trovare le risorse e bisogna essere prudenti, il patto di stabilità ci condiziona per tanti aspetti».

Maurizio Leo

«Il nostro obiettivo - sono state ancora le parole di Leo - è trovare le risorse, ad esempio con il concordato preventivo biennale e ciò che verrà fuori potrà essere messo a vantaggio per il ceto medio. Questa è la strada in cui muoversi».

Leo ha spiegato poi che, entro il 15 giugno, sarà messo a disposizione dei contribuenti un software e il 15 ottobre si potranno dare le adesioni. Se emergerà un surplus interessante potrà essere messo a disposizione della riduzione delle aliquote per il ceto medio già dal 2025«.

IL VICE MINISTRO: «BISOGNA ESSERE PRUDENTI PERCHÉ LE REGOLE EUROPEE CONDIZIONANO TANTI ASPETTI»

L'emergenza nel Mediterraneo

Meloni e Ursula in Egitto la missione frena-sbarchi

▶Il piano con 7,4 miliardi di aiuti: oggi il premier al Cairo con la presidente Ue

▶Schlein: «Grave che vada von der Leyen» E Salvini attacca: è un'Europa di burocrati

IL PRECEDENTE DI LAMPEDUSA

Il premier Giorgia Meloni e la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen durante la visita a Lampedusa dello scorso settembre

LO SCENARIO

IL CAIRO Quando poco meno di un anno fa si parlò degli accordi con la Tunisia come «un modello per le relazioni tra Ue e Nord Africa» in pochi, soprattutto a Bruxelles e a Strasburgo, avrebbero realmente scommesso che sarebbe stato così. Eppure in un Egitto dai ritmi scombussolati dal ramadan e dall'inflazione, oggi Giorgia Meloni non sarà la sola leader europea ad atterrare al Cairo come accadde a ottobre scorso, per la prima conferenza di Pace sul conflitto a Gaza. Con lei ci saranno infatti non solo la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ma anche il presidente di turno del Consiglio Ue e primo ministro belga Alexander De Croo, il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis, il cancelliere austriaco Karl Nehammer e il primo ministro cipriota Nikos Christodoulidis.

GLI OBIETTIVI

Una delegazione corposa che con lo stesso obiettivo individuato a Tunisi - sostenere l'economia per evitare l'intensificazione dei flussi migratori - ma si spera con esiti meno problematici, porta in dote un pacchetto di aiuti da 7,4 miliardi di euro. Sovvenzioni e prestiti da restituire entro il 2027 (oltre la metà legati alla realizzazione di riforme per liberare l'economia dalla dipendenza statale e militare) che se non hanno granché a che fare con il ruolo recitato dal presidente egiziano Al Sisi nel tentativo di arginare la reazione israeliana a Gaza, sono profondamente connesse a quanto sta accadendo nel mondo. Dopo la battuta d'arresto sulle importazioni di cereali dall'Ucraina, ora il Cairo si ritrova in una traiettoria devastata dal calo dei flussi turistici "inibiti" dal conflitto, dalle ricadute sull'export energetico di gas naturale liquefatto e da quelle sul passaggio verso l'Europa.

I miliardi di euro persi dai porti italiani a causa del calo dei transiti marittimi dovuti agli attacchi Houthi, sono la punta di un iceberg che oggi intimorisce tutto il Continente. Se dovesse cedere la fragile economia egiziana, alle prese con un'inflazione che sfiora il 40% e sotto scacco a causa dei mancati introiti a Suez per gli attacchi Houthi, non c'è solo il rischio che si mettano in viaggio i circa 500mila profughi che popolano il Paese.

L'ECONOMIA LOCALE RISCHIA DI COLLASSARE SOTTO IL PESO DELLA CRISI DEL CANALE DI SUEZ. GLI EFFETTI SULL'EMIGRAZIONE

Ma soprattutto che cedano il confine sudanese e quello libico. Ad un anno dall'inizio della guerra tra ex golpisti e ribelli, il Sudan è infatti una polveriera che preme sull'Egitto con quasi 8 milioni di profughi. La Libia invece, già contenitore delle speranze di traversata di milioni di abitanti, tornerebbe ad essere il porto principe verso l'Europa. Per questo Al Sisi, spiegano fonti diplomatiche nostrane, si è detto «pronto a collaborare per contrastare il transito di migranti irregolari». Per questo von der Leyen e la stessa Meloni hanno spinto tanto per la visita di oggi. Elly Schlein: «Gravissimo che la presidente della Commissione Europa Ursula von der Leyen voli in Egitto insieme a Giorgia Meloni per promettere risorse al regime di Al-Sisi in cambio del controllo e dello stop alle partenze». Anche Salvini attacca: «L'attuale Ue è la morte del sogno e dello spirito europeo, i burocrati e i banchieri sono i primi nemici dell'Europa. Non sarà la stessa cosa per un ventenne votare Lega o votare per Fdi o Forza Italia...».

LA STABILITÀ

Resta il senso della missione: «Stabilizzare l'area è una priorità europea e del governo italiano», spiegano nell'esecutivo. Tant'è che accanto all'elevazione del livello diplomatico delle relazioni Ue-Egitto a «partenariato strategico globale», l'Italia siglerà una serie di intese bilaterali riconducibili alla realizzazione del Piano Mattei. Progetti spesso riconducibili ad aree strategiche proprio per la tenuta del Paese nordafricano. E quindi non solo energetiche, ma anche legate ad infrastrutture e alla capacità di garantire la sicurezza alimentare per la popolazione.
In ballo però c'è pure la costruzione di un'influenza diplomatica che, come la storia ha dimostrato, è fondamentale in aree così strategiche. I miliardi europei e il soft power italiano sono quindi anche un modo per compensare l'avvicinamento egiziano a Vladimir Putin.
Se oggi Al Sisi stringerà sorridente la mano a Meloni e von der Leyen, con quegli stessi occhiali iconici che lo ritraggono nei manifesti attaccati un po' ovunque a tre mesi dalle ultime elezioni e a 11 anni dal golpe che lo ha incoronato, appena qualche giorno fa accoglieva il moscovita per la posa della prima pietra del reattore nucleare russo di Al Dabaa.

Francesco Malfetano

OTTO MILIONI DI PROFUGHI PREMONO DAL SUDAN E LA LIBIA TORNEREBBE A ESSERE IL PORTO PRINCIPALE VERSO L'EUROPA

I NUMERI

6.560

Sono gli sbarchi registrati dal ministero dell'Interno nei primi tre mesi del 2024, cioè dal primo gennaio al 15 marzo. Di questi, sono 2001 quelli del mese di marzo con picco il 14 (509 arrivi)

19.937

Erano invece gli sbarchi (sempre secondo i dati ufficiali forniti dal Viminale) riferiti allo stesso periodo dello scorso anno. Arco temporale nel quale si è registrata anche la tragedia di Cutro

6.232

Sono infine gli sbarchi, sempre nello stesso periodo temporale, nel 2022 quando non c'era ancora il governo Meloni. Quell'anno arrivarono complessivamente 105 mila migranti

Cereali, Nilo e turismo gli interventi italiani per la stabilità del Paese

LE INTESE

IL CAIRO Grano, soia, mais e girasole. Sono i cereali che saranno coltivati in un'area a 200 chilometri da Alessandria d'Egitto grazie agli investimenti in macchinari, sementi e tecnologie garantite dal piano Mattei. Anche dal Cairo infatti parte la lunga corsa della strategia con cui Giorgia Meloni ha in mente di stravolgere il partenariato italiano (ed europeo) con il continente africano. Non è un caso quindi se all'indomani della prima cabina di regia che si occupa del Piano, la premier sarà in Egitto sia per "accompagnare" l'estensione del modello tunisino e quindi frenare le partenze dei migranti irregolari stabilizzandone l'economia, sia per siglare alcune intese bilaterali strategiche. Oltre che sull'immancabile campo energetico - dominato dalla trasformazione di quello egiziano in un paese esportatore di gas naturale grazie ai numerosi giacimenti estrattivi scoperti da Eni, ma anche agli investimenti in energia solare e idrogeno verde – l'attenzione si centrerà sulla necessità di incrementare la resilienza dell'Egitto dal punto di vista della sicurezza alimentare. Sventare cioè, nel futuro più o meno immediato, la possibilità che un blocco delle esportazioni come quello causato dall'invasione russa dell'Ucraina nel Mar Nero, o anche che il cambiamento climatico, possa sconvolgere troppo il delicato equilibrio dell'area. Non a caso sul tavolo ci sono anche la costruzione di impianti di dissalamento e trattamento delle acque del Nilo, affinché queste possano essere utilizzate per fini agricoli, grazie alla collaborazione con eccellenze italiane del settore quali Acea e Hexagon.

IL DOSSIER SULLA COOPERAZIONE ECONOMICA SONO LEGATI ANCHE ALLO SVILUPPO DEL PIANO MATTEI PER L'AFRICA

La costruzione di Ras El Hekma è uno dei progetti più importanti per il rilancio del turismo egiziano

Al di là degli strascichi causati da certi atteggiamenti poco collaborativi da parte delle autorità egiziane sul caso Regeni, la cooperazione economica è però destinata ad allargarsi a tutte e cinque le macro aree di intervento individuate dal Piano Mattei (istruzione, sanità, acqua, agricoltura, energia e infrastrutture). E quindi, ad esempio, sul fronte della formazione si lavora alla possibilità di far svolgere tirocini specialistici nelle nostre università ai laureati egiziani, specie in settori legati all'industria alimentare. In campo sanitario invece, si parte dalla partnership già strettissima a cui sono arrivati i sistemi dei due Paesi per rispondere all'emergenza causata dalla Crisi di Gaza, con la nave ospedale "Vulcano" a fare la sua parte assieme all'ospedale Umberto I, che ha una sede distaccata al Cairo.

LE INFRASTRUTTURE

Le iniziative però riguardano anche il coinvolgimento italiano in opere infrastrutturali di primaria importanza per l'economia egiziana, che vanno dalla costruzione della nuova città di Ras Al Hekma, al lancio di un treno turistico che collegherà Assuan e il sito archeologico di Abu Simbel. Ma anche per quanto riguarda la costruzione da parte di un'azienda italiana dell'autostrada costiera mai completata per connettere Tunisia, Libia ed Egitto. Non solo - se proprio ad Alessandria aumenteranno presto le attività di cantieristica navale militare di Fincantieri - sembrano sul punto di sciogliersi i dubbi sulla realizzazione, da parte dell'italiana Danieli, di un sito di produzione di acciaio green da circa 4 miliardi di euro nella zona economica speciale del Canale di Suez.

F. Mal.

Il clima negli atenei

Lollobrigida sulle università: «Tollerare certe proteste ha portato al terrorismo»

▶L'affondo del ministro FdI nel giorno dell'anniversario della strage di via Fani

▶A Napoli identificate cinque persone: Mattarella nel mirino dei loro striscioni

IL CASO

ROMA L'anniversario del rapimento di Aldo Moro mai come questa volta non viene vissuto come una riflessione sul passato e come un pezzo di storia su cui ancora va fatta piena luce. No, adesso quella tragedia da anni di piombo e di delirio ideologico e sanguinario è attualizzata dalla paura di tanti, a destra, che possa tornare un clima pericolosissimo simile a quello che c'era nei '70. I cortei pro-Palestina, le università super combat contro le ragioni di Israele, le proteste contro i manganelli di Pisa, contro la «repressioine meloniana» e tutto il corollario di odio politico in revival stanno assai inquietando il mondo politico e le forze di sicurezza.

Un assaggio c'è stato con il tweet inqualificabile che la filosofa dell'ateneo romano La Sapienza, Donatella Di Cesare, ha prodotto giorni fa elogiando la memoria della brigatista Barbara Balzerani («La tua rivoluzione è stata anche la nostra, compagna Luna»). E poi, i vari casi di censura negli atenei - prima quelli americani e ora quelli francesi e italiani - contro chiunque non gridi Free Palestine e osi esprimere un pensiero diverso rispetto a Stop Genocidio (che sarebbe quello degli israeliani contro Gaza dove comanda Hamas). Le dichiarazioni di ieri del ministro Francesco Lollobrigida s'inseriscono in questo contesto. Naturalmente la sinistra le ha stigmatizzate ma il titolare dell'Agricoltura s'è limitato a lanciare un allarme. Questo: «La tolleranza del passato verso le intolleranze e le violenze nelle università e nella società ha poi portato al terrorismo e al suo rafforzamento. Fino all'episodio di Aldo Moro che, con il suo sacrificio, creò un allarme democratico talmente ampio che ci permise di sconfiggere quel fenomeno brutale che è l'eversione e la lotta armata». Ha detto così Lollobrigida in riferimento ai fatti dell'altroieri nell'ateneo napoletano Federico II dove si è impedito di parlare a chi non vuole adeguarsi per forza al conformismo filo-palestinese.

«Le università dovrebbe essere il luogo del confronto e dello scambio di opinioni», ha incalzato il ministro, e non templi del pensiero unico e palestre di censura. «Purtroppo l'intolleranza si è presa la scena tante volte - parole di Lollobrigida - e questo accade quando c'è un orientamento diverso da quello che pretendono gli squadristi rossi dei centri sociali». Quanto alla lezione del sequestro Moro, è questa: «Si è trattato di uno degli episodi più gravi della nostra storia, ma risvegliò le coscienze. Il rapimento dello statosta democristiano cambiò la prospettiva e l'approccio ad alcune dinamiche, fece comprendere che il terrorismo colpiva lo Stato e che tutti dovevano creare anticorpi saldi per il sistema democratico». «Anticorpi» è la parola cruciale: a destra ma anche non a destra, si vedano le prese di posizione dei riformisti del Pd e altre parti del mondo dem molto dure contro ogni violenza nei cortei e nelle università anti-Israele e perfino negli stadi (la curva Fiesole a Firenze durante la partita tra i viola e il Maccabi Haifa) dove lo Stato ebraico viene equiparato a uno Stato «canaglia e assassino», c'è massima sensibilità e indignazione rispetto all'escalation dell'odio che sta montando intorno al conflitto in Medio Oriente. Nuovo episodio l'altra sera a Napoli. In cinque hanno provato ad apporre su villa Rosebery, residenza partenopea di Mattarella, due maxi-striscioni, che uniti formavano la scritta: "Ci scusi Presidente, qual è la differenza tra Napoli e Pisa?". In riferimento alla solidarietà mostrata dal Capo dello Stato a Molinari per i fatti della Federico II (stessa solidarietà mostrata per gli studenti manganellati a Pisa, peraltro). I cinque sono stati identificati.

L'EMERGENZA

Le università sono ormai un ambiente esposto a gravi rischi di tossicità pseudo-militante e iper-antagonista. E contro di questo, che è purtroppo un fatto, anche la Lega sta imbastendo la sua campagna. Con i toni tipici di Matteo Salvini. «Quarantasei anni fa - dice il vicepremier - le Brigate rosse rapivano Aldo Moro, trucidando cinque uomini della scorta. Nel ricordo commosso di questi Servitori dello Stato, è doveroso ribadire la necessità di difendere sempre le libertà e la democrazia contro ogni forma di terrorismo e violenza politica. È gravissimo che, ancora oggi e perfino nelle università, ci sia qualcuno che strizza l'occhio ai brigatisti».

Più che altro c'è un antisemitismo di estrema sinistra che serpeggia ed esplode nei luoghi che dovrebbero essere deputati alla cultura e al libero dibattito. Giovedì si svolgerà un incontro tra i rappresentanti degli 85 atenei della Crui con la ministra Anna Maria Bernini, proprio per rendere ancora più chiaro che le manifestazioni che impediscono di parlare non sono tollerate. Il governo su questo è molto netto e inflessibile. Minacciare, opprimere, impedire - da parte di piccoli gruppi di attivisti che si atteggiano a nuovi censori - la libera espressione del pensiero viene considerato a Palazzo Chigi alla stregua di un'emergenza democratica a cui va risposto in ogni modo.

Mario Ajello

IL DRAMMATICO AGGUATO DI QUARANTASEI ANNI FA

L'immagine dell'agguato delle Br in via Fani, il 16 marzo 1978 dove persero la vita cinque uomini della scorta di Aldo Moro. Ieri le cerimonie con le corone di fiori

La vicenda

1 La prof e il post pro-Balzerani

Dopo la morte dell'ex Br Barbara Balzerani, la professore di Filosofia Donatella Di Cesare ha scritto in un post: «La tua rivoluzione è la mia». La Sapienza si è dissociata

2 No al dibattito alla Federico II

Un gruppo di studenti pro-Palestina ha impedito che si svolgesse un dibattito alla Federico II di Napoli dove era invitato Molinari, direttore di Repubblica

3 L'intervento di Mattarella

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha stigmatizzato certi comportamenti: «Quello che bisogna bandire – le sue parole – dalle università è l'intolleranza»

L'intervista **Giovanna Iannantuoni**

«Gli Atenei sono luoghi del dialogo Non c'è spazio per nostalgie brigatiste»

Prima un ricordo commosso di una brigatista scomparsa, poi una contestazione che toglie la possibilità di parlare ad un ospite in un convegno: Giovanna Iannantuoni, presidente della Crui, Conferenza dei Rettori italiani, si sta andando un clima di tensione negli atenei?

«Abbiamo assistito a episodi di intolleranza che in un'università non devono esserci. La mancanza di rispetto dell'opinione altrui è incompatibile con lo spirito universitario. Gli studenti devono capire che la mia libertà esiste solo se convive con quella degli altri».

Si riferisce al caso del direttore de La Repubblica, Maurizio Molinari, che non ha potuto prendere parte a una conferenza all'Università Federico II di Napoli?

«È stato un episodio grave perché il Direttore non ha potuto proprio parlare. Non è accettabile in un'università. Sono intervenuti anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la ministra all'università e ricerca Anna Maria Bernini».

Ne ha parlato con la ministra Bernini?

«Sì, ci siamo sentite al telefono e giovedì 21 parteciperà all'assemblea della Crui per capire come affrontare questo problema. Dobbiamo assicurare i valori della democrazia negli atenei».

Come affrontate il problema?

«Senza farci spaventare. L'università non deve avere paura: mercoledì apriremo le porte dei nostri atenei, 85 in tutta Italia, per la giornata "Università Svelata". Centinaia di eventi a cui può partecipare chiunque. L'università resta aperta a tutti e a tutte le opinioni e con questa giornata, alla sua prima edizione, coglieremo l'occasione per ribadirlo».

Una dimostrazione di apertura?

«Sì. In questo momento vogliamo dimostrare di essere ancora più aperti e di voler ospitare opinioni diverse, perché con il dialogo e con il confronto nascono le idee».

Una giornata a porte aperte?

«Certo. L'università non può essere considerata un luogo di pericolo, dove temere gli scontri: lasciamo le porte aperte al dialogo con la società. Sempre con la convinzione di condannare e stigmatizzare questi episodi. E invitiamo tutti a partecipare, anche gli studenti di scuola superiore, anche i più piccoli e le famiglie».

Non temete nuove contestazioni, che potrebbero fermare gli eventi?

«Non abbiamo paura. Abbiamo due milioni di studenti aperti alla cultura, alla scienza e alla ricerca. I piccoli gruppi, come quello di Napoli, non ci fermeranno. Stiamo monitorando la situazione ma andiamo avanti sicuri che sarà una giornata di condivisione».

È un momento complicato?

«Viviamo un momento storico pieno di complessità e assistiamo a un cambiamento molto rapido. Veniamo da anni molto difficili, di chiusura e ora rientriamo nel campus in presenza dove i ragazzi imparano a stare tra di loro e a rapportarsi con la società e con i cambiamenti geopolitici internazionali».

Anche il caso della professoressa della Sapienza, Donatella di Cesare, che ha omaggiato Barbara Balzerani, terrorista delle Brigate rosse, ha alzato la tensione?

«Sul caso di Roma aspettiamo la decisione della Rettrice Polimeni e dell'Ateneo, per quanto mi riguarda credo ci sia poco da essere nostalgici di quei momenti terribili in cui il Paese e la stessa Sapienza hanno pagato un contributo altissimo».

Giovedì parlerete anche di questo, alla Crui?

«Affronteremo tutti i temi importanti, come per le violenze e gli abusi negli atenei. Ora parleremo anche delle tensioni nelle università. Siamo un sistema aperto, i rettori non sono chiusi nelle loro torri d'avorio. Non ci nascondiamo, affronteremo i problemi per parlarne e risolverli».

Come si può affrontare la questione negli atenei?

«Discuteremo su cosa mettere in campo per garantire a tutti gli studenti di riuscire a leggere in maniera critica gli eventi e dare testimonianze di libertà e democrazia. L'università è una grande in cui si può discutere e questo tema non lo possiamo certo sottovalutare».

Lorena Loiacono

LA PRESIDENTE DEI RETTORI ITALIANI: EPISODI GRAVI, CHE NON HANNO NULLA A CHE VEDERE CON LO SPIRITO UNIVERSITARIO

Giovanna Iannantuoni

NON ABBIAMO PAURA: MERCOLEDÌ APRIREMO 85 SEDI PER UNA SERIE DI EVENTI. GIOVEDÌ IL MINISTRO ALLA NOSTRA ASSEMBLEA

Basilicata, Lacerenza lascia in Piemonte no M5S al Pd Il campo largo è già a pezzi

▶Il candidato del centrosinistra si ritira Italia Viva anticipa Azione e va con Bardi

▶A Torino i dem scelgono Pentenero ma i grillini non ci stanno: «Andiamo da soli»

LA GIORNATA

ROMA Non ci sarà alcun campo largo in Piemonte, ognuno va per la propria strada. E lo stesso può capitare anche in Basilicata. L'intesa (ri)trovata tra Partito Democratico e Movimento Cinquestelle in Sardegna prima e in Abruzzo (qui con l'aggiunta anche dei "centristi") rischia di nuovo di sfumare già nelle prossime due regioni attese al voto. In Piemonte, dove le urne aprono l'8 e il 9 giugno (election day con le Europee), il divorzio è già certo. Tutta "colpa" del Pd che, dopo aver a lungo sfogliato la margherita tra Gribaudo e Valle, alla fine ha puntato su Gianna Pentenero, il nome scelto in extremis dai dem per contendere la vittoria al governatore uscente di centrodestra, Alberto Cirio. Nome non gradito a M5S, anche perché Pentenero, che pure ha un profilo "di sinistra" (aveva anche solidarizzato con il centro sociale Askatasuna, considerato la centrale dell'antagonismo italiano), fa parte della giunta Lo Russo. E a Torino, a livello comunale, Pd e M5S sono come cani e gatti, dai tempi di Fassino prima e Appendino poi. Cinquestelle, così, si è sfilato e ha annunciato per i prossimi giorni l'avvio di un percorso per la scelta di un proprio candidato malgrado la porta lasciata aperta dal Pd, disponibile a dialogare con le altre forze politiche.

In Basilicata (qui si vota il 21 e 22 aprile) si è invece già ritirato Domenico Lacerenza, il candidato scelto pochi giorni fa dal centrosinistra da opporre all'uscente Vito Bardi (FI, FdI, Lega). Il nome non ha messo tutti d'accordo a livello locale e dopo 24 ore di riflessione è stato lo stesso Lacerenza a comunicare il suo dietrofront.

LE FAIDE

È la conferma della peculiarità di ogni elezione regionale. Non è facile trovare la stessa intesa in tutti i territori, convergere sullo stesso candidato a livello locale può essere a volte più complicato che trovare accordi nazionali. E questo vale ancora di più in regioni come il Piemonte, dove le faide tra dem e pentastellati sono sempre state ricorrenti a partire da Torino, prima penstatellata con Chiara Appendino e ora dem con Stefano Lo Russo. O in Basilicata, dove già alla vigilia i dem locali spingevano per la candidatura di Angelo Chiorazzo, nome gradito all'ex ministro Roberto Speranza ma non ai Cinquestelle.
In Piemonte il Pd era diviso al suo interno e aveva le ore contate. In assemblea regionale c'erano due mozioni, quella del bonacciniano Daniele Valle, vicepresidente di minoranza del Consiglio regionale; e quella di Chiara Gribaudo, vicepresidente Pd, gradita alla Schlein e in lieve svantaggio su Valle. Alla fine la scelta è caduta su un nome a sorpresa: Gianna Pentenero, 50 anni, educatrice in una cooperativa, ex assessore regionale all'Istruzione con Mercedes Bresso e Sergio Chiamparino, attualmente assessore al Lavoro nella giunta Lo Russo. Un colpo di scena favorito «da uno scenario unitario» maturato in assemblea. Così lo ha definito il segretario regionale Domenico Rossi: «C'è stata la disponibilità di Gribaudo e Valle non tanto di fare un passo indietro, questo non lo chiederei mai, ma a fare un passo di lato». E via libera per Pentenero. Gli architetti della trattativa sono stati Davide Baruffi e Igor Taruffi, responsabili enti locali organizzazione del Pd: «Non è un punto di arrivo ma di partenza. Lavoriamo per costruire l'alleanza più ampia con tutte le forze politiche e civiche che non si riconoscono nella destra». Il leader M5S Giuseppe Conte, appresa la notizia mentre era a Napoli, si è detto sorpreso: «Non ne ero informato, valuteremo internamente e sentiremo anche il Pd. In Piemonte si è creato un tavolo di confronto faticoso, poco fa alle elezioni per il Comune di Torino il Pd ha preso una strada e il M5S un'altra. Quindi ci sono delle difficoltà». Più netto il M5S locale: «La decisione cozza col dialogo che, seppur tra difficoltà e differenze, era stato intavolato in trasparenza e franchezza. Nei prossimi giorni avvieremo un percorso per la scelta di un nostro candidato».

IL CAOS LUCANO

In Basilicata, dove si vota ancora prima, il caos è pure più grande. Lacerenza, primario di Oculistica nominato appena mercoledì, aveva l'appoggio di Pd, M5s, +Europa e Verdi-Sinistra ma non di Azione e Italia Viva. Da qui il ritiro della sua candidatura: «Avevo dato la mia disponibilità ma non posso non registrare le reazioni che ci sono state in seguito». Pesava in particolare il no di Azione che in Basilicata vale il 10% grazie all'ex governatore Marcello Pittella, polemico per la scelta "romanocentrica" di Schlein e Conte. Il centrosinistra deve ricominciare da zero e non sarà semplice, anche perchè IV ha ormai scelto Bardi. «Lo sosteniamo per il bene della regione», conferma Paita che ha annunciato un patto programmatico con il governatore uscente. Calenda non vuole i 5S: «Stanno distruggendo il centrosinistra, il Pd li lasci e costruisca un'alternativa seria». Cagliari, per i dem, sembra lontanissima.

Federico Sorrentino

L'OCULISTA CANDIDATO COSTRETTO A RINUNCIARE

Domenico Lacerenza, oculista, era il nome individuato da P5 e M5S per la candidatura a governatore della Basilicata. Dopo il no di Calenda, ha rinunciato

LA "PASIONARIA" DELLA GIUNTA LO RUSSO

Anna Pentenero, classe 1964, nata a Chivasso, è attualmente assessora al Lavoro della giunta del sindaco di Torino Lo Russo, ha un profilo riformista e radicale

IL PASSO INDIETRO DELL'OCULISTA: «NON POSSO IGNORARE LE REAZIONI NEGATIVE» CALENDA ATTACCA: «IL PD MOLLI I GRILLINI»

Schlein preoccupata chiama Conte «Adesso non ci dobbiamo disunire»

LA TRATTATIVA

ROMA Le macerie, tante macerie, che dall'Abruzzo del «campo larghissimo» e sfortunatissimo - la Sardegna fa storia a sé, come ormai hanno capito tutti - cadono sulla Basilicata e sul Piemonte. Nel cerchio magico di Elly Schlein non si fanno che evocare le sliding doors. Ovvero, poteva andare tutto diversamente se si imboccava una porta diversa, la porta della vittoria in Abruzzo, e da lì il percorso sarebbe stato più agevole per unirsi con gli stellati in Basilicata e Piemonte, per poi andare divisi alle Europee (dove si vota con il proporzionale e la competizione è massima) ma senza farsi troppo male a vicenda e infine per trovare il federatore (anche se Conte pensa sempre a se stesso per questo ruolo e non a un "papa straniero" o a un nuovo Prodi) per battere alle Politiche il centrodestra. Il destino cinico e baro ha voluto che Meloni e Marsilio abbiano scompaginato questi piani e adesso si sta andando ben oltre la moral suasion di Schlein su Conte e siamo alle suppliche: «Non disuniamoci». Così ha detto la segretaria dem al leader stellato nella telefonata di ieri. Citando magari involontariamente l'ultimo film di Paolo Sorrentino («Fabietto, non ti devi disunire»). Ma avrebbe potuto anche ricorrere la segretaria dem alla proverbiale immagine di Nanni Moretti: «Non continuiamo a farci del male». Ovvero, in Basilicata il niet M5S al candidato considerato perfetto a sinistra, il Chiorazzo che s'è ritirato, e poi il fuoco di sbarramento stellato ma anche di parte dei dem a Lacerenza, che si è a sua volta tirato indietro, hanno fatto esplodere tutto nel combinato disposto con il caos piemontese.
E al Nazareno, auto-ironicamente, c'è chi dice: «Doveva essere un campo largo e sta diventando un campo santo», visto il numero dei morti e dei moribondi abbandonati sul terreno. In questa seconda categoria viene inserita Gianna Pentenero, appena scelta dal Pd come candidata presidente piemontese e con poche chance di imporsi su Cirio nel voto regionale del 9 giugno. Da qui la supplica di Schlein all'alleato anzi rivale, all'amicissimo del tempo sardo diventato compagno di sventura in terra d'Abruzzo e avversario tosto nelle altre partite regionali ma anche alle Europee e chissà alle Politiche del 2027 che sono lontane ma le premesse per arrivarci in armonia, tra dem e stellati, al momento non paiono esserci proprio. «Pentenero, con la sua profonda sensibilità alle questioni sociali, con la sua cultura di radicalità e riformismo, ha un profilo adattissimo per andarvi bene, pensateci e appoggiatela anche voi»: questa la supplica schleineriana al capo del movimento ex grillino. E sarà pure considerato poco simpatico, in casa Pd, Carlo Calenda ma la sua tesi, secondo cui Conte vuole distruggere il Pd e sostituirvisi ammesso che riesca ad avere i voti, sta facendo breccia nel partito di Elly. Dove si è deciso di fare da soli - avanti tutta in Piemonte con Pentenero - perché stanchi degli stop di Conte a un percorso comune in una regione dove stellati e dem si sono sempre odiati e dove ancora pesano le guerre della sinistra contro Chiara Appendino, ora vicepresidente M5S, quando era sindaca di Torino.
Ecco, insomma, la scelta del Pd di ufficializzare il proprio candidato in Piemonte ha messo la parola fine al tentativo di campo largo con M5S, anche se Pentenero dice ai contiani: «Ragionate, pensateci bene, possono andare bene». E Conte non chiude del tutto, ma in realtà sì: «Troveremo il nostro candidato e comunque riflettiamo su tutto». Sono proprio le sue riflessioni che terrorizzano il Nazareno. La grande paura dem è la seguente e non infondata: il mega tonfo M5S alle Europee a cui seguirebbe, mors tua vita mea, uno scontro atomico - campo di guerra, altro che campo largo - in vista delle Politiche. Anche perché, come dice uno studio nelle mani degli ex grillini, quasi un elettore stellato su due non sarebbe disposto a votare Conte se lo vede inserito nell'odiato «sistema Pd».

La segretaria del PD Elly Schlein e il capo dei 5 stelle Giuseppe Conte: il dialogo tra i due va avanti a fasi alterne

TELEFONATA TRA I DUE LEADER, ELLY CI PROVA CON IL PIEMONTE: CANDIDATA GIUSTA ANCHE PER VOI

TORNA LA PREOCCUPAZIONE PER IL VOTO UE: NON FACCIAMO REGALI AL CENTRODESTRA

Regionali, la Lega arruola i suoi 144 sindaci del Veneto: tutti in corsa per frenare FdI

▶Il segretario Stefani convoca una riunione a porte chiuse con gli amministratori locali

▶Il piano prevede più liste, la conferma del patto con l'Udc, l'apertura ad Azione

IL RETROSCENA

VENEZIA Alcuni sindaci leghisti sono già stati avvisati: «Subito dopo Pasqua tenetevi liberi, ci sarà una riunione a porte chiuse, parleremo delle elezioni regionali del Veneto». Al netto delle variabili - che non sono poche: si voterà nel 2025 o nel 2026? Luca Zaia otterrà il terzo (quarto) mandato? Senza Zaia, FdI rinuncerà a Palazzo Balbi? Nel caso non rinunci, la Lega correrà da sola o se la metterà via? - la novità è che a tavolino sta prendendo corpo una "Strategia Regionali" che dovrebbe rendere ininfluenti tutti gli alleati del centrodestra. Paradossalmente, forse anche la stessa lista Zaia. Perché il fulcro, nonché arma ritenuta vincente, sarebbe il radicamento della Lega sul territorio. Che nessun altro partito ha, men che meno i Fratelli di Giorgia Meloni. Tre numeri per rendere l'idea che ha scaturito questo piano: in Veneto la Lega ha 144 sindaci, cioè un quarto dei primi cittadini di tutta la regione; ha 1.000 amministratori locali; è presente nelle giunte di 250 Comuni. Un "esercito" che secondo il segretario regionale della Lega Alberto Stefani può sviluppare una potenza di fuoco "invincibile". Meglio: "un patrimonio che può tradursi in una chiamata alle armi". Come? Creando liste locali legate ai sindaci, ai vicesindaci, agli amministratori locali di ciascun Comune. Poco importa che sindaci, assessori e consiglieri comunali siano incompatibili con la carica di presidente e consigliere regionale: possono sempre candidarsi e poi magari scegliere di restare in municipio, non prima però di aver portato un cospicuo pacchetto di voti a Palazzo Ferro Fini. Tra l'altro la legge elettorale della Regione del Veneto, la numero 5 del 2012, non fissa limiti alle liste elettorali, un candidato presidente può averne quante vuole. E siccome l'elezione è su base provinciale, ogni territorio può esprimere candidati conosciuti e radicati in paese. Il concetto è: vuoi che un sindaco non sia in grado di tirar qualche migliaio di voti?

Il sindaco Mario Conte, il governatore Luca Zaia e il deputato Alberto Stefani

LE STIME

Raccontano che la "Strategia Regionali" sarebbe in grado di dare alla Lega - tra lista ufficiale e liste civiche - più del 40% dei consensi, distaccando di almeno dieci punti gli altri due alleati messi assieme, e cioè Fratelli d'Italia e Forza Italia. Un risultato "pesante" se si pensa ai sondaggi che danno la Lega in caduta libera. Lo schema sarebbe il seguente: in ogni provincia la lista della Lega con i migliori candidati uscenti; la lista del presidente; un numero variabile di liste legate agli amministratori locali. Posto che ogni lista può avere 9 candidati per circoscrizione provinciale (a Belluno e Rovigo con 5), la stima è che ogni "lista degli amministratori" tiri su 60mila voti e cioè una media tra i 3.700 e i 1.000 voti a candidato. Al di là delle alchimie, questa "Strategia Regionali" dovrebbe "scatenare l'orgoglio leghista". E sarebbe una mossa pressoché priva di concorrenza perché gli alleati di FdI e di FI non hanno gli stessi numeri di amministratori locali. Tra l'altro, il piano prevede non solo di massimizzare il consenso territoriale degli amministratori, ma anche di aprire ad Azione di Carlo Calenda e di confermare la storica collaborazione con Udc e Noi Moderati. Così si arriverebbe al 41%, mentre FI sarebbe al 9% e FdI al 21%.

Sarà così? Interpellato, il segretario Alberto Stefani si limita a dire: «La Lega sta lavorando per aprire le sezioni, creare una rete di civiche, soprattutto nei piccoli-medi Comuni, un polo identitario legato al territorio e alle nostre comunità. La Lega del Veneto è il partito delle comunità».

TRATTATIVE

Intanto il centrodestra fatica a trovare intese per le Amministrative di giugno. Spaccatura conclamata a Monselice, a Bassano alleanza ancora divisa, a Montecchio Maggiore raccontano che forse ora FdI converga sulla consigliera regionale leghista Milena Cecchetto, a Noale intesa tra Carroccio e Azione di Calenda, mentre a Rovigo ha preso piede l'ipotesi di Valeria Cittadin, sindacalista Cisl.

Alda Vanzan

L'OBIETTIVO È MASSIMIZZARE IL CONSENSO TERRITORIALE. LA STIMA: OLTRE IL 40% DI VOTI

Il dibattito sull'Europa

I socialisti "dissidenti" invitano gli alleati

VENEZIA I socialisti dell'ex segretario regionale Riccardo Mortandello - che è stato commissariato, ora il partito è retto da Sergio Vazzoler - e delle federazioni di Belluno, Padova, Rovigo, Verona, Vicenza, non si fermano: ieri a Marghera hanno tenuto un incontro sull'Europa e tra gli ospiti hanno avuto anche esponenti di Pd, Italia Viva, Azione, +Europa, Volt.

Vicenza, Rucco prende la tessera di Fratelli d'Italia

L'ADESIONE

VENEZIA L'ex sindaco di Vicenza (2018-2023) Francesco Rucco, sconfitto lo scorso giugno al ballottaggio dal dem Giacomo Possamai, ha smesso la casacca del "civico" per indossare quella con la fiamma tricolore di Fratelli d'Italia. L'ufficializzazione c'è stata ieri. «Noi veniamo da Alleanza Nazionale, le origini sono chiare - ha detto Rucco -. Quello della lista civica era un progetto amministrativo, ma riteniamo possa essere ripreso un percorso verso Vicenza 2028 all'interno di Fratelli d'Italia. È una scelta di campo importante, ovviamente "Idea Vicenza" continuerà ad esistere e lavorerà come contenitore civico anche in vista delle prossime amministrative». Tra i primi a dare il benvenuto in Fratelli d'Italia a Rucco è stato l'europarlamentare Sergio Berlato: «Dopo aver lavorato per mesi al raggiungimento di questo importante obiettivo, sono felice dell'ingresso in Fratelli d'Italia di Francesco Rucco, Valerio Sorrentino, Valeria Porelli, Simona Siotto e marco Zocca. E se volessimo essere lungimiranti, sono sicuro che Simona Siotto potrebbe essere un ottimo candidato sindaco di Vicenza mentre Francesco Rucco potrebbe essere una delle candidature vincenti alle prossime elezioni regionali». Sarcastica la nota del gruppo Civici con Possamai: «Rucco si è sempre dichiarato civico, dopo anni di finzione finalmente mostra la verità. L'ennesimo "tRucco" politico».

EX CIVICO Francesco Rucco

L'EX SINDACO ERA STATO DATO VICINO ALLA LEGA E POI AI FUCSIA DI LUIGI BRUGNARO. HA SCELTO MELONI

Del civico Rucco si era detto che aveva preso la tessera della Lega all'indomani della sua elezione a sindaco nel 2018, circostanza sempre smentita. Lo scorso ottobre si era presentato all'inaugurazione della Scuola di formazione politica della Lega: «Ma resto un civico». Rumors di palazzo raccontano che poche settimane fa avesse raggiunto un accordo con Luigi Brugnaro per passare a Coraggio Italia ed essere candidato dai fucsia alle prossime Regionali. Alla fine la scelta è caduta su FdI. Ma alle Europee Rucco confluirà il pacchetto di voti (più di ventimila preferenze) della sua civica a Elena Donazzan o a Sergio Berlato? E alle Regionali sarà contraccambiato? **(al.va.)**

Terzo mandato, 4 leghisti assenti Ostellari: «È sempre accaduto»

LA POLEMICA

VENEZIA Nell'infinito dibattito sul terzo mandato, tiene banco anche l'elenco dei senatori leghisti che non erano presenti in aula a Palazzo Madama quando è stato (ri)votato e (ri)bocciato l'emendamento del veronese Paolo Tosato, quello appunto che, se approvato, avrebbe consentito a Luca Zaia di ricandidarsi l'anno prossimo alla guida della Regione del Veneto. Quattro gli assenti: il vicepremier e segretario federale Matteo Stefani, il ministro Roberto Calderoli, il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, il segretario del Senato Erika Stefani. Per inciso: Ostellari e Stefani sono veneti, lui padovano, lei vicentina e la loro assenza ha colpito. Se di Erika Stefani si è saputo che stava male, Ostellari ieri ha diffuso una nota.

«Ringrazio dell'occasione - ha scritto - per poter ribadire quanto ho sempre detto e sempre creduto: il limite ai mandati delle cariche istituzionali andrebbe abolito a tutti i livelli. È una questione di democrazia. I cittadini devono poter scegliere fra i vari candidati anche chi li ha già rappresentati, magari con eccellenti risultati. Vale per i comuni, vale per le regioni. Così come dovrebbero poter scegliere anche i loro rappresentanti nelle province. Per questo auspico che si torni il prima possibile ad un sistema elettivo, anche per questo ente, a suffragio universale». Quanto alla sua assenza, ha detto: «Ricordo inoltre che per questioni evidenti a chiunque abbia dimestichezza con i lavori parlamentari che ministri e sottosegretari svolgono, proprio in virtù del loro incarico, una serie di attività che impedisce loro di essere sempre presenti in aula. Ciò è accaduto, accade e accadrà, persino quando i provvedimenti da votare sono sottoposti alla fiducia. La cronaca parlamentare degli ultimi vent'anni lo conferma».

PALAZZO MADAMA L'aula del Senato. Nel tondo, il sottosegretario padovano Andrea Ostellari

«RUOLI E ATTIVITÀ IMPEDISCONO A MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI ESSERE IN AULA» NON HA VOTATO NEANCHE SALVINI

DISSENSI

Ma nella Lega tiene banco anche la questione delle candidature alle prossime elezioni europee: da una parte l'annuncio atteso del generale Vannacci in lista, dall'altro il pressing di Salvini sui suoi governatori, con l'invito a candidarsi in Europa, che resta attuale. Sul primo punto, la vicenda Vannacci, non pare però che la linea Salvini sia del tutto condivisa in Lega, come testimonia il video ormai virale sulle chat dei leghisti e non solo, con le parole di Gian Marco Centinaio: «Da militante preferisco votare chi è in Lega da tempo, chi lavora sui territori», ha detto il vicepresidente del Senato. Non mette tutti d'accordo neanche l'idea lanciata da Salvini di mandare Zaia in Europa. Pare che Zaia non sia stato né informato prima dell'uscita del segretario federale, né tantomeno che si sia convinto a lasciare la sua regione, dove il consenso personale sfiora l'80% delle preferenze. Fonti vicine a Zaia assicurano poi che non è passata inosservata la reazione stizzita del governatore. Zaia, sottolineano dal territorio "le cose che pensa di fare le fa, non si fa certo bloccare un emendamento come è successo a Salvini sia in commissione che in aula del Senato, ad esempio sul terzo mandato". Salvini intanto riunirà gli alleati della destra europea a Roma sabato 23 marzo; evento al quale, a differenza della analoga kermesse di Firenze lo scorso 3 dicembre, non saranno presenti i governatori, a partire proprio dallo stesso Zaia.

L'INCHIESTA

Nuovi prelievi di Dna su 15 "vecchi" sospetti per trovare Unabomber

▶Pronti gli avvisi di garanzia per persone monitorate nelle indagini anche 20 anni fa

▶Con le tecnologie oggi si può comparare anche una traccia minima su dieci reperti

TRIESTE Nuovi prelievi di Dna per dare un nome al bombarolo che tra il 1994 e il 2007 ha seminato il panico a Nordest. Dopo l'inchiesta riaperta oltre un anno fa dalla Procura di Trieste, che ha comportato l'iscrizione di undici persone sul registro degli indagati per comparare il loro profilo genetico con le tracce biologiche presenti nei reperti, stanno per essere emessi ulteriori 15 avvisi di garanzia. Sono persone che in passato sono già state monitorate dalle Procure di Udine, Pordenone e Venezia. Si tratta di fascicoli datati, che risalgono a 15 se non a 20 anni fa, archiviati da tempo. A un certo punto le tre Procure li hanno trasmessi all'Antimafia di Trieste, dove era stata concentrata l'inchiesta, affinché tutto il materiale raccolto fino a quel momento fosse a disposizione degli inquirenti. «Sono fascicoli - spiega il procuratore Antonio De Nicolo - che non erano mai stati riconsiderati a Trieste: rami secchi, non c'erano indizi su queste persone». Le nuove tecnologie utilizzate dal colonnello Giampietro Lago e dall'antropologa molecolare forense Elena Pilli dell'Università di Firenze, a cui è stata affidata la nuova perizia, hanno spinto ad allargare gli accertamenti. Un passaggio, precisa il procuratore, che era già stato anticipato un anno fa, quando al giudice per le indagini preliminari era stato chiesto di comparare anche con il Dna di altre persone a suo tempo controllate. «Chi fa parte di questo secondo gruppo non era mai stato considerato indagato - precisa il procuratore - Non tralasceremo nulla».

L'UDIENZA

Per le difese degli attuali indagati è stata una sorpresa. «Significa - è la convinzione dei legali pordenonesi Paolo Dell'Angolo e Leopoldo Da Ros - che finora non hanno trovato nulla. Il Dna degli attuali indagati ce l'hanno ormai da dicembre, ma ai nostri consulenti non è arrivata alcuna comunicazione». Lo scopriranno domani. L'unico avviso, arrivato nei giorni scorsi, è la nuova richiesta di proroga della perizia. Il comandante del Ris e l'antropologa hanno chiesto al gip Luigi Dainotti altri sessanta giorni di tempo. La scadenza è stata protratta al 30 aprile. Nel frattempo i nuovi quindici nomi sono già stati contattati. Sono tutti ancora in vita. La Procura, attraverso i carabinieri, ha chiesto che forniscano spontaneamente il loro Dna. Se non lo faranno volontariamente, il gip predisporrà il prelievo coatto.

GLI INDAGATI

Anche i nuovi quindici "sospettati" avranno diritto di partecipare all'incidente probatorio con la possibilità di nominare un difensore e, soprattutto, un consulente in grado di valutare il lavoro dei periti nominati dal gip. I loro nomi sono dunque destinati ad aggiungersi agli undici finora entrati nella nuova inchiesta, che sono i fratelli Elvo e Galliano Zornitta, uno di Azzano Decimo e l'altro di Belluno; i gemelli Lorenzo e Luigi Benedetti di Sacile; i fratelli Claudio e Dario Bulocchi di Fontanafredda; Luigi Favretto di Tarcento; Angelo La Sala di Sequals; Cristiano Martelli, anche lui di Azzano Decimo; Giovanni Fausto Muccin di Casarsa della Delizia e, infine, Luigi Pilloni, cagliaritano che vive a Gaiarine di Treviso ed entrato nell'indagine in seguito a una segnalazione fatta ai carabinieri del Nucleo investigativo di Treviso il 26 dicembre 2022, subito dopo la riapertura del caso.

LA PERIZIA

A sollecitare nuovi accertamenti erano stati il giornalista Marco Maisano e due vittime di Unabomber: Francesca Girardi e Greta Momesso. Dieci sono i reperti su quali si sta lavorando. Sono formazioni pilifere, come quelle trovate sulla bomboletta di stelle filanti trovata il 6 marzo 2000 a San Vito al Tagliamento o il 31 ottobre 2000 nell'uovo-bomba di Azzano Decimo. E ancora nel tubo filettato dell'attentato del novembre 2000 a San Stino di Livenza. Sotto la lente anche il nastro isolante del tubetto di pomodoro scoppiato il 6 novembre dello stesso anno a Cordignano e della confezione di maionese sequestrata a Roveredo in Piano dieci giorni dopo. Nella lista ci sono anche l'inginocchiato della chiesa di Portogruaro (2004), la scatoletta di sgombro che si trovava in un pacco di aiuti inviati in Romania da Concordia Sagittaria (2005), il congegno infilato sotto la sella di una bicicletta a Portogruaro (2005) e una bottiglia ai CocaCola rinvenuta a Zoppola nel 2007. Dei 29 attentati presi in considerazione, ben 24 sono già in prescrizione, che fra due anni cancellerà anche tutto il resto.

C.A.

ALTRI SESSANTA GIORNI DI INDAGINE

A sinistra un tubo esplosivo di Unabomber in spiaggia a Lignano. Sopra il procuratore capo di Treste, Antonio De Nicolo

IL PROCURATORE DI TRIESTE: «CHI FA PARTE DI QUESTO SECONDO GRUPPO NON ERA MAI STATO INDAGATO PRIMA»

DEI 29 ATTENTATI PRESI IN CONSIDERAZIONE BEN 24 SONO GIÀ IN PRESCRIZIONE: RESTANO 2 ANNI

L'INTERVISTA

Greta, la vittima più piccola «Con le nuove tecnologie c'è meno spazio per errori»

MOTTA DI LIVENZA (TREVISO) Greta Momesso e Francesca Girardi: le due bambine vittime di Unabomber sono unite nella ricerca della verità, confidano nel lavoro della magistratura e degli esperti che stanno tentando di dare un volto ad Unabomber. Insieme al giornalista Marco Maisano hanno chiesto, ed ottenuto, la riapertura del caso del bombarolo che ha seminato il terrore fra Veneto e Friuli, dal 1994 al 2006. Lunedì ci sarà una nuova udienza avanti al gip del Tribunale di Trieste. L'attuale mese di marzo coincide proprio con il periodo dell'attentato nel duomo di Motta di Livenza. La piccola Greta Momesso era con i genitori ed il fratello ad assistere alla messa della vigilia di Pasqua. I genitori erano andati a prendere la comunione, la bimba era rimasta ad attenderli. Guardandosi attorno aveva visto il portacandele con i ceri che si accendono per devozione. Le candele le erano sempre piaciute, così ne aveva preso una e stava armeggiando per inserirla nell'apposito supporto. Una signora, vedendo la bimba alle prese con la candelina, si era avvicinata per aiutarla: neanche il tempo di mettere il cero nel supporto che c'era stata la violentissima esplosione.

Con Greta Momesso a chiedere di riaprire il caso c'è anche Francesca Girardi. Che aveva 9 anni e stava giocando con un amichetto sul greto del Piave il 25 aprile 2003 quando esplose l'evidenziatore giallo che aveva raccolto. Procurandole danni gravissimi ad una mano e ad un occhio.

Greta Momesso oggi è una giovane donna, studia Neuroscienze all'Università di Trento. Che cosa ne pensa di queste nuove persone che sono state individuate, sulle quali è stato disposto l'esame del Dna?

«Beh, prima di esprimermi preferisco aspettare l'udienza di lunedì e capire. Soprattutto comprendere il motivo perché ci sono questi quindici nuovi nomi, perché si è deciso di effettuare il test del Dna su questi soggetti, i motivi precisi per i quali sono stati iscritti nel registro degli indagati. In ogni caso comunque lunedì io non andrò in tribunale».

Lei Greta è stata la vittima più giovane di Unabomber. Aveva soltanto sei anni quel 13 marzo del 2005 quando la candela le esplose in mano (era la manina sinistra, ndr) nel duomo di Motta di Livenza. Sono trascorsi 19 anni, adesso che cosa si aspetta rispetto a questa vicenda?

«Cosa mi aspetto in linea generale? Direi che sono molto contenta che la magistratura abbia accolto la richiesta di Francesca Girardi, mia e del giornalista Maisano di riaprire le indagini su Unabomber».

Quando la candela esplose, lei rimase seriamente ferita alla mano sinistra. Sono stati necessari interventi chirurgici importanti. Ad oggi ha riacquistato la funzionalità?

«La funzionalità piena no, ho un grado di invalidità. Il fatto che avessi soltanto sei anni ha giocato a mio favore. Credo sia stato così anche per Francesca, anche se lei ha qualche anno più di me, inoltre le menomazioni che ha subito sono di grado superiore al mio».

Il magistrato ha disposto che venga eseguita l'indagine del Dna su una quindicina di persone che vanno ad aggiungersi a coloro che già erano stati indagati. Lei che idea si è fatta?

«Oggi le tecnologie sono molto più avanzate rispetto a vent'anni fa. Confido molto sul fatto che appunto queste tecnologie lascino ben poco margine di errore».

Annalisa Fregonese

I NUMERI

34 Gli attentati compiuti da Unabomber tra Veneto e Friuli Venezia Giulia

13 Anni durante i quali sono esplose le bombe: dal 1994 al 2007

26 Gli indagati da distanza di 20 anni: ai primi undici se ne aggiungono altri quindici

2 Le vittime degli attentati che hanno richiesto la riapertura dell'inchiesta

FERITA Greta Momesso aveva 6 anni quando fu ferita

AVEVA SEI ANNI QUANDO ESPLOSE UNA CANDELA CHE AVEVA PRESO IN MANO NEL DUOMO DI MOTTA DI LIVENZA

«Crisarà si deve dimettere» E scoppia la lite furibonda all'assemblea dei medici

▶Padova, contestazione al presidente ma il bilancio passa con un plebiscito

▶Nuove tensioni per le vicende giudiziarie dell'ex segretario del sindacato Fimmg

IL CASO

PADOVA Se da un lato l'approvazione del bilancio è stata una sorta di plebiscito (oltre 120 voti validi e consuntivo passato con 7 astenuti e 3 contrari), l'assemblea in cui ieri mattina l'Ordine dei medici di Padova ha visto più di una scintilla in apertura, testimone indiretta delle tante tensioni legate al nome di chi siede sullo scranno più importante dell'organo di categoria. Perché presidente dei medici della città del Santo è quel Domenico Crisarà che fino al 27 novembre (data delle sue dimissioni, arrivate quasi a sorpresa) era l'ex segretario provinciale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale. E che da fine febbraio è indagato dal sostituto procuratore Roberto D'Angelo con l'accusa di appropriazione indebita di circa 80mila euro che erano in cassa alla stessa Fimmg.

LA LITE

La miccia si è innescata ieri mattina prima che l'assemblea dei camici bianchi venisse dichiarata aperta. Un medico iscritto all'Ordine ha chiesto la parola che Crisarà gli ha concesso: è stato in quel momento che il dottore (il quale non ricopre cariche interne) ha chiesto a gran voce le dimissioni del presidente dal proprio ruolo, spiegando come fosse per lui impossibile reggere l'organo di autotutela dei medici nel bel mezzo di una tempesta giudiziaria. Per il dottore era anche una questione di buon nome dello stesso Ordine. L'*endorsement* dell'iscritto ha scatenato la reazione di un consigliere dell'Ordine, che ha difeso Crisarà. Ne è nata una lite furibonda, sono volate parole grosse fin quando il medico contestatore - sostenuto da altri colleghi nella sua richiesta - ha abbandonato la sala della riunione, un po' perché aveva detto lui stesso che se ne sarebbe andato prima, un po' perché era stato accompagnato all'uscita.

PRIMA DI AFFRONTARE L'ORDINE DEL GIORNO UN DOTTORE HA CHIESTO LA PAROLA: NE È NATO UNO SCONTRO VERBALE DAI TONI MOLTO ACCESI

Tutto, comunque, è stato messo a verbale. «C'è stato un forte battibecco - conferma il segretario dell'Ordine dei medici di Padova, il dottor Giacomo Sarzo - Il collega che ha protestato ha voluto parlare senza rispettare l'ordine del giorno, cosa che viene fatta sempre: le considerazioni si fanno in chiusura di dibattito, una volta che si è affrontata la ragione della seduta. Il presidente lo ha lasciato parlare ed è successo quello che è successo. Tutto poi è rientrato nella norma».

IL CLIMA

La lite di ieri mattina è però la cartina di tornasole di una tensione latente tra i medici di Padova, esplosa a fine febbraio quando, durante l'assemblea della Fimmg locale, i nuovi vertici del sindacato avevano comunicato agli iscritti le accuse di spese fatte da Crisarà con i soldi della Fimmg stessa. I malumori avevano poi portato settimana scorsi due consiglieri dell'Ordine dei medici, entrambi in quota Fimmg, a rassegnare le dimissioni dalla propria carica in disaccordo con la scelta di Crisarà di rimanere presidente. In pratica, lo stesso motivo del contendere della lite di ieri.

INDAGATO PER SPESE POCO CHIARE

A sinistra il dottor Crisarà: si è dimesso da segretario della Fimmg patavina ma è ancora al timone dell'Ordine dei medici di Padova. Una scelta diversa hanno fatto due consiglieri in quota Fimmg

L'INCHIESTA

Crisarà è stato iscritto nel registro degli indagati dopo che alcune settimane fa il nuovo direttivo del sindacato padovano della Fimmg aveva denunciato anche in procura - non solo ai Probi viri e alla sezione nazionale del sindacato dei medici di base - come qualcosa non tornasse nel rendiconto del 2022. Facendo il setaccio ai conti della Federazione, erano emerse alcune spese poco chiare che l'ex segretario aveva catalogato con semplici pezze giustificative, o nemmeno quelle. Chiamato a rispondere su cosa fossero quelle uscite dai conti della Fimmg e della Continuità assistenziale davanti ai propri colleghi e al nuovo direttivo, Crisarà aveva ammesso che alcune spese non erano giustificabili: acquisti su Amazon Prime, bonifici dal conto della Fimmg a quello privato di Crisarà con causale "rimborso spese" o prelievi da sportelli Atm senza alcun giustificativo. Le operazioni sarebbero state eseguite su due conti correnti del sindacato, ove confluiscono tutte le quote associative.

Nicola Munaro

Frana, vietato l'accesso alla "Grotta azzurra"

▶Mel (Belluno), crollo di materiale: il Comune chiude il sentiero

IL DIVIETO

BELLUNO Interdetto l'accesso alla magnifica Grotta Azzurra, perla della Valbelluna, con annesso divieto per l'attività di torrentismo. È stato infatti temporaneamente chiuso l'accesso al sito della Grotta Azzurra (a mezz'ora di cammino dal Castello di Zumelle, in comune di Mel), un arco scavato nella roccia con una cascata che si getta in limpide vasche naturali per poi proseguire il percorso dando origine al torrente Rui. Un crollo di materiale proveniente da sopra la volta ha costretto a interdire temporaneamente sia l'accesso attraverso il sentiero 2311, sia le attività di canyoning e torrentismo. «Siamo stati ieri in sopralluogo – racconta l'assessore all'Ambiente, Simone Deola - verificando sul posto che c'è stato uno scarico di detriti sopra la volta della grotta. La prossima settimana faremo un sopralluogo con i tecnici per valutare con precisione la situazione ma nel frattempo prudenzialmente abbiamo deciso di interdire l'accesso sul sentiero».

GIOIELLO La "Grotta azzurra" nel Bellunese

L'accesso, quindi, è sospeso fino alle prossime valutazioni del Comune di Borgo Valbelluna. «Come tutti gli ambienti naturali, e in particolare quelli torrentizi, anche il sito della Grotta Azzurra è soggetto a trasformazioni e cambiamenti che devono essere attentamente valutati - continua Deola -. È importante che tutti si adoperino a rispettare le prescrizioni che vengono date per l'accesso in sicurezza e che venga rispettato, fino a nuove comunicazioni, il divieto di accesso».

Scritte contro il sindaco Ciriani candidato alle Europee: effetto del caso dei tigli a Pordenone

L'ATTACCO

PORDENONE Il sindaco di Pordenone e fresco candidato alle Europee per Fratelli d'Italia, Alessandro Ciriani, finisce sotto attacco nella sua città. Nella notte tra venerdì e ieri, infatti, una mano ignota ha imbrattato diversi muri privati del capoluogo del Friuli Occidentale con frasi offensive nei confronti del primo cittadino e del partito che rappresenta. Più che la sua discesa in campo con vista su Bruxelles, però, i contestatori avrebbero inscenato il blitz notturno per alzare ancora il volume della protesta nei confronti di una decisione che in città fa discutere ormai da mesi. L'ex Fiera di Pordenone, un'area adiacente al centro utilizzata negli ultimi anni per lo sport e le attività scolastiche, sta infatti affrontando un percorso di riqualificazione figlio del Pnrr. Un progetto di trasformazione che ha previsto anche l'abbattimento di poco meno di 50 tigli, motivo per il quale è nata la protesta. Non a caso ieri mattina alcune scritte sono comparse sul muro provvisorio che separa il cantiere dal quartiere circostante: «Ciriani ducetto», «A Bruxelles a calci», queste alcune delle frasi intimidatorie all'indirizzo del sindaco di Pordenone e fratello del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Alcune zone di Pordenone sono state tappezzate anche di volantini con una scritta che paragona il sindaco di Pordenone a Walter Ulbricht, presidente della Germania Est ai tempi dell'edificazione del Muro di Berlino. Il primo cittadino di Pordenone ha scelto la reazione pacata: «Quello che hanno fatto non mi tocca - ha detto a caldo -, è successo molte altre volte. Spiace solo constatare che questi soggetti vorrebbero ergersi a veri democratici. In realtà hanno inquinato più loro con queste scritte che noi tagliando gli alberi. Denunciare? No, ignoro». Solidarietà dal resto del mondo politico locale.

SCRITTE E POLEMICHE Una delle scritte che mani anonime hanno apposto sui muri di Pordenone dopo l'annuncio della candidatura alle elezioni europee del sindaco Ciriani

M.A.

PROBABILMENTE CI SONO LE POLEMICHE SUGLI ALBERI DESTINATI AL TAGLIO ALL'EX FIERA DIETRO I VANDALISMI. LUI: «NON MI TOCCANO»

Accoltella la moglie e aggredisce la vicina «Lo aveva annunciato»

▶Femminicidio in Salento: l'uomo ha chiamato i soccorsi e si è consegnato

▶Nessuno dei conoscenti aveva preso sul serio le minacce. Non risultano denunce

VIOLENZA DI GENERE

LECCE L'amore era finito da tempo ma la coppia viveva da separati in casa. L'ennesimo litigio è stato il preludio del femminicidio. La tragedia si è consumata ieri alla periferia di Taurisano, paese di 11mila abitanti nel sud della provincia di Lecce. Aneta Danelczyk, 49enne originaria della Polonia, madre di quattro figli, è morta per mano del marito, il 57enne Albano Galati. L'uomo l'ha accoltellata nell'abitazione di famiglia, un appartamento di edilizia popolare. Ha anche aggredito una vicina, intervenuta in aiuto della donna. Poi si è consegnato alla polizia.

LA RICOSTRUZIONE

Lo aveva anche detto ad alcuni conoscenti che presto avrebbe compiuto un omicidio. Questo avrebbero riferito alcuni testimoni. Chi lo conosceva però non lo considerava un uomo violento. E non risultano denunce passate per maltrattamenti. Nessuno gli aveva dato retta. Ma nel tardo pomeriggio di ieri Albano Galati è passato ai fatti. Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, l'uomo è arrivato a casa in uno stato di forte alterazione psicofisica e, dopo aver inveito contro la moglie, ha afferrato un coltello da cucina e ha cominciato a colpirla. La vittima avrebbe anche cercato di scappare.

La vicina di casa, udite le urla disperate della donna, è intervenuta in soccorso, ma è stata aggredita dall'uomo e anche lei è rimasta lievemente ferita. Tutto è avvenuto intorno alle 17.30 nell'abitazione al primo piano della palazzina nella quale la coppia viveva con i quattro figli, uno dei quali ancora minorenne. Dopo aver inferto le coltellate mortali alla moglie e aver ferito la vicina, l'uomo ha deciso di chiamare la polizia e si è costituito. All'arrivo dei soccorsi, la 49enne era ancora viva. I rianimatori hanno fatto tutto il possibile per salvarla ma le ferite inflitte con il coltello erano troppo profonde e non le hanno lasciato scampo.

QUANDO È ARRIVATA L'AMBULANZA LA DONNA ERA ANCORA VIVA MA LE FERITE ERANO TROPPO PROFONDE

LE INDAGINI

Il luogo dell'omicidio è stato raggiunto dai poliziotti del commissariato di Taurisano, diretti dal vicequestore Salvatore Federico, e dai colleghi della squadra Scientifica della Questura di Lecce. In loro ausilio sono intervenuti i carabinieri della stazione cittadina e della compagnia di Casarano. In un silenzio surreale, interrotto soltanto dalle urla disperate dei figli della coppia, gli investigatori hanno eseguito tutti i rilievi utili a ricostruire la dinamica dell'omicidio. Il coltello è stato ritrovato sul posto e sequestrato. Increduli, i vicini hanno assistito all'arrivo delle ambulanze e delle forze dell'ordine affacciati dalle finestre dei loro appartamenti. La vicina rimasta ferita è stata presa in cura dai sanitari del 118, che l'hanno accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale "Francesco Ferrari" di Casarano, a circa dieci chilometri dal luogo dell'omicidio. L'uomo, trasferito in commissariato, è stato interrogato a lungo dal pubblico ministero di turno, il sostituto procuratore Giorgia Villa, ed è stato sottoposto a fermo.

LA STORIA

Galati e Aneta si erano conosciuti anni fa in Svizzera dove entrambi lavoravano e poi si erano trasferiti in Salento, a Taurisano, il paese di origine di lui. La loro relazione, però, stava per finire, si stavano per separare. Dal loro matrimonio sono nati quattro figli (tre maschi e una femmina), uno dei quali è ancora minorenne e che vivevano tutti con i genitori. Galati di recente era rimasto senza lavoro e aveva chiesto aiuto ai servizi sociali che lo stavano seguendo.

LE REAZIONI IN PAESE

«È un fatto grave che scuote tutta la comunità cittadina», commenta il sindaco di Taurisano, Luigi Guidano. «È sempre difficile capire cosa succede nella mente di una persona che arriva a fare un gesto del genere. Siamo molto addolorati per la vittima e preoccupati per le conseguenze che tutto ciò potrà avere sui figli. Faremo il nostro dovere per stare loro vicini». «Il femminicidio - aggiunge la vicesindaca, Sonia Santoro - è una realtà che bisogna contrastare con la cultura del rispetto della donna. Come amministrazione comunale nel nostro piccolo lo stiamo facendo». Solo dal primo gennaio al 10 marzo, secondo un'analisi del Viminale, sono state uccise 20 donne: di queste 18 sono state assassinate in ambito familiare-affettivo e 8 dal partner o dall'ex. Lo scorso anno le donne uccise sono state 119.

Pierangelo Tempesta

LA COPPIA AVEVA QUATTRO FIGLI MA LA LORO STORIA SI ERA CONCLUSA DA TEMPO E VIVEVANO DA SEPARATI IN CASA

Domodossola La vittima salvata da un passante

Trascinata e stuprata nell'androne del palazzo

L'ha aggredita nella sala d'attesa della stazione a Domodossola, poi l'ha trascinata per diversi metri fino alle cantine di un palazzo e infine l'ha violentata. Lo stupro è stato interrotto dai carabinieri della compagnia di Verbania, che hanno soccorso la 60enne dopo essere stati allertati da un turista cinese che, arrivato a Domodossola dalla Svizzera, aveva perso il treno per Milano. L'aggressore, un senegalese di 26 anni, è stato arrestato dai militari.

Viterbo, la sindaca indagata per minacce

LE INDAGINI

VITERBO Doveva essere solo una cena conviviale, alla fine si è trasformata in una querela. E ora la sindaca di Viterbo, Chiara Frontini, è indagata insieme al marito Fabio Cavini. «Se io voglio fare male capisco chi del tuo stato di famiglia è più debole e poi vado a colpire quella persona»: tutto è nato da queste parole, pronunciate da Cavini a tavola in casa del consigliere Marco Bruzziches. C'erano da chiarire alcune questioni politiche legate alla sua delega alla valorizzazione del patrimonio, quando la discussione è degenerata. Ma Bruzziches ha registrato tutto e consegnato il file alla procura, che ora ha aperto un fascicolo con i nomi di Frontini e Cavini legati al reato di minacce. Un fascicolo che prima era solo contro ignoti.

LE REAZIONI

Per ora non ci sono avvisi di garanzia. La sindaca, appena divulgato il contenuto della registrazione, aveva derubricato la faccenda a «battute e iperboli». Adesso la cosa si fa più seria. «Quando viene fatta una denuncia di questo tipo - dice Frontini - l'indagine è un atto dovuto. A quanto so non è conclusa, ma io non sono stata ascoltata». C'è un avviso di garanzia? «No. So che l'indagine ci riguarda, ma allo stato attuale non abbiamo ricevuto nulla. Ora è il caso di rispettare il lavoro dell'organo inquirente lasciando che lavori senza pressioni, poi faremo anche noi le nostre controdeduzioni: ho molto altro da dire». La sindaca si dice tranquilla, perché «so chi sono e cosa rappresento, vado a letto con la coscienza pulita». È stato l'avvocato Stefano Falcioni, legale del consigliere e della moglie Anna Maria Formini - iscritti nel registro dei reati come persone offese - a scoprire il cambio di marcia della procura. «Ora il fascicolo è contro noti. Evidentemente - spiega - sono stati individuati i possibili autori dell'ipotesi di reato. Significa che qualcuno è indagato».

Massimo Chiaravalli

Caso Roma, l'inchiesta Figc si allarga in 40 tremano per il video hot rubato

LA STORIA

ROMA I contorni esatti del sex-gate che scuote la Roma Calcio sono ancora tutti da chiarire. E a rischiare sanzioni sportive e non, non è solamente il baby-calciatore della Primavera che avrebbe confessato di avere sottratto il video hard dal telefono della dipendente cacciata da Trigoria insieme con il fidanzato proprio dopo la diffusione di quella clip, ma almeno quaranta persone. In tanti avrebbero, infatti, partecipato attivamente alla diffusione delle immagini private rubate e circolate tra calciatori delle giovanili, della prima squadra e membri dello staff di diverso rango, tra battute cameratesche e sorrisini. E in un tempo molto lungo: la sottrazione del video sarebbe avvenuta oltre un anno fa, mentre il licenziamento risale a novembre.

CAPRO ESPIATORIO

Il ragazzo che dietro la scusa di farsi prestare il telefonino dalla trentenne avrebbe "sbirciato" nella sua gallery per premere il primo invio del video hard, allora minorenne, potrebbe essere solo un capro espiatorio. Per questo la Federazione italiana gioco calcio che ha aperto un'inchiesta sul caso e ha già svolto le prime audizioni a cominciare dagli addetti alla sicurezza del centro sportivo alle porte della Capitale, è intenzionata ad andare a fondo della vicenda senza tralasciare alcun aspetto e domani proseguirà nelle consultazioni convocando altri dipendenti. Fino a sondare i vertici del Club, compresa la Ceo Lina Souloukou.

L'obiettivo, per quanto di competenza della Procura federale, è quello di verificare se non siano stati violati l'articolo 4 del codice di giustizia sportiva, quello legato ai principi di lealtà, correttezza e probità, e rispetto alla società il 6 per responsabilità oggettiva. Di sicuro il licenziamento in tronco della dipendente e del suo fidanzato, impiegato nell'area della sicurezza, sembra destinato a non rimanere circoscritto all'ambito giuslavoristico, tra l'altro la prima udienza non è stata ancora fissata e la causa rischia di avere i "soliti" tempi lunghissimi.

Ma il solo fatto che nella lettera di licenziamento «per incompatibilità ambientale» si faccia riferimento a un video «portato all'attenzione della direzione risorse umane e dei vertici aziendali (...) che inconfondibilmente la ritrae nel compimento di atti sessuali con un dipendente della società» potrebbe comportare, se il quesito fosse posto all'attenzione del Garante, una questione di privacy per l'uso improprio di dati personali dei dipendenti. Fattispecie che prevede sanzioni altissime. I legali della coppia, sostenuta dalla Filcams Cgil che da subito si è mossa per impugnare i licenziamenti, ne stanno valutando l'opportunità. Domani faranno un punto. Nella lettera, inoltre, non emerge alcun cenno alla circostanza resa nota dal Club giallorosso per cui nel video intimo la donna avrebbe chiesto favoritismi anche economici all'uomo, suo superiore minando così il rapporto di fiducia di entrambi con la società. Sempre il Club, nella stessa nota ufficiale, ha voluto rispedire con forza al mittente le accuse di «discriminazione sessuale e disparità di trattamento». Ma allora perché nessun provvedimento è stato preso nei confronti del baby-calciatore? Insomma, se non altro un pasticciaccio che merita chiarezza.

Alessia Marani

IN CAMPO **I giocatori giallorossi si allenano a Trigoria. Per il video hot della dipendente licenziata è finito sotto accusa uno dei baby calciatori: avrebbe diffuso la clip dopo averla rubata. Il filmato circolava da oltre un anno**

LA VICENDA DELLA DIPENDENTE LICENZIATA: RISCHIO SANZIONI PER VIOLAZIONE DELLA PRIVACY

In diretta dal Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Roma

18 aprile 2024 ore 11:00
(10:55 Inizio diretta streaming)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Esplorando il mare delle informazioni: tra Etica, Tecnologia e Comunicazione

L'evento proposto per il Festival delle Scienze di Roma si immerge nel tema centrale "Decifrare la Verità nell'era dell'Informazione", focalizzandosi sui rischi della deformazione della realtà e sulle opportunità del mondo della comunicazione. L'incontro mira a coinvolgere un pubblico diversificato, dai giovani studenti alle figure professionali, promuovendo un approccio critico e consapevole nel contesto contemporaneo dell'informazione. Attraverso discussioni guidate, panel di esperti e approfondimenti su temi etici, tecnologici ed economici, l'evento offre un'opportunità unica per esaminare la complessità della certificazione delle notizie e delle informazioni. Sottolineando l'importanza di imparare dagli "errori" del passato, l'evento si propone di presentare strategie pratiche adottate sia nell'ambito scolastico che aziendale, evidenziando come gli "errori" possano diventare un motore di innovazione e apprendimento. Inoltre, scopriremo le "meraviglie" della conoscenza, mettendo in evidenza il ruolo essenziale che la curiosità e l'esplorazione giocano nel processo di comprensione e scoperta. L'obiettivo finale è stimolare la consapevolezza e promuovere un dialogo costruttivo, fornendo strumenti efficaci per affrontare la sfida di informarsi e scoprire la "Verità".

11.05
Sotto la lente della verità: implicazioni della disinformazione

Massimiliano Capitanio
Commissario AGCOM

Diego Ciulli
Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italy

11.30
Il gioco dell'informazione

Fabio Viola
Game designer e docente nuovi linguaggi interattivi

11.45
Ripensare la verità: prospettive sull'informazione e la comunicazione

Deborah Bergamini
Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vice Capogruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati, Vicesegretario Nazionale di Forza Italia

Filippo Sensi
Membro Gruppo PD-IPD, Senato della Repubblica Italiana

12.10
Decodificare la notizia: l'intreccio tra giornalismo e tecnologia

Carlo Bartoli
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Nicola Bruno
Direttore Open the Box

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
moltoeventi@ilmessaggero.it
06 6928 5007 | 342 381 4213

In collaborazione con

IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Putin entra nel trentennio con l'incognita proteste «Oggi alle 12 tutti ai seggi»

▶Si chiudono le elezioni farsa: Vlad avrà il quinto mandato, pronti i festeggiamenti

▶Sabotaggi in 20 seggi: il governo accusa l'Occidente e minaccia pene fino a 20 anni

IL CASO

ROMA Affluenza altissima in Russia, il 55 per cento, al termine della seconda giornata elettorale sulle tre previste per celebrare l'atteso plebiscito che incoronerà Vladimir Putin presidente. E sarà la quinta volta, da presidente o premier, con un mandato di 6 anni che, se concluso, lo confermerà per 30 anni al timone dell'Impero, con la possibilità di ripresentarsi per altri sei. I risultati si conosceranno oggi alle 19 ora italiana, le 21 a Mosca. Gli ultimi a votare, per via dei 9 fusi della Federazione, saranno i russi dell'enclave Kaliningrad, incastonata fra Polonia e Lituania. Nessuna sorpresa uscirà dai seggi. Nel 2018 l'affluenza fu del 67 per cento, quest'anno potrebbe superare l'80, così come la percentuale a favore di Putin (il 77 per cento nel 2018) potrebbe impennarsi per consacrare la scelta storica della guerra a Kiev. Putin dovrebbe intervenire subito a commentare il plebiscito e, nelle strade russe, specialmente a Mosca, già si preparano le manifestazioni per l'investitura del presidente e leader, con gruppi a quanto pare anche contrattualizzati, a scanso di sorprese. I preparativi, da parte delle autorità, sono stati meticolosi e inflessibili.

LA PROTESTA

Le operazioni di voto, stando ai dispacci ufficiali, si svolgono in modo ordinato, anche se la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zacharova, denuncia «interferenze occidentali» non solo nei mesi che hanno preceduto la tre giorni elettorale, ma fino all'ultimo. La Commissione centrale elettorale ammette atti di vandalismo in 29 seggi di 20 regioni russe. Una goccia nell'oceano, anche se nessuno saprà mai quanti siano stati realmente. In 20 è stato versato inchiostro nelle urne, in altri 8 tentativi di appiccare le fiamme, e in un caso è stato lanciato un fumogeno. In diversi seggi gli elettori, in segno di protesta, hanno cercato di imbrattare le schede di verde, perché nel 2017 il dissidente Aleksei Navalny, morto in un carcere siberiano, aveva subito un'aggressione con disinfettante verde lanciatogli in faccia. Una 50enne professoressa universitaria è stata arrestata e condannata per direttissima a 15 giorni di carcere per il gesto dell'inchiostro a Ekaterinburg negli Urali. Nell'Altai, Siberia meridionale, un caso analogo. Episodi che appaiono isolati, limitatissimi, subito condannati. L'ex presidente russo, Medvedev, è arrivato a minacciare su X pene fino a 20 anni di carcere e lavori forzati per "alto tradimento" ai sabotatori verdi. Sabotaggi di natura diversa sono stati quelli degli hacker al voto elettronico, che già aveva scatenato polemiche perché avrebbe favorito Putin (facile sostituire risultati virtuali paralleli aggiustati). Stando ai commissari elettorali, i tentativi d'intrusione online sarebbero stati 160mila, di cui 130mila al portale di voto e altri 30mila a quello di monitoraggio. Pure di questi attacchi i russi accusano soprattutto gli ucraini. Che però hanno cercato di "disturbare" il voto con i mezzi che hanno a disposizione al fronte. La difesa aerea russa avrebbe abbattuto 15 razzi Rm-70 Vampire del "regime di Kiev" nella regione frontaliera di Belgorod, quella in cui anche nei giorni scorsi hanno cercato di introdursi i "Volontari russi" anti-Putin, e da tempo è sotto attacco. Due morti ufficiali sotto le bombe ucraine. La Russia da parte sua ha martellato distretti civili a Odessa, provocando 22 morti. La guerra continua durante le elezioni. Ma sembra rafforzare in Russia il vantaggio di Putin, esaltando la coscienza nazionale.

I RISULTATI RESI NOTI QUESTA SERA: SARÀ UN PLEBISCITO, IL CONSENSO POTREBBE SUPERARE QUELLO DEL 2018

Le operazioni di voto in un seggio di Mosca sotto lo sguardo di due agenti della polizia locale. A destra due sostenitrici di Vladimir Putin scattano un selfie davanti a un gigantesco ritratto dello zar a Donetsk, nella parte di Ucraina finita sotto il controllo russo (foto ANSA)

L'AFFLUENZA

Il dato che fa pensare è quello relativo all'affluenza record nelle regioni occupate dai russi in Ucraina, dove gli ucraini che non sono partiti lasciando le loro case sarebbero costretti con azioni porta a porta ad andare alle urne. Nelle intenzioni di Mosca, il dato elevatissimo dell'affluenza dovrebbe dimostrare il consenso verso le truppe (d'occupazione). Maria Zacharova, ancora lei, punta l'indice sugli occidentali che "incitano ad atti di estremismo". E l'accusa di estremismo si rovescia preventivamente su tutti coloro che accoglieranno, oggi alle 12, l'appello della Fondazione anti-corruzione di Navalny, che proprio seguendo un suggerimento del dissidente morto (o ucciso) si presenteranno "in massa" alle urne e la loro semplice presenza, sfasata e distribuita in ciascuno dei 9 fusi orari, sarà o dovrebbe essere una prova di forza dell'area di dissenso.

L'APPELLO

Dal carcere lancia un appello un altro dissidente, Vladimir Kara-Murza, a non riconoscere il risultato di elezioni non libere. «Putin – ha scritto per il sito Meduza – non sta combattendo l'opposizione, sta combattendo il futuro. La Russia sarà una democrazia, un Paese europeo». Ma intanto il 71enne Putin schiaccerà nelle urne gli unici tre rivali superstiti, candidati fantoccio di partiti vicini al Cremlino. E a poco servono le azioni dimostrative degli stessi ucraini: un drone contro una raffineria Rosneft nella regione di Samara, oltre mille chilometri da Mosca, o un razzo su un seggio nella porzione occupata dai russi nella provincia di Zaporizhzhia. Lontano dalle urne vengono tenute anche le madri russe che protestano per i figli morti nella guerra, circa 300mila.

Mar. Vent.

Satelliti spia per gli Usa l'ultima sfida di Musk

IL PROGETTO

ROMA Una rete di centinaia di satelliti spia per gli Stati Uniti. È il progetto a cui SpaceX, tramite la sua poco nota divisione Starshield, sta lavorando nell'ambito di un contratto da 1,8 miliardi di dollari firmato nel 2021 con una delle agenzie di intelligence americane. L'indiscrezione della Reuters mostra i legami sempre più stretti fra Elon Musk e il governo americano, ma anche i significativi investimenti del Pentagono in sistemi satellitari a bassa orbita terrestre per aiutare e sostenere le attività delle forze sul terreno. Se il programma a cui SpaceX sta lavorando avrà successo, il dipartimento della Difesa vedrà aumentare le capacità, arrivando a individuare rapidamente potenziali target ovunque nel mondo. «Nessuno può sfuggirle», ha detto una fonte a Reuters. Musk è ormai un tassello importante per l'intelligence americana. Le sue società sono infatti le uniche a garantire un servizio capillare e neanche l'offensiva spaziale del miliardario rivale Jeff Bezos con Blue Origin ha avuto successo nel fermare il suo dominio nello spazio.

«Accerchiare Israele», il nuovo piano di Houthi e Hamas

▶Vertice a Beirut: per i miliziani yemeniti un ruolo di primo piano

LO SCENARIO

ROMA Il capo di Stato maggiore israeliano Herzi Halevi, lo ha ribadito anche ieri: lo Stato ebraico è impegnato da cinque mesi in «una guerra su più fronti». Un conflitto che coinvolge «Libano, Siria, Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr), Gaza e cose più distanti». E tra queste cose più distanti, c'è anche lo Yemen, dove gli Houthi hanno scatenato una guerra parallela tra Mar Rosso e Golfo di Aden legata a doppio filo a ciò che avviene nella Striscia di Gaza. Il cosiddetto "Asse della resistenza", dall'inizio della guerra, appare sempre più saldo. E l'ultima conferma è arrivata da un raro incontro avvenuto la settimana scorsa a Beirut, in Libano, tra esponenti Houthi e rappresentanti delle più importanti milizie palestinesi.

Secondo quanto fatto trapelare dagli uomini di Ansar Allah (l'altro nome con cui si identifica il gruppo yemenita), al vertice libanese hanno partecipato i loro delegati e uomini di Hamas e del Jihad islamico palestinese. Le due forze che dal 7 ottobre combattono nella Striscia di Gaza contro le forze armate israeliane. L'obiettivo del vertice è stato quello di discutere il coordinamento delle mosse contro Israele «in vista della prossima fase» del conflitto. Fase in cui un ruolo fondamentale lo avrà soprattutto la possibile avanzata su Rafah, ultima roccaforte dei gruppi che combattono a Gaza, ma anche ultimo rifugio per più di un milione e mezzo di sfollati palestinesi. Secondo le fonti che hanno parlato con i media, le varie forze presenti all'incontro avrebbero concordato «un'espansione degli scontri e l'accerchiamento dell'entità israeliana, come annunciato giovedì da Abdel Malek al-Houthi», appunto il leader della milizia. E anche se il gruppo filoiraniano dello Yemen ha sottolineato il suo «ruolo complementare» accanto alle fazioni palestinesi, quello che sembra sempre più chiaro è che gli Houthi abbiano ormai assunto un ruolo di primo piano.

Gaza Ancora 8mila corpi sotto le macerie

Sterminata famiglia di 36 persone

Israele intensifica i bombardamenti nella Striscia di Gaza. In un raid a Nuseirat la prima sera di Ramadan sono rimasti uccisi 36 membri di uno stesso nucleo familiare. Si tratta della famiglia Al-Tabatibi: tra le vittime, donne incinte e bambini. L'esercito israeliano sta indagando sull'accaduto. In queste ore l'Idf ha ripreso a bersagliare molti quartieri residenziali di Gaza. Riporta Al Jazeera che il portavoce dell'emergenza della difesa civile di Gaza ha parlato di almeno 8mila corpi ancora sotto le macerie. Finora i morti accertati dal ministero della Salute palestinese sono stati 31.553.

La rivelazione di questo vertice di Beirut arriva mentre Israele ha deciso di inviare a Doha, in Qatar, una delegazione per discutere ancora una volta sul possibile accordo per un cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi rapiti il 7 ottobre. Secondo le fonti vicine al negoziato, i colloqui – cui partecipano anche il direttore del Mossad, David Barnea, e il primo ministro qatariota - dovrebbero riprendere oggi pomeriggio, anche se altri osservatori hanno segnalato che le discussioni potrebbero slittare di un giorno. Secondo il Times of Israel, la proposta di Hamas prevede tre distinte fasi in cui si articolerebbe l'intesa per la liberazione degli ostaggi israeliani e anche la restituzione dei corpi di chi è morto durante il sequestro. Ma secondo l'emittente Al Arabya, al momento non ci sarebbe alcuna svolta nei negoziati.

Per Hamas, è un momento decisivo. Dopo l'approvazione da parte di Benjamin Netanyahu dei piani per attaccare Rafah, la finestra di opportunità per un accordo sembra essere sempre più stretta. Mentre il fronte palestinese inizia a essere sempre più diviso al suo interno.

I VERTICI PALESTINESI

Nei giorni scorsi, Hamas, Jihad islamico, Fronte popolare per la liberazione della Palestina e Iniziativa nazionale palestinese hanno bocciato la nomina del nuovo premier dell'Autorità nazionale, Mahmoud Mustafa. E ieri, l'organizzazione Fatah ha attaccato duramente Hamas accusandola di avere causato con «l'avventura del 7 ottobre» una «catastrofe anche più terribile e crudele» di quella del 1948. Secondo Fatah, Hamas, decidendo di attaccare il sud di Israele senza coordinarsi con le altre fazioni palestinesi, ha «provocato il ritorno dell'occupazione israeliana a Gaza». «La vera disconnessione dalla realtà e dal popolo palestinese è quella della leadership di Hamas», ha chiosato Fatah. Parole che segnalano come il fronte palestinese sia sempre più in difficoltà mentre la guerra devasta la Striscia di Gaza. Là dove in queste ore le persone attendono l'arrivo di una seconda nave carica di aiuti umanitari in partenza da Cipro, la Jennifer.

Lorenzo Vita

Economia

«L'ECONOMIA ITALIANA MOSTRA UNA DISCRETA VITALITÀ»

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

economia@gazzettino.it

Gas e luce costano meno ma le bollette sono più care

▶La Cgia: «Prezzi di mercato energia ai livelli del 2021 ma i consumatori spendono in media 328 euro in più»

▶Il Nordest è l'area più penalizzata d'Italia: + 457 euro Zabeo: «Qui anche consumi maggiori e bonus ridotti»

LO STUDIO

VENEZIA L'inflazione inchioda le tariffe anche se i costi dell'energia sono in netta discesa rispetto ai picchi del giugno 2022. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, i prezzi gas ed energia elettrica sono ai livelli del giugno 2021, ma le bollette sono rincarate di 457 euro all'anno nel Nordest, più 328 euro a livello generale italiano.

«I prezzi di mercato nel mese di febbraio 2024 del gas naturale (28 euro per MWh1) e dell'energia elettrica (87 euro per MWh) sono tornati agli stessi livelli del mese di giugno di 2021 - sottolinea l'ufficio studi degli artigiani di Mestre - ma le bollette di luce e gas pagate dalle famiglie italiane nel 2023 sono invece aumentate, rispetto a tre anni fa, mediamente di 328 euro (+26,2%)».

Ma c'è chi ha pagato di più per una serie di fattori che Paolo Zabeo, responsabile dell'ufficio studi degli artigiani, spiega così: «Ai nuclei familiari del Nordest è andata ancora peggio: il rincaro è stato di 457 euro (+ 33,6%). Probabilmente, l'impennata registratasi nella nostra ripartizione geografica è riconducibile all'andamento dell'inflazione da noi è stata più significativa che altrove con consumi più alti in generale e i bonus gicvernativi sono stati di importo più limitato perché il livello del benessere generale è più alto del resto del Paese».

A TENERE ALTE LE TARIFFE LA COMPONENTE DEI COSTI FISSI PER LA GESTIONE DELLA RETE

Bollette: a Nordest i maggiori rincari

Dati in (euro)		2021	2022	2022	Var. ass. 2023-2021	Var. %
ELETTRICITÀ	ITALIA	632	855	785	+153	+24,2
	Nordovest	610	796	731	+121	+19,9
	Nordest	620	913	838	+218	+35,2
	Centro	617	804	738	+121	+19,7
	Mezzogiorno	668	902	828	+160	+23,9
GAS	ITALIA	623	842	799	+175	+28,1
	Nordovest	714	958	908	+195	+27,3
	Nordest	743	1036	982	+239	+32,2
	Centro	619	799	758	+139	+22,4
	Mezzogiorno	472	650	616	+144	+30,4
GAS e ELETTRICITÀ	ITALIA	1.255	1.697	1.583	+328	+26,2
	Nordovest	1.323	1.754	1.639	+316	+23,9
	Nordest	1.363	1.949	1.820	+457	+33,6
	Centro	1.236	1.603	1.496	+260	+21,1
	Mezzogiorno	1.140	1.552	1.444	+304	+26,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat — Withub

Seguono il Nordovest con + 316 euro (+ 23,9%), il Mezzogiorno con + 304 euro (+ 26,6%) e, infine, il Centro con più 260 euro (+ 21,1%).

Nonostante il calo consistente delle materie prime e gli aiuti massicci dei governi dal 2022 (tra Draghi e Meloni erogati quasi 100 miliardi a famiglie e imprese) le bollette restano altissime. La spiegazione per la Cgia è nei costi fissi: «Per far fronte alla mancanza di liquidità che, soprattutto nel 2022 ha colpito i distributori e i fornitori di energia, questi ultimi hanno aumentato caparre e cauzioni in capo ai consumatori. Insomma, hanno aumentato in misura rilevante la quota fissa presente nelle bollette, ovvero l'importo che può essere considerato pari a un canone mensile. E poi c'è l'effetto inflazione».

Gli artigiani di Mestre poi ricordano il flop del contributo di solidarietà sugli extraprofitti energetici che ha determinato un buco nel bilancio pubblico di 7 miliardi. «Abbiamo l'impressione che ancora una volta a pagare il conto siano stati solo, o quasi, i consumatori (famiglie e imprese) - avverte la Cgia -. E in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla legittimità del contributo di solidarietà applicato nel 2022 alle aziende energetiche, nel 2023 l'erario ha incassato solo 2,8 miliardi di euro rispetto ai 10 miliardi che il governo Draghi aveva ipotizzato di riscuotere. Insomma, nelle casse pubbliche mancano 7 miliardi. Ancora una volta, così come successo anche con le banche, tassare gli extraprofitti di queste big company, molte delle quali sono quotate in Borsa, è una mission impossibile».

Oggi i consumatori sono alle prese con al fine del mercato tutelato (se non per le categorie protette). E il mercato libero non è che porti risparmi: per le bollette della luce gli artigiani parlano di un + 136%. Tra il 2021 e il 2023 per chi era nel mercato tutelato l'incremento dei costi dell'elettricità è stato del 34%. Per chi era nel mercato libero è stata una stangata: + 136,3%.

Per il gas naturale i prezzi del "tutelato" sono stati in diminuzione (- 31%) nel 2023, per il mercato libero c'è stato ancora un aumento (+ 6,7%).

PENALIZZATI

Secondo la Cgia, i lavoratori autonomi hanno pagato due volte gli aumenti: la prima come utenti domestici e la seconda come micro imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi.

Gli ultimi dati disponibili (primo semestre 2023) evidenziano che mediamente il prezzo italiano dell'energia elettrica era pari a 378,2 euro per MWh, il quarto più alto dell'Area Euro. Per il gas il prezzo italiano era a 98,1 euro per MWh, tra i più bassi dell'Eurozona.

Maurizio Crema

Il governo

«Tim strategica, massima attenzione»

Il Tesoro segue il dossier Tim con la «massima attenzione». Lo afferma il viceministro Maurizio Leo spiegando che «si sta seguendo con attenzione tutta la vicenda, ma è chiaro che si tratta di un'azienda per noi strategica e quindi su questo tema presteremo la massima attenzione». Alla domanda se prosegue la trattativa per l'ingresso del Tesoro in Sparkle, Leo replica che «stiamo esaminando tutto con la massima diligenza». Nei giorni scorsi l'amministratore delegato del gruppo Pietro Labriola ha cercato rassicurare gli investitori dopo la delusione del mercato per un piano industriale i cui numeri hanno colto gli investitori in contropiede mandando a picco il titolo in Borsa. Mentre i sindacati esortano a salvaguardare l'occupazione. Il 26 marzo vertice al ministero.

Ebav

Alessandro Conte (Cna) confermato presidente

Ebav, Alessandro Conte (Cna) confermato presidente. Erogati nel triennio oltre 60 milioni. L'ente bilaterale dell'artigianato veneto vede un un nuovo vicepresidente: Riccardo Camporese (Cisl). In cda resta in carica Enrico Ciligot Magagnin (Cgil) ed entrano per la prima volta Gino Gregagnin (Uil), Federico Boin e Dario Dalla Costa (entrambi Confartigianato).

Abi: continua la discesa dei tassi sui prestiti

CREDITO

ROMA La Bce esita a ridurre i tassi ma intanto si confermano e si rafforzano i segnali di un prossimo allentamento da parte di Francoforte. Abi segnala che il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito al 3,90%, rispetto al 3,98% di gennaio 2024 e al 4,42% di dicembre 2023, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 5,37% dal 5,48% di gennaio 2024 e dal 5,45% di dicembre 2023.

«I tassi di mercato - spiega l'associazione delle banche italiane - stanno anticipando le future decisioni della Bce, quindi sono in diminuzione. Ci sono segnali che si rafforzano e attese, che si vanno sempre più confermando, di riduzione dei tassi di mercato. Questi tassi influenzano poi i tassi bancari dal lato dei prestiti, come al diminuzione più significativa per quanto riguarda i tassi sui mutui ma anche sulle imprese. E ci sono i primi segnali di diminuzione anche per quanto riguarda la nuova raccolta a lungo termine delle banche».

IL TREND

«Ci sono fenomeni che sicuramente sono positivi - prosegue l'associazione delle banche - e poi c'è il dato sui prestiti, che rimane sempre su un livello di variazione negativo, tenuto anche conto della raccolta nei confronti delle imprese, dipende soprattutto da fattori di domanda, e quindi dal posticipo di quelli che possono essere gli investimenti da effettuare».

M.D.B.

IN ATTESA DELLA BCE NEL MESE DI FEBBRAIO REGISTRATO UN CALO A QUOTA 3,9 PER CENTO

Confindustria: la crisi di Suez frena l'economia Pil in rallentamento nei primi mesi del 2024

LA CONGIUNTURA

ROMA Un Paese in «convalescenza». Ma pronto, dopo un primo trimestre in frenata, a rimettersi in marcia. Confindustria avverte che molti ostacoli rallentano il rilancio dell'economia nel 2024. La fiducia delle famiglie è in aumento, l'inflazione tira il fiato ed i servizi migliorano. Ma la crisi di Suez, il rincaro del petrolio e il rinvio dell'atteso taglio dei tassi da parte della Bce (che forse arriverà non prima di giugno) zavorrano l'Italia. I guai del canale di Suez, in particolare, preoccupano Confindustria in quanto le difficoltà del trasporto marittimo (90% degli scambi globali), e i suoi costi, continuano ad alimentare incertezza penalizzando l'export. Il canale di Suez, da cui passano il 15% delle merci globali, ha ridotto di circa il 40% la movimentazione di navi (a gennaio-marzo 2024, in termini annui) e, in parallelo è aumentata quella per il Capo di Buona speranza (+86%). Le tariffe di collegamento marittimo da Shanghai a Genova stanno rientrando dal picco di fine gennaio, ma restano molto alte (-30% i primi sette giorni di marzo, dopo un +218% su novembre 2023).

LE DIFFICOLTÀ DEL TRASPORTO VIA MARE ALIMENTANO L'INCERTEZZA E PENALIZZANO LE ESPORTAZIONI

LE PROSPETTIVE

Tuttavia, nonostante questi problemi, secondo viale dell'Astronomia le prospettive per il 2024 sono «migliori». «Se l'anno scorso l'economia italiana è cresciuta dell'1% - si legge nel documento "Congiuntura flash" - un ritmo molto più alto di quelli a cui eravamo abituati nel pre-Covid, nonostante la stretta Bce, e grazie anche al Pnrr, le previsioni sul 2024, finora modeste (l'ultimo Consensus indicava +0,7% per il Pil), non possono che essere più positive, anche perchè i tassi sono attesi in calo e il Pnrr in accelerazione».

Quanto alla domanda interna è attesa debole. A gennaio, sottolinea il Csc, «le vendite al dettaglio scendono poco (-0,3%); si ha un marginale calo degli occupati (-0,1%), ma l'andamento di medio termine resta molto positivo e sostiene i redditi; a febbraio si risalita ancora la fiducia delle famiglie; tassi e prestiti non aiutano». Inoltre, «il credito è in calo (-4,% annuo a gennaio); a febbraio gli ordini delle imprese di beni strumentali si assottigliano; il sentiment delle aziende è calato». Bene i servizi (+1,1% a gennaio): la fiducia delle imprese, però, ha subito una battuta d'arresto, dopo alcuni mesi di risalita.

Una nave mentre attraversa il canale di Suez diretta nel mar Rosso

Le valutazioni in grigio di Confindustria non turbano il governo. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti parla di «una discreta vitalità» che fa ben sperare. «La nostra economia - spiega il titolare del ministero di Via XX settembre - è cresciuta anche nel 2023, sebbene ad un ritmo inferiore. Rafforzare questi elementi di crescita - sottolinea ancora Giorgetti - è necessario anche nel prossimo futuro, per affrontare con maggiore fiducia lo scenario di incertezze internazionali e sostenere i segnali positivi del mercato del lavoro». «Le rilevazioni del Centro studi di Confindustria - sottolinea il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso - indicano il percorso positivo del sistema produttivo italiano, che troverà nuove significative conferme nel corso dei prossimi mesi, anche perché l'Italia registra, come rileva il rapporto, dati più incoraggianti rispetto ad altri Paesi europei».

Michele Di Branco

Ristoranti, spesa boom ma calano gli esercizi

▶Lo scorso anno questo tipo di locali hanno incassato quasi 90 miliardi

▶Sono 28mila le imprese del settore che hanno chiuso, mai così tante

L'ANDAMENTO

ROMA Gli italiani spendono sempre di più per mangiare fuori, ma i ristoranti sono sempre meno. È il paradossale andamento che emerge analizzando i dati della ristorazione in Italia nello scorso anno.

Da un lato il record di spesa (89,6 miliardi di euro, a fronte degli 88,1 dell'anno precedente) in ristoranti, bar, pub, birrerie; dall'altro le difficoltà sempre maggiori delle imprese di settore, tant'è che in 28.012 hanno dovuto chiudere (e mai il dato era stato così negativo, neanche in epoca Covid).

A metà strada c'è però un dato confortante: dopo tre anni consecutivi di sfiducia, le nuove iscrizioni alle Camere di Commercio hanno superato, seppure di pochissimo, le 10 mila unità (limitando così il saldo negativo a 17.693).

IL CONTESTO

«I due record dell'anno passato sulla spesa e sulle chiusure – afferma Lorenzo Ferrari, presidente dell'Osservatorio Ristorazione – restituiscono l'immagine di un settore che vede l'utenza spendere di più in un contesto decisamente competitivo, sfiancato da pandemia, crisi del personale, inflazione e rincari energetici. Ciò significa che i ristoratori si trovano di fronte ad un bivio: evolversi, abbracciando le sfide e adeguandosi ai cambiamenti, oppure estinguersi entro pochi anni».

Il Rapporto 2024 dell'Osservatorio Ristorazione è stato presentato a Padova durante la IV edizione del Forum della Ristorazione alla presenza di 900 imprenditori del settore. Ma se ne discuterà sicuramente fino a martedì al Lingotto di Torino, dove oggi apre la prima edizione di Horeca Expoforum. L'analisi statistica sulla natalità-mortalità delle aziende condotta da Movimprese di Unioncamere offre molto spunti. Nel 2023 il numero di attività di ristorazione registrate decresce per il terzo anno consecutivo, passando dalle 392.535 del 2022 a 387.583 (-1,2%). La poco ambita maglia nera delle chiusure spetta a Firenze (da 6.854 a 6.491, -5,3% sul 2022), seguita da Roma (da 31.045 a 29.988, -3,4%), Milano (da 21.589 a 21.489, -1,69%), Napoli (da 19.849 a 19.598, -1,26%) e Torino (da 14.603 a 14.425, -1,21%). Tra le grandi città, solo Palermo registra un +2,42%. Il sistema Unioncamere arricchisce la fotografia del settore indicando 226.296 cucine in grado di lavorare pasti caldi, 109.076 le imprese femminili (28,1% del totale), 51.764 le imprese gestite da stranieri, 395 i ristoranti stellati. Il 42% sono imprese individuali, il 28% società di capitale e un altro 28% società di persone.

Nel 2023 il numero di attività di ristorazione registrate cala a 387.583 (-1,2%). Nella foto un ristorante di Anzio

SONO 226.296 LE CUCINE IN GRADO DI FARE PASTI CALDI E 51.764 LE IMPRESE GESTITE DA STRANIERI 395 GLI STELLATI

Nel 2023 nella gestione della comunicazione dei ristoranti ha fatto capolino anche l'intelligenza artificiale: 4 ristoranti su 10 – secondo una ricerca di Ristoratore Top e Plateform – hanno utilizzato chatbot o strumenti generativi di immagini. Ancora maggiore l'uso di nuove tecnologie in cucina: il 77% ha dichiarato di fare ricorso a supporti in grado di elevare la qualità della produzione, ottimizzandone tempi e risorse con risparmi fino a 20 ore di lavoro a settimana per lo staff. Robotica e software dono utilizzati nella gestione di comande, food cost e magazzino. L'84% dei ristoratori utilizza anche strumenti tecnologici in sala (cassa, prenotazioni, ordini), perfino di self order per venire incontro alla carenza di personale che affligge un'impresa su due da quando la pandemia ha spinto molti a cambiare lavoro. Proprio su questo punto all'Expoforum di Torino sarà presentata la piattaforma Horecajob per intercettare i profili di cui oggi c'è maggior penuria.

IL RAPPORTO

Il rapporto dell'Osservatorio Ristorazione offre, infine, l'immagine dei clienti dei ristoranti: il 49% prenota online (mediamente con 85 ore di anticipo), il 43% rimane fedele al telefono (chiamando in media 54 ore prima) e il restante 8% rappresenta lo zoccolo duro che entra fisicamente nel locale per chiedere se c'è posto. Chi prenota, prenota per farsi una cena in famiglia (29%) o con gli amici (31%), mentre appena il 2% va al ristorante da solo. L'analisi decreta la fine del cliente affezionato: solo 7 ospiti su 100 tornano più di una volta al mese nei locali di fiducia, mentre i rimanenti 93 tendono a non fidelizzarsi per provare nuove esperienze. Spesso spinti dal passaparola: i ristoranti vengono scoperti nel 15% dei casi attraverso i motori di ricerca sul web, nel 14% attraverso i social, nell'11% casualmente, passando davanti alla vetrina, e nel 51% dei casi grazie al suggerimento dei conoscenti.

Carlo Ottaviano

Assolatte

I formaggi "made in Italy" vanno a gonfie vele

La sorpresa del 2023 è stata la Cina. Per l'export italiano di formaggi è diventata la quinta destinazione extra europea più importante, avendo superato il Canada. Prima ci sono Regno Unito, Usa, Svizzera e Giappone. I Paesi dell'Unione Europea continuano a offrire un approdo più sicuro per i nostri formaggi, ma le esportazioni extra Ue non si fermano. «Nel 2003 – ricorda il presidente di Assolatte Paolo Zanetti – il 70% del fatturato estero era realizzato nella Ue e solo il 30% nei mercati extracomunitari. Ora questo rapporto è diventato 60-40. E ci sono ancora grandi opportunità». Record di esportazioni: 600 mila tonnellate (+5,7%) per un valore di quasi 5 miliardi di euro (+11,6%) di fatturato (che si aggiungono ai circa 8 miliardi giro d'affari in Italia). Tutta la filiera del latte – compresi latte, yogurt, burro; dagli allevamenti alla trasformazione e commercializzazione – è la più importante dell'agroalimentare italiano con un fatturato che supera i 16,7 miliardi, un indotto che dà lavoro a oltre 100.000 persone. A trainare in particolare l'exploit all'estero i formaggi freschi. Seguono Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+6,1%) con ottimi risultati anche nei formati grattugiati (+7,1%). Lusinghiero +7,8% per gli altri stagionati duri. Il saldo della bilancia commerciale ha superato i 2,3 miliardi.

Polemica tra Regioni in fiera a Vienna

Sardegna e Sicilia “dimenticate” nel logo dell’Italia

Un logo che rappresenta l'Italia, attraversato da un tricolore e con la scritta “Italien”, ma senza la Sicilia e la Sardegna che non vengono raffigurate, scatena la polemica. L'immagine "incriminata" si trova nel padiglione della Regione Calabria alla Fiera delle vacanze a Vienna, dove per l'Italia ci sono anche gli stand del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, nei cui loghi invece le due maggiori isole si trovano al proprio posto. Presente alla rassegna fieristica anche una piccola delegazione di Comuni siciliani. «Sono profondamente delusa e sorpresa nel vedere che due intere Regioni sono state escluse dal logo. Una colpevole omissione», scrive su Fb, la presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde . La risposta della Calabria è affidata a Maria Antonella Cauteruccio, dirigente generale al Turismo: «In tutto il materiale promozionale, la cartina dell'Italia è riportata in modo tradizionale con Sicilia e Sardegna. Solo in una parte marginale del padiglione è presente una piccola immagine stilizzata della Penisola senza le due isole che ha il solo obiettivo di mettere il più possibile in primo piano la Calabria».

Dal trevigiano Benedetto XI nel 1300 fino ad Albino Luciani, il lungo rapporto di questa regione (e della Serenissima) con il soglio pontificio. Ma il più importante di tutti per la Repubblica dogale fu Alessandro III, il primo a farle visita: nel 1177 firmando la pace col Barbarossa trasformò la piccola città lagunare in una riconosciuta potenza diplomatica

I 10 Papi venuti dal Veneto

LA STORIA

La prossima visita di Papa Francesco a Venezia riporta in primo piano il rapporto tra la Serenissima e il Vaticano: plurisecolare e particolare, tra alleanze e dispute, guerre e paci, interdetti ignorati e scomuniche ritirate. Mettendo da parte le antiche ruggini, nella storia salgono alla cattedra di Pietro ben dieci papi veneti, egualmente divisi tra terraferma e Venezia. Il primo fu il beato Benedetto XI, trevisano, eletto nel 1303. Da cardinale difese Bonifacio VIII ad Anagni; fatto papa scomunicò uno dei due aggressori, Guglielmo di Nogaret. Un secolo e tre anni dopo appare un papa veneziano doc, Gregorio XII Corrèr, eletto nel 1406. Gregorio si trovò in mezzo allo Scisma d’Occidente, dove turbinarono ben quattro papi. Spariti di scena tutti, fu confermato e abdicò nel 1415. Sedici anni dopo ecco un altro papa veneziano, Eugenio IV Condulmèr, eletto nel pieno delle guerre tra Milano e Venezia. I romani si rivoltano, Niccolò Piccinino prende possesso di Roma in nome di Milano, così Eugenio scappa travestito da frate in una barchetta sul Tevere. Starà lontano dieci anni, duranti i quali il concilio di Basilea lo sospende opponendogli un improbabile antipapa di casa Savoia, Felice V. Dopo meno di vent'anni viene eletto Paolo II Barbo, autoritario, accentratore, amante del lusso e dei banchetti. Fece costruire Palazzo San Marco a Roma (oggi palazzo Venezia) con annessa Basilica e vi risiedette fino al 1468 quando, temendo le minacce del re di Napoli, si trasferì nel palazzo Vaticano; due anni dopo, quando Maometto II attaccò Negroponte, promosse la riconferma della Lega Italica in funzione antiturca. Morì nel 1471 per indigestione di melone.

COMBATTENTI E PUDICI

Bisognerà attendere il 1689 per la nomina di Alessandro VIII Ottoboni. Fu lui a sostenere la guerra di Morea e a donare lo stocco pontificio a Francesco Morosini. Il suo ordine più strambo fu quello che i frati scolopi indossassero le calze. Poco più di mezzo secolo dopo fu eletto Clemente XIII Rezzonico. Sua madre morì per l’emozione due giorni dopo l’ elezione ma andò meglio ai parenti: dei quattro nipoti uno fu cardinale, un secondo principe assistente al Soglio e gonfaloniere del Senato e del popolo romano, un terzo senatore di Roma e il quarto protonotario apostolico. Il fratello del papa, creato Cavaliere della Stola d’Oro, ereditario in ordine di primogenitura, onore che hanno solo altre quattro famiglie, fece una singolare gaffe: si fece ricamare la stola non con i soliti svolazzi ma con le insegne pontificie. La Signoria gliela fece cambiare in fretta e furia perché “cosa da non tolerarsi in metropoli di gloriosa republica”. Papa Clemente divenne famoso per aver fatto coprire le pudenda delle statue in Vaticano e degli affreschi della Cappella Sistina, mandando in bestia lo storico dell’arte Winckelmann.

Saltando al 1831, ecco il bellunese Gregorio XVI, che quando non era ancora papa fu abate di San Michele in Isola. Di sé diceva di essere “un pover’uomo che ha vinto il gran premio di una ricca lotteria”; Stendhal ne loda la schiettezza e la semplicità, a suo dire tipici del gentiluomo veneziano.

Fu veneziano non di nascita ma di elezione, nell’unico conclave tenuto a Venezia nel 1800, Pio VII Chiaramonti, quello della secca risposta “Non possumus, non debemus, non volumus” al generale francese Miollis, che gli intimava di cedere i territori pontifici alla Francia.

VENTESIMO SECOLO

Nel XX° secolo si susseguono tre papi veneti che furono anche patriarchi di Venezia. Primo fu l’amatissimo San Pio X Sarto, nato a Riese, che tornò a Venezia ben due volte ma da morto, mantenendo la promessa che aveva fatto alla partenza per Roma: “Vivo o morto, ritornerò”. Poi san Giovanni XXIII, nato in terra bergamasca, quindi pur sempre terra di San Marco. Infine il beato Giovanni Paolo I, “il papa del sorriso”, Albino Luciani di Canale d’Agordo.

I papi in visita finora sono quattro: Paolo VI, ricevuto il 16 settembre 1972 dai veneziani un po’ amareggiati: nel 1968 aveva donato al papa copto Cirillo VI una parte delle reliquie di San Marco, oggi nell’omonima cattedrale del Cairo. Dopo di lui, San Giovanni Paolo II nel 1985 fece un vero e proprio tour in Veneto passando da Treviso e Riese. Si fermò ben 12 giorni a Venezia, visitando le detenute, i lavoratori del complesso industriale di Marghera, i malati di Mestre, gli universitari di Ca’ Foscari e gli artisti della Fenice, oltre alle solite autorità e alti prelati. Disse messa un po’ dappertutto. L’ultimo fu Benedetto XVI, a cui involontariamente fu fatto il brutto scherzo di erigergli il palco in Piazzetta tra le due colonne: più “portapegola” - detto in veneziano - di così non si può. Che questo sia legato alle sue dimissioni? Mah.

IN PRINCIPIO

Il più importante di tutti per Venezia è però il primissimo papa a farle visita. Alessandro III, che nel 1177 firma la Pace di Venezia col Barbarossa, trasformando di colpo quella che era una piccola città lagunare in una potenza diplomatica riconosciuta dai due uomini più potenti al mondo. Magnifico il suo gesto, vero o leggendario, di porre il piede sul collo dell’imperatore prostrato, mormorando il 13° versetto del salmo 90 “Super aspidem et basiliscum ambulabis”; alla risposta ringhiata dal sovrano “Non tibi sed Petro” rispose trionfale “Et mihi et Petro”. Alessandro porta al doge doni di chiara origine bizantina: cero, sigillo di piombo, spada, pileo, rosa d’oro, trombe, stendardi (senza il Leone ma con la Croce) e l’anello con cui Venezia sposerà il mare. Infine l’ombrella, simbolo di sovranità, su cui l’imperatore era perplesso: ma come, siamo solo in due al mondo ad averne diritto, adesso anche il doge? “Parme stranio”, cita il cronista. Il papa fu irremovibile e l’ombrella fu conferita.

LA FICTION

Perfino due papi fittizi sono venuti a Venezia: ce li ha portati Paolo Sorrentino. Pio XIII e Giovanni Paolo III, Jude Law e John Malkovich, fanno la loro comparsa in Piazza San Marco. A confermare il detto popolare “Roma caput mundi, Venezia secundi”.

Pieralvise Zorzi

PATRIARCHI In alto Albino Luciani, di Canale d’Agordo, il “Papa del sorriso”, dal brevissimo pontificato; qui sopra, l’amato Giovanni XXIII, nato in terra bergamasca, e quindi legato a San Marco (e alla Serenissima) ben prima della sua nomina al vertice della Chiesa veneziana che gli spalancò poi le porte del Vaticano

IN TELEVISIONE E NELLA STORIA Jude Law durante le riprese veneziane di “The young pope” di Paolo Sorrentino e, in basso, Alessandro III che firmò la Pace di Venezia con il Barbarossa nel 1177

NON SOLO BERGOGLIO ANCHE PAOLO VI GIOVANNI PAOLO II E BENEDETTO XVI HANNO FATTO TAPPA A VENEZIA

MA I DUE UOMINI VESTITI DI BIANCO COMPARSI A SAN MARCO PIÙ RECENTEMENTE SONO I PROTAGONISTI DI “THE YOUNG POPE”

Lo scrittore spagnolo a Pordenone per Dedica: «Non leggiamo più e abbiamo perso la capacità di interpretare il presente in base al passato. E così subiamo i vari Putin, Trump e Ayatollah»

L'INTERVISTA

Perez-Reverte

«Da Troia a oggi, perché la guerra è sempre uguale»

«La guerra è uno stato naturale ed i meccanismi che la regolano sono sempre gli stessi dalla guerra di Troia in poi. Il cavallo di legno è stato sostituito da moderni droni, ma è solo un miglioramento tecnico. L'uomo è un animale pericoloso e vuole avere il dominio sui suoi simili. È un peccato che l'Occidente lo abbia dimenticato perché la cosa lo spaventa». Così ha esordito Arturo Perez-Reverte, scrittore e giornalista spagnolo, classe 1951, attorno al quale il Dedica Festival organizzato dall'Associazione Thesis di Pordenone ha costruito la propria trentesima edizione. Si tratta di una settimana intera dedicata ad un autore del quale non solo viene sviscerata l'opera per mezzo di letture, conferenze ed incontri, ma anche tramite spettacoli teatrali, film e musica che possono essere scritti direttamente dall'autore stesso oppure ispirati dai temi della sua opera. E quello della guerra è un tema purtroppo centrale non solo dei giorni nostri, ma anche dell'opera di Reverte che per anni ha fatto il reporter di guerra in teatri tragici e drammatici, passando dal Golfo Persico all'Africa, dal Sud America ai Balcani.

La guerra è centrale nella cronaca dei giorni nostri? Lei quale insegnamento ne ha tratto?

«So che la guerra in Ucraina è perfettamente normale che accada. È molto più strano che noi si stia tranquillamente seduti a parlarne. È come costruire una casa alle pendici del Vesuvio. Se il vulcano di risveglia e la spazza via non dovremo sorprendercene. La normalità invece è basata su odio, rancori, interessi. Siccome non leggiamo più libri abbiamo perduto la capacità di interpretare il presente in base a quello che è successo nel passato. Questo è il vero problema. E così siamo costretti a subire i vari Putin, Trump ed Ayatollah».

Nelle sue opere è molto presente anche l'Italia.

«Certamente. Io credo di avere una sorta di debito morale con l'Italia. Invidio la vostra arte di arrangiarsi. Ho studiato latino e il mio immaginario si è formato non solo con la letteratura italiana, ma soprattutto con i film degli anni '50 e '60. In quel periodo i film spagnoli suonavano falsi, mentre gli italiani raccontavano la realtà così com'era. Quindi, per sintetizzare: amo l'Italia perché la conosco e conosco l'Italia perché la amo».

NARRATORE Arturo Perez-Reverte giornalista e scrittore

È stato viaggiatore, reporter di guerra e infine romanziere. Qual è il suo approccio alla scrittura?

«La mia fortuna è stata quella di esser nato in una casa con una libreria gigantesca. E mi sono detto: voglio vivere le cose che ho letto. Ho letto romanzi, fumetti e visto un sacco di film. Appena ho potuto ho preso uno zaino, l'ho riempito di libri e ho iniziato a viaggiare per vivere la vita. Scrivere mi sembrava una cosa da anziani, da scrittori di memorie. È stata una vita appassionante: vita, amici, viaggi, guerra. Un giorno sono tornato con lo zaino pieno di ricordi personali e di cose che da reporter non ho mai potuto raccontare. Ho pensato che scrivere fosse un modo proficuo per tirar fuori tutto quello che mi sono portato sullo zaino e riscrivere i libri che avevo amato, alla luce della vita che avevo vissuto. Non mi piaceva la strada che stava prendendo il giornalismo e me ne sono reso conto durante la Guerra dei Balcani, quindi l'ho abbandonato e la letteratura mi ha permesso di vivere una vita differente».

> IL MALE AFFASCINA? CREDO CHE LA CATTIVERIA SIA MOLTO EDUCATIVA LE PERSONE MALVAGIE HANNO PERSONALITÀ COMPLESSE

Qual è secondo lei il futuro della letteratura?

«La letteratura, intesa come libro stampato, secondo me non ha nessun futuro, ma la narrazione rimarrà un bisogno primario dell'uomo e una necessità. Ci saranno persone appassionate che manterranno per anni la tradizione. Il libro è condannato a morte, ma non è un dramma. Se fossi un ventenne con velleità creative io personalmente punterei la mia attenzione sui videogiochi o sulle serie televisive. La gente cercherà lì le nuove storie. Nei classici ci stanno già tutte le tematiche. I grandi come Dante, Shakespeare, Calvino, Cervantes hanno adattato al loro contesto storico queste storie. Quindi i grandi temi dell'umanità resteranno. Cambierà solo il supporto».

Perché il male affascina sempre, anche nei racconti?

«Credo che la cattiveria sia molto educativa. Le persone cattive e malvagie hanno personalità complesse che è bello e complicato studiare. Io ho imparato molto anche da un torturatore mercenario in Angola che ho portato a bere diverse birre per farmi raccontare perché si comportasse in quella maniera. Capire le dinamiche che regolano le azioni dei criminali aiuta a comprenderli, individuarli e anche a difendersi da loro».

Mauro Rossato

Donadoni in scena con Matteotti 100 anni dopo

STORIA Maurizio Donadoni

TEATRO

È il 10 giugno 1924, un martedì cocente di sole. Sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, a Roma, Giacomo Matteotti, deputato socialista in prima linea nel documentare e denunciare le illegalità commesse dalla nascente dittatura di Benito Mussolini, viene rapito e ucciso da un gruppo di fascisti al comando di Amerigo Dùmini. Il suo corpo verrà ritrovato solo due mesi più tardi. A cento anni dal delitto che avrebbe potuto segnare un punto di svolta nella storia del Paese, per l'indignazione popolare che sollevò, a ripercorrere la storia dell' antifascista polesano è oggi Maurizio Donadoni in Matteotti Medley, documentario teatrale all'Oscar di Milano dal 21 al 24 marzo e al Basilica di Roma dal 14 al 19 maggio, per la regia di Paolo Bignamini. «Oggi non c'è città che non abbia una via o una piazza intitolata a Matteotti», racconta l'attore, tra il successo della nuova stagione di Lolita Lobosco e WiShakespeare, il festival che tornerà a riempire Bergamo di spettacoli e versi del Bardo (26 luglio - 6 agosto). «Anzi - dice - nella classifica toponomastica, in Italia Matteotti è quarto dopo Garibaldi, Mazzini e Dante. Eppure pochi ne conoscono la storia. Io è da un po' di tempo che mi occupo di teatro civile. Dopo il Vajont e la Rosa bianca, sono anni che studio Matteotti. C'è così tanto da raccontare, che a fine spettacolo lascio agli spettatori un Qr code per approfondire. Matteotti era un letterato, amava il canottaggio, si era comprato un'auto già nel 1914».

L'anima oscura di Goya dalle violenze alla corrida

LA MOSTRA

Inaugurata a Mogliano la mostra dedicata a Francisco Goya "Il caos delle passioni – Follie e Tauromachia", promossa dal Comune in collaborazione con l'associazione culturale "Oltre lo sguardo". La terza e ultima rassegna dedicata all'artista spagnolo, che fa seguito a "I Capricci" e "I Disastri della Guerra", rimarrà aperta fino al 2 giugno negli spazi del Brolo, centro d'arte e cultura.

> A MOGLIANO LA TERZA RASSEGNA DEDICATA ALLE INCISIONI DEL MAESTRO SPAGNOLO «CHE RACCONTÒ IL DOLORE E GLI ORRORI»

«Siamo orgogliosi di continuare a proporre iniziative di altissima caratura culturale come questa, che confermano Mogliano polo di riferimento per l'arte incisoria. Ancora una volta l'amministrazione apre le porte gratuitamente a tutti, offrendo l'ingresso libero» commenta Davide Bortolato, sindaco di Mogliano.

La mostra – nata all'interno del programma-laboratorio "La nascita della sensibilità moderna" – è stata introdotta dagli storici dell'arte Giovanni Bianchi, Alice Bonetto e Giandomenico Romanelli. Il progetto, curato dal professor Angelo Zennaro, mette in luce un percorso espositivo enigmatico e grottesco, che ha portato finora in esposizione ben 222 capolavori dell'imponente opera incisoria del genio anticonformista spagnolo. Pittore di corte aristocratico, ambizioso uomo di mondo, Goya ha aperto la strada ad una nuova epoca, ad un nuovo modo di intendere l'arte e di guardare il mondo.

«Ancora una volta ospitiamo una collezione che mette in luce un nuovo repertorio di incisioni di Goya, che conobbe l'immagine del male, raccontò le violenze della guerra, la rabbia e il dolore, per gli orrori che le sue stesse mani stavano creando. A colpire i visitatori, infatti, è proprio l'attualità dei temi incisi dall'artista, che non ci parlano di una storia antica ma di quella che stiamo vivendo», commenta Giorgio Copparoni, vicesindaco di Mogliano con delega alla cultura.

IL CICLO

La parte della mostra dedicata alle "follie" comprende un nuovo ciclo di 18 tavole realizzate tra il 1815 e il 1823 (più altre quattro incisioni pubblicate nel 1877 dopo la morte dell'artista) con la tecnica di stampa acquaforte, acquatinta e puntasecca, che raccontano scene di difficile interpretazione, ambientazioni oscure, violenze, allusioni.

TAUROMACHIA Acquaforte di Francisco Goya: "Agilità e audacia di Juanito Apinani nell'arena di Madrid". Sotto, un momento dell'inaugurazione della mostra a Mogliano (Treviso)

Goya dà vita a scene che presentano il profondo dell'animo umano dove albergano follia, violenza e barbarie.

La "tauromachia" è invece una collezione di 33 tavole pubblicate nel 1816, una lunga carrellata di immagini che raccontano, con straordinaria vitalità, la lotta tra il torero e il toro e alcuni momenti della corrida. Gli eventi non sono presentati come visti da uno spettatore sugli spalti, ma in modo più diretto e sperimentando diverse soluzioni compositive, in un vero e proprio omaggio alla Spagna e alle sue tradizioni.

La mostra sarà aperta tutti i venerdì dalle 16.30 alle 19.30 e al sabato e alla domenica dalle 10.30 alle 12.30 e poi dalle 16.30 alle 19.30, a ingresso libero.

Francesca Dussin

METEO

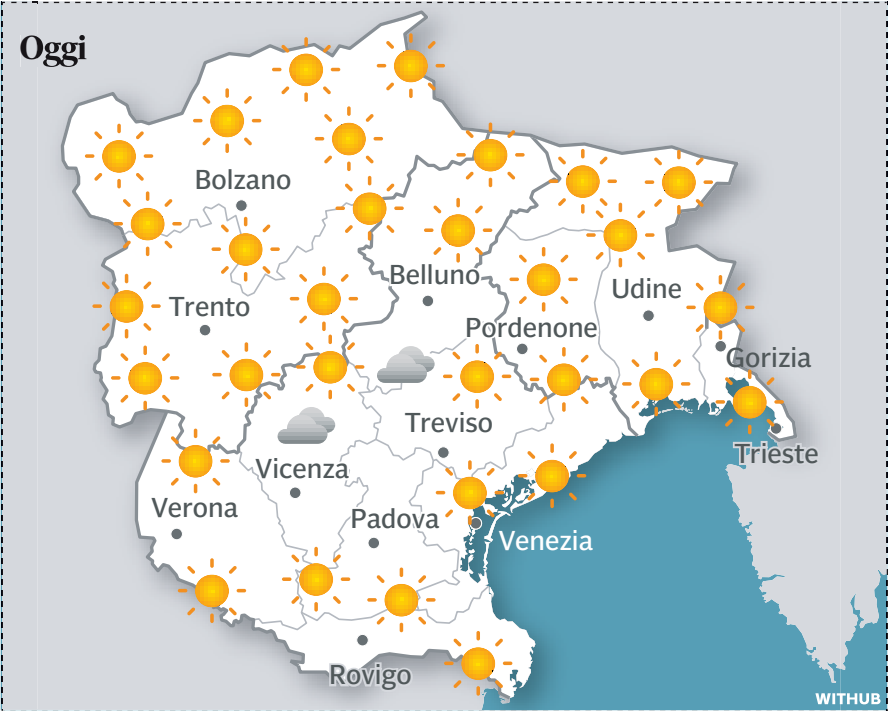
Residue nubi sulle regioni meridionali, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Nel corso della giornata il transito di un blando peggioramento da ovest determinerà annuvolamenti diffusi e qualche pioggia sparsa. Fenomeni che tenderanno ad esaurirsi entro sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nel corso della giornata il transito di un blando peggioramento da ovest determinerà annuvolamenti diffusi e qualche pioggia sparsa.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nel corso della giornata il transito di un blando peggioramento da ovest determinerà annuvolamenti diffusi e qualche pioggia sparsa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	15	Ancona	12	18
Bolzano	8	19	Bari	10	19
Gorizia	9	16	Bologna	13	16
Padova	10	16	Cagliari	8	20
Pordenone	11	18	Firenze	10	13
Rovigo	8	15	Genova	11	14
Trento	9	17	Milano	11	18
Treviso	9	17	Napoli	13	15
Trieste	12	16	Palermo	11	19
Udine	10	17	Perugia	7	13
Venezia	11	16	Reggio Calabria	13	18
Verona	10	14	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	9	16	Torino	9	20

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Check-up** Attualità
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Una scomoda eredità** Film Commedia. Di Fabrizio Costa. Con Euridice Axen, Chiara Francini, Cristiano Caccamo
- 23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.40 **Speciale TG1** Attualità
- 0.50 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2

- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Citofonare Rai2** Show
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 15.00 **Origini** Viaggi
- 15.55 **Rai Sport Live** Informazione
- 16.00 **Poule Scudetto: Inter - Juventus. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
- 18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
- 21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
- 22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
- 0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

- 6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
- 7.00 **Protestantesimo** Attualità
- 7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
- 8.00 **Agorà Weekend** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **O anche no** Documentario
- 10.45 **Timeline** Attualità
- 11.05 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Nino La Rocca: una vita sul ring** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **In mezz'ora** Attualità
- 16.15 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Chesarà...** Attualità
- 21.00 **Indovina chi viene a cena**
- 23.05 **Illuminate** Documentario
- 23.50 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

- 6.25 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 10.00 **Wonderland** Attualità
- 10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.10 **Fantasy Island** Film Horror
- 16.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv
- 17.30 **Lol :-)** Serie Tv
- 17.35 **Senza traccia** Serie Tv
- 21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Di Manuel Boursinhac. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
- 23.05 **Resurrection** Film Horror
- 0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.00 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione
- 2.35 **Fukushima** Film Drammatico
- 4.30 **The dark side** Documentario
- 5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5

- 6.15 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
- 6.45 **La vita segreta dei laghi** Documentario
- 7.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
- 8.10 **Art Night** Documentario
- 9.05 **Art Rider** Documentario
- 10.00 **Norma** Musicale
- 12.30 **Save The Date** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
- 13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
- 14.00 **Evolution** Documentario
- 15.50 **In scena** Documentario
- 16.50 **... E fuori nevica** Teatro
- 18.45 **Appresso alla musica** Musicale
- 19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.40 **Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N9** Musicale
- 20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.05 **Still Life** Film Drammatico
- 0.35 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
- 1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
- 6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
- 7.30 **Super Partes** Attualità
- 8.05 **Brave and Beautiful** Serie Tv
- 9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
- 10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Colombo** Serie Tv
- 14.10 **Apollo 13** Film Drammatico
- 17.00 **Al di là del fiume** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **Terra Amara** Serie Tv
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.55 **L'innocente** Film Drammatico

Canale 5

- 7.55 **Traffico** Attualità
- 7.58 **Meteo.it** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.43 **Meteo.it** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.38 **Meteo.it** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici Verso Il Serale** Talent
- 15.30 **Terra Amara** Serie Tv
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.38 **Meteo.it** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
- 0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 8.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 9.35 **Will & Grace** Serie Tv
- 10.50 **Young Sheldon** Serie Tv
- 11.40 **Drive Up** Informazione
- 12.15 **Grande Fratello** Reality
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.55 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo
- 14.30 **Rush Hour - Missione Parigi** Film Azione
- 16.30 **Walker** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.25 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Il cacciatore e la regina di ghiaccio** Film Avventura. Di Cedric Nicolas-Troyan. Con Chris Hemsworth, Charlize Theron, Jessica Chastain
- 23.45 **Pressing** Informazione
- 1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

- 6.10 **Ciaknews** Attualità
- 6.15 **Storie Italiane** Miniserie
- 8.05 **Squadra Antimafia** Serie Tv
- 9.45 **Zodiac** Film Thriller
- 13.10 **Steve Jobs** Film Biografico
- 15.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.40 **Le crociate** Film Storico
- 18.35 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
- 21.00 **L'ultimo samurai** Film Avventura. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Ken Watanabe, William Atherton
- 24.00 **L'ora più buia** Film Drammatico
- 2.30 **Tuta Blu** Film Drammatico
- 4.20 **Ciaknews** Attualità
- 4.25 **Piovuto dal cielo** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
- 6.55 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 7.55 **House of Gag** Varietà
- 8.50 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.25 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 10.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **House of Gag** Varietà
- 14.05 **Killers** Film Azione
- 16.05 **Star Trek - Il futuro ha inizio** Film Fantascienza
- 18.25 **Terrore ad alta quota** Film Azione
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.20 **Welcome to the Punch - Nemici di sangue** Film Azione. Di Eran Creevy. Con James McAvoy, David Morrissey, Peter Mullan
- 23.10 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
- 0.05 **Vite da escort** Documentario

Rai Scuola

- 10.45 **Il Mammut lanoso: segreti congelati**
- 11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
- 12.30 **Progetto Scienza 2022**
- 14.30 **Progetto Scienza**
- 15.30 **La terra della lava**
- 16.30 **Order And Disorder**
- 17.15 **American Genius**
- 18.00 **Digital World** Documentario
- 18.30 **Progetto Scienza 2022**
- 19.30 **Spedizione Lupo**
- 20.15 **La vita segreta dei laghi**
- 21.00 **Il tutto e il nulla** Documentario

DMAX

- 12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 17.30 **Basket Zone** Basket
- 18.00 **Banco di Sardegna Sassari e Germani Brescia. LBA Serie A (live)** Basket
- 20.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
- 21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
- 22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
- 23.15 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
- 0.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

- 10.10 **Uozzap** Attualità
- 10.45 **L'ingrediente perfetto** Cucina
- 11.40 **La7 Doc** Documentario
- 12.40 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Inchieste da Fermo** Att.
- 16.30 **La7 Doc** Documentario
- 17.20 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 17.45 **Paura d'amare** Film Dramm.
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In altre parole - Domenica**
- 21.15 **Churchill** Film Storico
- 23.15 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico

TV 8

- 11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 13.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 14.15 **Italia's Got Talent** Talent
- 17.15 **Made in Italy - Una casa per ritrovarsi** Film Commedia
- 19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **L'uomo sul treno - The Commuter** Film Azione
- 23.30 **Corpi da reato** Film Comm.
- 1.30 **La ragazza della porta accanto** Film Commedia

NOVE

- 6.20 **Elephants Up Close** Doc.
- 7.20 **Insect World** Documentario
- 8.25 **Big Is Beautiful** Doc.
- 9.30 **Wildest Middle East** Doc.
- 12.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.45 **Only Fun - Comico Show** Show
- 15.50 **Una notte al museo 2 - La fuga** Film Commedia
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.30 **Che tempo che farà** Att.
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 21.50 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
- 0.45 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
- 12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Supermercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

- 10.50 **Parola Del Signore**
- 11.00 **Santa Messa**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

- 11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 11.50 **Notes - gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Gli invincibili** Film
- 16.00 **Shopping in TV** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **The Farewell** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 16.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
- 18.00 **Settimana Friuli** Evento
- 18.45 **L'alpino** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
- 19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
- 19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
- 21.00 **Replay – diretta** Rubrica
- 22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

- 14.00 **Studio Stadio Udinese Vs Torino - R** Rubrica
- 15.00 **Il Cambio della Guardia** Rubrica
- 16.30 **Rivediamoli ....** Rubrica
- 17.20 **Momenti Di Gloria** Rubrica
- 17.50 **Primedonne** Rubrica
- 18.20 **Case Da Sogno** Rubrica
- 19.00 **Sette In Cronaca** Rubrica
- 19.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
- 20.25 **Case Da Sogno - Luca Vs Luca- Edizione 2023** Rubrica
- 21.00 **Italiani, brava gente** Film
- 23.20 **Sette In Cronaca** Rubrica
- 23.50 **A Tu Per Tu Con La Storia** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi procedi affidandoti a una sorta di radar interiore, che ti consente di orientarti nonostante la situazione sia confusa e nebbiosa. Approfittane per esplorare altre modalità di comportamento, anche l'America è stata scoperta credendo di arrivare da un'altra parte. Quello che ti muove è solo un pretesto, la risposta l'avrai dopo. Intanto, qualcosa, si sta mettendo a fuoco nel settore del **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel corso della mattinata potresti avere un'intuizione particolare che riguarda la tua situazione **economica**. Apparentemente si tratta di una sorta di visione, destinata a ridiventare sfuocata e a perdersi nel mare delle ipotesi, difficile da fermare e trasformare in azioni. Ma nella tua mente riuscirà a seminare qualcosa, consentendoti di avere una sorta di sogno premonitore tutto da interpretare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In mattinata la Luna esce dal tuo segno e prima di voltarti le spalle crea una configurazione particolarmente potente, che alimenta il tuo lato visionario e semina nella tua mente delle preziose intuizioni che riguardano il **lavoro**. Lascia che questi messaggi celesti arrivino a destinazione e trovino il loro posto nel tuo inconscio. Saranno poi a tua disposizione per agire con efficacia e leggiadria.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna oggi entra nel tuo segno e rimane tua ospite fino a tutto lunedì, garantendoti una domenica come piace a te, di profondo contatto con il tuo lato emotivo e con quei sogni che alimenti e coltivi, che per te rappresentano una dimensione inestimabile. Approfittane per fare un viaggio dentro di te e superare i confini artificiali che ti imponi. Asseconda l'**amore** e prova a farne la tua bussola.

Leone dal 23/7 al 23/8
La congiunzione del Sole, il tuo pianeta, con Nettuno, che con il tuo segno ha particolari affinità, ti invita a trascendere qualcosa, superando quei limiti che hai finora accettato come reali. Potrai così scoprire che la realtà è molto più variegata e complessa e divertirti a esplorare altre dimensioni quasi psichedeliche. Non è il momento di capire ma di affidarti all'**amore** e al suo linguaggio.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La particolare configurazione ti invita a dedicare la giornata al partner, lasciando che nel suo **amore** ti trasporti in un'altra dimensione e ti faccia scoprire cosa c'è oltre i limiti che la tua razionalità tende a predisporre e rispettare. Allenta il controllo, che tanto non riusciresti a mantenere, e chiudi gli occhi. Oggi non è realmente importante vedere le cose ma sentirle con un'intensità nuova.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la configurazione mette a tua disposizione dei magici poteri che puoi mettere a frutto nel **lavoro**, operando una sottile trasformazione delle cose e creando una particolare sintonia grazie alla quale ottieni risultati insperati. Potrebbe forse emergere un lato leggermente malinconico, che contribuisce a renderti più attento e sensibile. Consideralo come una lente speciale che ti rivela qualcosa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'**amore** è l'ingrediente principale di questa tua giornata, che tu sia già innamorato o non lo sia ancora, guida i tuoi passi e trasforma il rapporto che hai con la realtà e con le persone con cui condividi un momento. Ti senti ispirato e ti piace credere a una sorta di favola meravigliosa che ti racconti, a cui dai vita attraverso tante piccole cose, piccole azioni che possiedono un magico potere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione di oggi ha qualcosa che tende a falsare la tua percezione della realtà e ti invita a guardare le cose in un modo diverso dal solito per conoscerle meglio. È come se i pianeti ti inebriassero leggermente e questa condizione ti portasse a sperimentare comportamenti diversi, facendoti scoprire delle parti di te che non conoscevi bene. Intanto la Luna ti aiuta a centrarti nel **lavoro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna si trasferisce per qualche giorno nel Cancro, che è il segno che governa e dove la sua energia si esprime con maggiore purezza. Il suo messaggio per te è molto chiaro, ti parla di **amore** e ti invita a onorarlo, seminando nella tua giornata un piccolo seme che poi farai crescere e fiorire nei prossimi giorni. Goditi questo piccolo e dolce privilegio come un segreto riservato unicamente a te.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi la configurazione ti mette a disposizione qualcosa che ti fa sentire ricco, di un'energia particolare, sottile e impalpabile ma che rende luminoso quello che tocchi. La fiducia nelle tue capacità diventa un capitale inesauribile che ti consente di sognare quello che desideri e di trovare la strada che ti porta a realizzarlo. I pianeti ti regalano una carta vincente da usare rispetto al **denaro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi il Sole nel tuo segno si congiunge con Nettuno e favorisce l'espressione id un'energia speciale, qualcosa che fa parte della tua identità profonda e che annulla la distanza tra la realtà e il sogno. Prova a sintonizzarti su questa frequenza, è una lunghezza d'onda che è anzitutto **amore** e che ti consente di trasformare ogni cosa. Se vuoi riuscirci il segreto è quello di crederci profondamente.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 16/03/2024

Ruota					
Bari	17	57	87	39	24
Cagliari	9	59	12	8	63
Firenze	13	73	41	43	17
Genova	6	58	10	37	62
Milano	43	71	21	85	23
Napoli	89	66	11	44	14
Palermo	87	23	13	46	45
Roma	89	8	43	68	55
Torino	32	52	11	39	65
Venezia	78	65	16	27	21
Nazionale	78	16	44	60	28

NUOVO SuperEnalotto

						Jolly
73	38	12	66	45	70	58

MONTEPREMI		JACKPOT	
	80.208.729,78 €		75.198.831,18 €
6	- €	4	323,17 €
5+1	- €	3	27,98 €
5	17.534,65 €	2	5,57 €

CONCORSO DEL 16/03/2024

SuperStar — Super Star 85

6	- €	3	2.798,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	32.317,00 €	0	5,00 €

Sport

LA CRISI DEI DRAGONI

La federazione gallese respinge la dimissioni di Warren Gatland

L'allenatore neozelandese Warren Gatland si è offerto di lasciare il suo incarico dopo l'ltimo posto del Galles nel Sei Nazioni. Gatland ha dichiarato di aver offerto le dimissioni ad Abi Tierney, a.d. della Welsh Rugby Union. «Ho semplicemente detto ad Abi nello spogliatoio: "Se vuoi che mi dimetta, sono più che disposto a farlo". Lei ha detto: "Questa è l'ultima cosa che voglio"» ha riferito il capo allenatore dei Dragoni rossi.

GALLES	21
ITALIA	24

MARCATORI: pt 6' e 13' cp Garbisi (0-6); 20' m. Ioane (0-11) st 6' m. Pani tr. Garbisi (0-18); 64' m. Dee tr. Costelow (7-18); 71' cp Garbisi (7-21); 73' cp. Page-Relo (7-24); 79' m. Rowlands tr. I. Lloyd (14-24); 82'st. m. Grady tr. I.Lloyd (21-24)
GALLES: Winnett; Adams, North, Tompkins (8'st Grady), Dyer; Costelow (33'st I.Lloyd), Williams (23'st Hardy); Wainwright, Reffell, Mann; Beard (12' st Rowlands), D. Jenkins (c), Lewis (33'st O'Connor); Dee (33'st. E.Lloyd), Thomas (33'st. Mathias). All. Warren Gatland
ITALIA: Pani; Lynagh, Brex, Menoncello, Ioane (35'st Marin); P. Garbisi, Varney (11'st Page-Relo); L.Cannone (11' st Vintcent), Lamaro (C), Negri (20'st Zuliani); Ruzza, N. Cannone (35'st Favretto); Ferrari (11'st. Zilocchi), Nicotera (Hia 30'-40' pt Lucchesi; 18'st Lucchesi), Fischetti (18'st Spagnolo). All. Gonzalo Quesada
ARBITRO Mathieu Raynal (Francia)
NOTE: pt 0-11. spettatori 74.500. Calciatori: Garbisi (4/5); Costelow (1/1); Page-Relo (1/1); I.Lloyd (2/2). Giocatore del match: Juan Ignacio Brex

ALLA MANO Lorenzo Pani mentre sfugge ai gallesi

NELLA STORIA

▶L'Italia supera il Galles a Cardiff e firma il Sei Nazioni migliore di sempre con due vittorie e un pari. Grande prova di lucidità degli azzurri in vantaggio 18-0 fino al 64'

RUGBY

L'Italia del rugby firma il miglior Sei Nazioni di sempre in 25 edizioni. Al Principality Stadium di Cardiff, col tetto chiuso e il terreno scivoloso per la pioggia caduta in precedenza, nell'ultima giornata supera 24-21 il Galles con un prova di maturità e completa l'opera. Due vittorie (l'altra con la Scozia), un pari (con la Francia) e 11 punti in classifica. Superato il precedente primato (2 vittorie) del 2007 e 2013. Il ct Gonzalo Quesada al debutto fa meglio dei predecessori Berbizier e Brunel. Il presidente della Fir Marzio Innocenti completa la risalita portando gli azzurri dal 15° all'8° posto del ranking e guarda con fiducia alla rielezione.

Primo tempo pressoché perfetto dell'Italia. Conquista e possesso di qualità. Superiorità in mischia (3 falli a favore). Difesa aggressiva e avanzate che neutralizza le iniziative rivali. Presenza nel breakdown e solidità mentale. Se c'è una squadra che risente della pressione è il Galles (deve evitare il quarto Cucchiaio di Legno in 140 anni), non gli azzurri (a caccia del loro record). Così l'11-0 con cui si chiude il parziale va pure stretto all'Italrugby.

I calci dei primi 6 punti nascono da tenuti gallesi su cacciata a terra di Fischetti e Lamaro. In mezzo l'unica delle tre faticose entrate del Galles nei 22 metri avversari, annullata da un ovale strappato a terra da Nicotera. La meta nasce da una palla di recupero e uno splendido contrattacco di 50 metri con ricicli di Garbisi, Menoncello, Ruzza. L'azione è fermata ai 5 metri fallosamente. L'Italia gioca lucidamente il vantaggio con un multifase fino a quanto Ioane trova il buco. Lucidità proprio la parola chiave del match. L'Italia ce l'ha e capitalizza. Il Galles no e sciupa. Come al 14' quando una spinta di Dyer a Negri senza palla fa girare il calcio del possibile 6-3. Al 20' con un avanti in attacco di Winnett. Al 26' con la palla rubata da Lamaro nel breakdown su placcaggio di Nicotera. Al 29' quando Winnett e Costelow si scontrano su palla alta regalando mischia nei 22. Al 38' quando Tompkins fa avanti sul placcaggio.

SIGILLO AL RISULTATO

Il secondo tempo comincia sulla stessa falsariga. La difesa dell'Italia respinge i tre ingressi del Galles nei 22: 44' placcaggio alto di Beard; 49' in avanti; 53' Brex, uomo del match come con la Scozia, costringe al tenuto. L'attacco dell'Italia allunga trova il massimo vantaggio (18-0) con una splendida azione finalizzata da Pani. Prima fase da touche con quattro passaggi, break di Ioane, due contro all'ala concluso da un esterno-interno dell'estremo.

Solo allo scoccare dell'ora di gioco la reazione gallese si concretizza. Un'azione alla mano trova il varco; su Williams lanciato c'è un salvataggio miracoloso di Vintcent e Zuliani in coppia; nel successivo penaltouche prima il maul e poi l pick and go portano alla meta di Dee, concessa dal tmo. Qui gli azzurri, ora carenti nel possesso, potrebbero cedere. Invece confermano lucidità e pieno controllo sulla gara conquistano i due calci centrali da circa 40 metri segnati da Garbisi (per fuori gioco) e Page-Relo (per tenuto su intervento dello stesso Garbisi). Il +17 mette al sicuro il risultato. La sfuriata finale del Galles porta alle mete di Rowlands e Grady, ma è tardi. Il vantaggio si riduce a +3, ma basta e avanza per festeggiare il Sei Nazioni azzurro migliore di sempre.

Ivan Malfatto

I risultati

L'Irlanda vince il torneo battendo 17-13 la Scozia

L'Irlanda vincendo in Scozia 17-13 conquista il Sei Nazioni con 20 punti in classifica. Bissa il successo del 2023, senza il Grande Slam. La Scozia conquistando il bonus difensivo chiude un punto in classifica davanti all'Italia (12 contro 11), staccata anche dalla Francia che in serata ha piegato l'Inghilterra 33-31 con un calcio da metà campo di Ramos al 78'. Questa la classifica finale: Irlanda 20, Francia 15, Inghilterra 14, Scozia 12, Italia 11, Galles 4.

La svolta del ct Quesada «Siamo tornati alle basi»

SUPER COPPIA Nacho Brex con Tommy Menoncello, centri azzurri

FOCUS

In pochi mesi ha cambiato l'Italia. Da squadra giovane, votata a un gioco di passaggi bello ma piuttosto scriteriato e poco concreto, a un gruppo coeso tutto cuore e carattere, ancorato ai fondamentali. Il neo ct argentino Gonzalo Quesada ha preso in mano la squadra dopo il Mondiale ma ha potuto allenarla solo pochi giorni prima dell'inizio del Sei Nazioni. Gli è bastato per il suo primo capolavoro. Ha riequilibrato il movimento costruito faticosamente dal predecessore neozelandese Kieran Krowley, che non disdegnava l'azzardo di contrattaccare da lontano, e ha enfatizzato il combattimento degli avanti, la difesa, i calci tattici, l'avanzamento con o senza palla. Limitando allo stretto necessario i cambiamenti nel quindici titolare e in panchina. E voilà: l'effetto è stato stupefacente. «Io non ho fatto altro che far emergere questa identità - ha minimizzato il ct nel dopo partita di Cardiff-. È tutto merito dei giocatori per aver lavorato tanto e non essersi accontentati dopo la vittoria contro la Scozia».

«ERAVAMO LA SQUADRA CHE ATTACCAVA BENE, ORA C'È PERSONALITÀ, SIAMO PIÙ SOLIDI IN DIFESA E NELLE FASI DI CONQUISTA»

PERSONALITÀ

Però poi ha ammesso: «L'Italia non è più quella squadra simpatica che attacca bene. Siamo tornati alle basi del rugby italiano, senza perdere la capacità di attaccare. Abbiamo ritrovato personalità e solidità in difesa e nella conquista. È per me la grande soddisfazione di questo torneo». Senza smantellare le strutture di Crowley, Quesada ha virato sulla trilogia classica: conquista, piede, difesa. Quando era arrivato aveva sottolineato come l'Italia giocasse bene e fosse una delle squadre che facevano più passaggi pur senza avere un grande possesso. Ma notò anche come fosse una delle squadre che subivano più mete. E come alla Coppa del mondo si fosse imposto chi aveva meno la palla. Come dire: c'è una via d'uscita. Detto, fatto. Dopo due mesi di "cura Quesada" gli azzurri continuano ad avere troppi problemi di possesso (ieri 39% appena), intanto hanno trovato il modo di vincere. Ieri pur giocando male, il Galles ha fatto volume: più del doppio di passaggi (235-95, 139 ruck a 61), ma l'Italia è stata la squadra che ha usato di più il piede guadagnando più metri. Non sempre bene, ma è bastato. E in difesa è stata ancora un modello di coesione e resilienza. Certo è solo l'inizio, i margini di progresso sono enormi. Ma è un bel modo di cominciare. «Teniamo i piedi per terra - ammonisce il capitano Michele Lamaro - però ora non ci basta più evitare il Cucchiaio di legno, vogliamo qualcosa di più».

IL CAPITANO LAMARO: «NON BASTA EVITARE IL CUCCHIAIO ADESSO VOGLIAMO QUALCOSA DI PIÙ»

Antonio Liviero

Serie A elite

Rovigo spegne le Fiamme ed è da solo al comando

Quindicesima giornata di Serie A Elite. La FemiCz Rovigo vincendo 33-24 a Roma con le Fiamme Oro sale da sola in testa. Nello scontro salvezza Mogliano-Lyons 38-32. Oggi Colorno-Petrarca e Valorugby-Vicenza. Classifica: Rovigo 50, Viadana 46, Colorno 40, Petrarca 39, Valorugby 37, Fiamme Oro 31, Lyons e Mogliano 22, Vicenza 2.

La Cremonese crolla a Bolzano Venezia sorride Pari del Citta

ALLENATORE Thomas Tuchel

SERIE B

Il Venezia è in pole per la serie A diretta. Il 3-0 di Palermo allontana la 5. della classe a -8, a 8 turni dalla fine è la resa dei siciliani. Ieri è arrivato un 3-0 clamoroso, del SudTirol sulla Cremonese, passata da +2 a -1 dagli arancioneroverdi, matata da Odogwu, Ciervo e Merkaj: è comunque appena alla sesta sconfitta, solo il Parma ha fatto meglio, con 3; a Piacenza la capolista avanza con Mihaila, pareggia Salò con Dubickas, immediato l'1-2 di Estevez. Il Como azzanna il Pisa in 10', con Gabrielloni e Bellemo, nella ripresa Barbieri accorcia e Cutrone in contropiede mantiene il -2 dalla seconda posizione. Il Catanzaro raggiunge il Palermo con Biasci, Borrelli pareggia per il Brescia. La Sampdoria comanda il secondo gruppo, settima grazie a Kasami, a bersaglio a Bari. Dove Iachini conferma limiti enormi, come gioco, al pari di Bisoli e Castori, esonerati, in stagione, a Bolzano e ad Ascoli. L'ultimo posto playoff è del Brescia. Il Cittadella non vince più: segna Amatucci, il Modena replica all'intervallo con Magnino. Ora servirebbero almeno 11 punti per i playoff. La Reggiana (espulso Kabashi) è bloccata dallo Spezia. Con Breda, Terni è a 2 punti dalla salvezza, Pereiro guasta il ritorno di Viali a Cosenza.

Vanni Zagnoli

UDINESE	0
TORINO	2

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6,5; Ferreira 4,5 (1' st Kristensen 6), Bijol 5, Giannetti 5,5; Pereyra 5 (31' st Success 6), Lovric 5,5, Walace 5, Payero 4,5 (31' pt Ehizibue 5, 14' st Ebosele 5), Kamara 5,5 (14' st Zemura 5); Thauvin 5; Lucca 5,5. Allenatore: Cioffi 5.
TORINO (4-3-1-2): Milinkovic Savic 6; Vojvoda 6,5 (20' st Lovato 6), Buongiorno 6,5 (38' st Sazonov sv), Masina 6,5; Belanova 6,5 (38' st Lazaro sv), Ricci 6,5, Gineitis 6,5, Rodriguez 6,5; Vlasic 7; Zapata 7, Okereke 6,5 (22' st Sanabria 6). Allenatore: Juric (in panchina Paro)
Arbitro: Colomo di Como 6,5.
Reti: pt. 10' Zapata (T); st. 8' Vlasic (T).
Note: Ammoniti Walace, Ehizibue, Giannetti, Buongiorno, Sazonov . Note. Angoli 4.3 per il Torino, spettatori 21223 per un incasso di 223171,95 euro. Recupero 1' pt, 5' st.

A SEGNO Nikola Vlasic contrastato da Thomas Kristensen

UDINESE, SCOPPIA LA CONTESTAZIONE

I tifosi abbandonano la curva ancora prima della fine della partita
Pesante sconfitta con il Torino, un gol per tempo: Zapata e Vlasic
Dopo la gara giocatori nel mirino e traballa la panchina di Cioffi

UDINE L'occasione sembrava propizia per ipotecare la salvezza; alla prova dei fatti invece l'Udinese si è resa protagonista della peggior esibizione di un'annata balorda, caratterizzata da un continuo "su e giù". Dopo la notte magica di lunedì scorso all'Olimpico contro la Lazio tutti si attendevano ben altro comportamento dai bianconeri, anche il successo. Sembrava che la squadra avesse riacquistato fiducia, tranquillità, gioco. Nulla di ciò. Non ci sono "se o ma" che tengano, anche se Cioffi nel dopo gara ha rimarcato che «venivamo da una settimana corta perché da Roma siamo rientrati tardi». No, è stata troppo brutta l'Udinese per concederle anche la più fragile delle attenuanti. Il Torino ringrazia, è tornato a vincere dopo aver conquistato due punti nelle precedenti quattro gare, ha giocato bene, vero, ma è stato anche aiutato da un avversario che da subito è parso "assente", tanto che il 2-0 non rispecchia fedelmente l'andamento del match. Se l'Udinese ha evitato la disfatta deve ringraziare Okoye, autore di almeno due interventi decisivi, senza contare che i granata dopo 8' hanno colpito il palo con uno dei migliori, Vlasic. Stavolta i tifosi hanno perso la pazienza. Hanno contestato giocatori, proprietà, rea di non spendere e soprattutto il tecnico tra il quale e la Curva Nord non c'è amore. Nel post gara con la Lazio gli ultra se l'erano presa con Cioffi reo di aver dichiarato che sulla squadra c'è pressione da parte della piazza, anche se il tecnico ha sostenuto di essere stato frainteso. La curva a 10' dalla fine si era già svuotata, non si era mai verificato negli ultimi anni una cosa simile. Poi i tifosi (prima dell'inizio avevano applaudito quando è apparsa sul mega schermo l'immagine di Cristian Zozzoli, scomparso il 16 marzo 2016, che era promessa della scherma e tifosissimo dell'Udinese) si sono riversati vicino al sottopasso che conduce negli spogliatoi per attendere l'uscita della squadra e i decibel della contestazione sono stati ancora più alti. È un momento delicato per l'Udinese anche se le concomitanti sconfitte di Cagliari e Empoli non aggravano la classifica. Ma tutta la piazza si attende un altro comportamento, l'eventuale salvezza non deve essere subordinata alle disgrazie altrui. È chiaro che a questo punto torna a traballare la panchina di Cioffi.

IL PUNTEGGIO POTEVA ESSERE ANCORA PIÙ PESANTE SENZA I GRANDI INTERVENTI DEL PORTIERE OKOYE

SURCLASSATI

Della gara c'è poco da commentare. Da subito il Toro ha fatto il bello e cattivo tempo con i bianconeri sempre in ritardo sulle seconde linee. Con Payero bella statuina tanto che Cioffi lo ha sostituito alla mezz'ora facendo entrare Ehizibue, ma anche gli altri tranne Okoye hanno deluso non poco. All' 8' Vlasic da fuori area coglie il palo, è un chiaro segnale di quello che si verificherà 2' dopo quando Zapata di testa, con Bijol in ritardo, ha deviato in rete un lungo traversone dalla tre quarti di Vojvoda. Nella ripresa all'8 Vlasic, dopo aver ricevuto da Zapata, si libera sulla destra di Giannetti e con un diagonale segna la seconda rete. Poi al 27' Zapata su cross di Bellanova colpisce di testa da tre metri, ma Okoye è ancora bravissimo a sventare. L'unico pericolo, si fa per dire, il Toro lo corre al 49' della ripresa, quando Success si libera di due avversari per poi sparare fuori dal limite.

Guido Gomirato

Inter, obiettivo ripartenza Napoli cerca il pass europeo

LA SFIDA

MILANO Ripartire subito dopo la delusione della Champions League e continuare la corsa verso lo scudetto. L'Inter vuole mettersi alle spalle l'eliminazione contro l'Atletico Madrid e la sfida di oggi contro il Napoli è l'occasione giusta per gli uomini di Simone Inzaghi, che vanno a caccia dell'undicesima vittoria consecutiva in Serie A e puntano a raccogliere tre dei sedici punti che mancano all'aritmetico trionfo in campionato. L'occasione anche per "scucire" materialmente anche lo scudetto dalla maglia dei partenopei, in quello che potrebbe essere una sorta di passaggio di consegne tra la squadra che ha dominato lo scorso campionato e quella che sta dominando nell'attuale stagione. Anche perché nel caso in cui Lautaro e compagni centrassero l'undicesimo successo di fila raggiungerebbero proprio le 11 vittorie del Napoli targato Spalletti nel 2022/23, oltre alla Lazio di Inzaghi nel 2019/20 e l'ultima Inter scudettata, quella del 2020/21 con Conte in panchina. L'attesa è per capire quindi quanto l'eliminazione in Champions abbia pesato sulla testa ma anche sulle gambe dei nerazzurri, considerando anche i 120' al Wanda Metropolitano. Il tecnico interista tuttavia potrebbe ridurre le rotazioni, anche se le opzioni non mancano: davanti a Sommer si dovrebbero rivedere Bisseck e Acerbi, mentre sulle fasce dovrebbe tornare Darmian a destra e potrebbe esordire il canadese Buchanan sulla sinistra . In mezzo al campo scalpitano Frattesi e Asllani, mentre in attacco Sanchez insidia Thuram per formare la coppia insieme a Lautaro Martinez. Il Napoli cerca l'impresa-Champions: Osimhen in forse, ballottaggio a centrocampo tra Traoré e Zielinski.

LAUTARO Dimenticare Madrid

Milan - Verona

Pioli non vuole distrazioni L'Hellas ha bisogno di punti

Stefano Pioli qualche settimana fa, aveva fissato una data da cerchiare sul calendario: domenica 17, Verona-Milan. Perché secondo l'allenatore rossonero dopo la sfida con i veneti, in piena lotta salvezza, si conoscerà davvero il valore della stagione del Milan. Certo, c'è un'Europa per cui lottare, con il quarto di finale tutto tricolore con la Roma, ma ora la testa è solo per il campionato e su un secondo posto da difendere. I rossoneri scenderanno in campo già consapevoli del risultato della Juventus - che sfiderà il Genoa nel lunch match - ma mantenere il secondo posto sarebbe il modo ideale per passare la sosta per le nazionali. I pronostici sono tutti a favore dei rossoneri che si sono imposti contro l'Hellas nelle ultime sei partite sfatando la maledizione del Bentegodi. E il vero dubbio della sfida, cioè la presenza di Mike Maignan (foto) dal primo minuto, dovrebbe essersi risolto perché il portiere francese dovrebbe essere della partita.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

EMPOLI-BOLOGNA	0-1
MONZA-CAGLIARI	1-0
UDINESE-TORINO	0-2
SALERNITANA-LECCE	0-1
FROSINONE-LAZIO	2-3
oggi ore 12,30	
JUVENTUS-GENOA	Giua di Olbia
oggi ore 15	
VERONA-MILAN	Mariani di Aprilia
oggi ore 18	
ATALANTA-FIORENTINA	Sacchi di Macerata
ROMA-SASSUOLO	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 20,45	
INTER-NAPOLI	La Penna di Romal

classifica

INTER	75	TORINO	41
MILAN	59	GENOA	33
JUVENTUS	58	LECCE	28
BOLOGNA	54	UDINESE	27
ROMA	48	VERONA	26
ATALANTA	47	CAGLIARI	26
NAPOLI	44	EMPOLI	25
FIORENTINA	43	FROSINONE	24
LAZIO	43	SASSUOLO	23
MONZA	41	SALERNITANA	14

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Giroud (Milan); Dybala (Roma); **11 reti:** Osimhen (Napoli); **10 reti:** Lukaku (Roma); Zirkzee (Bologna); Thuram (Inter); Soulé (Frosinone); Gudmundsson (Genoa); Orsolini (Bologna); Calhanoglu (Inter)

SERIE B

BARI-SAMPDORIA	0-1
BRESCIA-CATANZARO	1-1
CITTADELLA-MODENA	1-1
COMO-PISA	3-1
FERALPISALÒ-PARMA	1-2
PALERMO-VENEZIA	0-3
REGGIANA-SPEZIA	0-0
SUDTIROL-CREMONESE	3-0
TERNANA-COSENZA	1-0
oggi ore 16,15	
ASCOLI-LECCO	Rutella di Enna

classifica

PARMA	65	PISA	37
VENEZIA	57	REGGIANA	37
CREMONESE	56	MODENA	37
COMO	55	COSENZA	34
PALERMO	49	BARI	34
CATANZARO	49	TERNANA	32
SAMPDORIA (-2)	40	SPEZIA	31
BRESCIA	39	ASCOLI	28
SUDTIROL	38	FERALPISALÒ	27
CITTADELLA	38	LECCO	21

marcatori

18 reti: Pohjanpalo (Venezia); **14 reti:** Casiraghi (Sudtirol); Coda (Cremonese); **12 reti:** Tutino (Cosenza)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-PERGOLETTESE	0-2
LEGNAGO-LUMEZZANE	2-1
MANTOVA-FIORENZUOLA	2-0
PADOVA-ALBINOLEFFE	0-0
PRO PATRIA-LR VICENZA	0-1
VIRTUS VERONA-GIANA ERMINIO	0-0
NOVARA-PRO VERCELLI	2-2
oggi ore 14	
PRO SESTO – TRIESTINA	Catanoso di Reggio Calabria
oggi ore 18,30	
ALESSANDRIA – RENATE	Gianquinto di Parma
ARZIGNANO – TRENTO	Gemelli di Messina

classifica

MANTOVA	77	TRENTO	41
PADOVA	66	PRO VERCELLI	40
LR VICENZA	56	VIRTUS VERONA	40
LEGNAGO	51	RENATE	37
ATALANTA U23	50	PERGOLETTESE	36
TRIESTINA	50	ARZIGNANO	35
GIANA ERMINIO	43	NOVARA	34
LUMEZZANE	42	FIORENZUOLA	30
PRO PATRIA	42	PRO SESTO	26
ALBINOLEFFE	41	ALESSANDRIA	18

marcatori

14 reti: Lescano (Triestina); **13 reti:** Galuppini (Mantova); **12 reti:** Fumagalli (Giana Erminio); Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

DOLOMITI BELLUNESI-CHIONS	4-0
PORTOGRUARO-CJARLINS MUZANE	1-1
oggi ore 14,30	
ADRIESE-BRENO	Caruso di Viterbo
BASSANO-MONTE PRODECO	Selvatici di Rovigo
CAMPODARSEGO-TREVISO	Di Renzo di Bolzano
LUPARENSE-ATLETICO CASTEGNATO	Cafaro di Alba - Bra
MESTRE-ESTE	Mammoli di Perugia
MORI S. STEFANO-MONTECCHIO MAGG.	Toselli di Gradisca d'Isonzo
VIRTUS BOLZANO-CLODIENSE	Pascuccio di Ariano Irpino

classifica

CLODIENSE	60	CHIONS	35
DOLOMITI BELLUNESI	50	ADRIESE	33
BASSANO	49	LUPARENSE	32
TREVISO	47	MONTECCHIO MAGGIORE	31
CAMPODARSEGO	40	ATLETICO CASTEGNATO	30
ESTE	40	CJARLINS MUZANE	24
PORTOGRUARO	40	BRENO	24
MONTE PRODECO	36	MORI SANTO STEFANO	15
MESTRE	35	VIRTUS BOLZANO	14

IMMENSA VITTOZZI

In Canada Lisa domina per il secondo giorno di fila e mette le mani sulla Coppa del Mondo

Nell'inseguimento nuovo crollo della Tandrevold alla sappadina oggi basta un undicesimo posto

BIATHLON

Se per Lisa Vittozzi la sprint di giovedì era stata la gara perfetta, riesce ora difficile trovare un aggettivo per l'inseguimento disputato ieri. Perchè nella 10 km di Canmore tutto i tasselli si sono incastrati perfettamente, dal primo all'ultimo: vittoria, conquista della coppa di specialità, primato nella classifica generale con un margine nettissimo sull'unica avversaria che può ancora raggiungerla, la norvegese Ingrid Tandrevold, che dopo il 17° posto di giovedì ieri ha fatto addirittura peggio piazzandosi diciannovesima, tanto che in due gare si è ritrovata dall'avere un vantaggio di 73 punti sulla sappadina a ritrovarsi a -61. A fine gara le telecamere l'hanno mostrata immobile a guardare il vuoto con gli occhi lucidi e una chiara sensazione di rassegnazione. I conti sono presto fatti: Lisa conquisterà la sua prima Coppa del Mondo generale se nella 12.5 km mass start di oggi arriverà undicesima a prescindere dal risultato di Tandrevold, che per avere una speranza dovrà vincere o arrivare seconda, ma in quest'ultimo caso un 23° posto di Vittozzi (su 30 biathlete al via) renderebbe tutto vano. Insomma, manca davvero un piccolo passo alla sappadina per entrare definitivamente nella storia italiana degli sport invernali.

CINQUINA

Quella di ieri in Canada è stata la quinta vittoria stagionale (considerando anche l'oro mondiale dell'individuale) della ventinovenne cresciuta nei Camosci e poi nella squadra friulana di Comitato, con base alla Carnia Arena di Forni Avoltri, tuttora il suo punto di riferimento nei periodi trascorsi a casa. Senza dimenticare le altre tre medaglie iridate, ulteriori cinque podi di coppa, i trofei di specialità dell'individuale e quello ottenuto all'ultimo respiro nell'inseguimento, avendo superato la francese Simon, ieri quarta alle spalle delle connazionali Jaenmonnot e Braisaz. Lisa, peraltro, si è presentata alla consueta intervista televisiva non sapendo di aver conquistato anche questo trofeo e le sue espressioni di meraviglia prima e di gioia poi hanno rapidamente fatto il giro del web.

Una gara condotta ancora una volta magistralmente da Vittozzi, che partita in testa non ha forzato sugli sci, concentrandosi sulla precisione al tiro. Una tattica perfetta, perché mentre le avversarie sbagliavano, lei chiudeva tutti i bersagli. L'unico brivido all'ultima serie, quando ha commesso un errore, ma le inseguitrici Jeanmonnot e Simon non ne hanno approfittato e così Lisa è uscita dal poligono con un vantaggio rassicurante, mentre alle sue spalle Tandrevold sprofondava e Simon si vedeva sfilare via il pettorale rosso di leader di specialità.

«Vincere due gare consecutive è davvero incredibile - racconta Lisa, che aveva effettuato il cosiddetto "back to back" anche nel gennaio 2019 a Oberhof -. Ho controllato la pressione nel migliore dei modi, anche se al mattino ero un po' nervosa. All'inizio non ho voluto spingere, lasciando sfogare le avversarie, mentre io facevo la mia gara. È andato tutto per il meglio, sono davvero contenta per questo risultato e non vedo l'ora di gareggiare nella mass start».

L'appuntamento è per oggi alle 18.10, con diretta tv su Eurosport e in streaming gratuito (in lingua inglese) sul sito eurovisionsport.com.

Bruno Tavosanis

TRIONFO Lisa Vittozzi all'arrivo e sul podio IBU/Christian Manzoni

Fondo

A Falun Pellegrino chiude al nono posto

Federico Pellegrino ha terminato al nono posto la 10km in tecnica classica a partenza individuale di Falun, una delle ultima tappe della coppa del mondo di sci nordico. Ancora un buon risultato per il valdostano che ha chiuso la gara svedese nella scia del leader di classifica generale Harald Amundsen, con un ritardo di 52Ø8 da un dominante Johannes Klaebo che prosegue così la propria striscia di successi. Per il norvegese Klaebo si tratta della vittoria numero 83 in carriera nel massimo circuito, la sesta consecutiva in questa fase finale di stagione, ottenuta precedendo il finlandese Iivo Niskanen e l'altro norvegese Martin Nyenget.

La Sanremo è di Philipsen Un guasto frena Ganna

BELGA Jasper Philipsen

CICLISMO

SANREMO Jasper Philipsen, corridore belga della Alpecin-Deceuninck, ha vinto la Milano-Sanremo più veloce di sempre, correndo i 288 chilometri da Pavia sino al traguardo di Via Roma a Sanremo in 6 ore, 14 minuti e 44 secondi. Lo ha fatto alla media di 46,112 chilometri all'ora, risultato che segna ufficialmente la nuova media record della classicissima di primavera. Philipsen ha battuto il primato che apparteneva a Gianni Bugno nel 1990 quando il corridore italiano vinse alla media di 45,806 km/h. Una vittoria per Philipsen arrivata al fotofinish e conquistata per pochi centimetri sull'australiano Matthews, terzo uno dei favoriti, lo sloveno Pogacar, quarto Pedersen e quinto il primo degli italiani, Bettiol. Il campione del mondo Van der Poel capitano di Philipsen ha prima provato a fare sua la gara durante la discesa del Poggio con un bellissimo testa a testa con Pogacar, poi ha tirato la volata al compagno. «È il sogno di ogni velocista vincere la Milano Sanremo così- ha dichiarato Philipsen -. È stato uno sprint brutale perché non c'erano tante energie nelle gambe. Ringrazio Van der Poel che ha chiuso su tutti e gli altri i miei compagni di squadra». Philipsen, che nel palmares vanta sei tappe al Tour de France e tre alla Vuelta, ha conquistato anche un secondo posto alla Parigi-Roubaix dello scorso anno dietro al proprio capitano che, in questa occasione dopo aver capito che non avrebbe potuto conquistare la gara, si è messo a disposizione del compagno.

BATTAGLIA FINALE

Classicissima che ha vissuto una lunghissima fuga da parte di dieci corridori ripresi ad appena 17 chilometri dal traguardo. Da quel momento i big hanno iniziato a darsi battaglia sin dalla spettacolare salita del Poggio con Wellens, Pogacar, Van der Poel, Bettiol e Ganna a cercare lo strappo vincente. Per due volte Pogacar ha provato a lasciare sul posto gli avversari che però lo hanno sempre ripreso. Matthews in vantaggio non ha chiuso Philipsen, lanciato dal compagno Van der Poel. Sfortunato Ganna fermato da un problema tecnico durantel a discesa dal Poggio.

MILANO-SANREMO (288 km): 1. J. Philipsen (Bel), 288 km in 6h14'44, media 45,99 km/h); 2. M. Matthews (Aus) st; 3. T. Pogacar (Slo) st; 4) M. Pedersen (Dan) st; 5. A. Bettiol (Ita) st...40. F. Ganna a l'11".

Odermatt stecca la decima Shiffrin ottiene il successo numero 97, Italia lontana

SCI ALPINO

NELLA PRIMA GIORNATA DELLE FINALI STAGIONALI A SAALBACH SORPRESA NELLO SLALOM MASCHILE DOVE SI IMPONE MEILLARD L'AMERICANA IMPLACABILE

SAALBACH Mikaela Shiffrin torna a splendere e centra la 97ma vittoria in carriera, Marco Odermatt sbaglia e manca l'en plein di successi in gigante. Le due stelle dello sci mondiale sono state protagoniste nel bene e nel male anche nella prima giornata delle finali di coppa del mondo a Saalbach. In una giornata primaverile e con il meteo pazzo che ha servito agli atleti un po' di pioggia ma anche sole e soprattutto un fondo pista morbido e scivoloso, lo slalom ha regalato l'ennesimo trionfo, il n. 60 tra i pali stretti alla campionessa americana, che in 1.53.22 si è imposta anche nell'ultima prova stagionale. Con lei sul podio la norvegese Mina Fuerst Holtmann (1.53.76) e la svedese Anna Swenn Larsson (1.53.85), che era in testa dopo la prima manche. Nel gigante uomini c'è stata invece la clamorosa uscita di scena del campionissimo svizzero, tradito dalla scivolosa neve di Saalbach. Dopo nove vittorie consecutive in gigante si è così interrotto il suo magico filotto proprio alla decima gara. Poco male in realtà per lui: ha già vinto la sua terza coppa del mondo e quella di gigante ed in più per il prossimo week end ha nel mirino pure quelle di libera e superG. Dopo due secondi posti negli ultimi due giganti ha invece vinto il suo connazionale Loic Meillard. Secondo posto - e secondo podio in carriera - per l'andorrano Joan Verdu e terzo l'austriaco Thomas Tumler.

Per l'Italia non è stata una giornata di grandi soddisfazioni. La più brava è risultata, nello speciale, l'unica italiana in gara, la trentina Martina Peterlini che ha chiuso nona realizzando il terzo miglior tempo nella manche decisiva. In speciale, è ormai arcinoto, le azzurre sono in crisi ormai da troppo tempo. Il risultato - con una bella rimonta progressiva in tutta la stagione - è dunque in realtà soddisfacente solo per Martina.

DE ALIPRANDINI

Nel gigante, il miglior azzurro è stato il trentino Luca De Aliprandini ma solo 14°. In classifica anche Giovanni Borsotti 18° ed Alex Vinatzer 19°, mentre Filippo Della Vite era finito fuori nella prima manche. Dopo i podi sfiorati in Nordamerica su piste però gelate, gli azzurri hanno confermato i loro limiti su nevi più morbide: insomma, per i gigantisti azzurri c'è ancora tanto lavoro da fare. Oggi le ragazze gareggeranno nell'ultimo gigante con la coppa di disciplina ancora in palio e l'azzurra Federica Brignone che teoricamente è ancora in corsa per la sua conquista anche se ha ben 95 punti di distacco dalla svizzera Lara Gut-Behrami. Con Brignone gareggerà anche Marta Bassino: l'obiettivo e chiudere in bellezza una stagione davvero positiva che ha visto la piemontese vincere la sua prima discesa. Gli uomini invece faranno uno slalom con coppa già vinta dall'austriaco Manuel Feller. Due gli azzurri qualificati: Alex Vinatzer e Tommaso Sala.

VERSO QUOTA CENTO Mikaela Shiffrin, è giunta a 97 vittorie in carriera

Lettere&Opinioni

«46 ANNI DOPO RICORDIAMO L'ANNIVERSARIO DEL RAPIMENTO DI ALDO MORO DA PARTE DELLE BRIGATE ROSSE. SI APRÌ UNO DEI CAPITOLI PIÙ BUI DELLA NOSTRA STORIA, CHE SCONVOLSE NON SOLO LA VITA DI UN GRANDE LEADER MA TUTTO IL PAESE».
Giovanni Toti *governatore Liguria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le tasse

La riforma del fisco sarebbe importante, ma le parole non bastano: aspettiamo di vederle prima di giudicarle

Roberto Papetti

Egregio Direttore
è certamente molto giusta, condivisibile, documentata la sua risposta al sig. Renato Coin; mi chiedo però quali sono le azioni di questo Governo, in carica dall'ottobre 2022, al fine di sanare le ingiustizie fiscali, non sanate da precedenti governi di diversa composizione?
Sergio Bianchi

Caro lettore,
la mia non era una risposta in difesa dell'operato del governo attuale. Volevo piuttosto sottolineare l'ipocrisia di larga parte della classe politica, di destra e di sinistra, che quando è all'opposizione non risparmia critiche al governo in carica accusandolo di non fare nulla contro l'evasione fiscale, di voler mettere nuove tasse, di produrre condoni più o meno mascherati. Salvo poi quando i ruoli si invertono e l'opposizione diventa maggioranza fare poco o nulla di ciò che aveva promesso e contro cui si era scagliata in precedenza. È una dinamica che conosciamo bene e che ha portato alla situazione che, con l'ausilio di alcuni numeri, ho cercato di descrivere nella mia risposta al lettore Coin. Qualsiasi cosa si pensi delle tasse, la realtà è che oggi in Italia abbiamo non solo un sistema impositivo fra i più onerosi d'Europa (insomma siamo fra quelli che pagano più tasse) ma anche fra i più ingiusti e iniqui. E le maggioranze che si sono avvicendate alla guida del governo non sono riuscite a modificare e a cambiare in meglio questa situazione. Quanto al governo attuale, recentemente è stata annunciata l'intenzione di ridurre le tasse sui ceti medi, cioè su coloro che hanno un reddito di oltre 50 mila euro lordi e su cui tra Irpef e addizionali la pressione fiscale raggiunge il 50 per cento. Un'enormità. Non so come si troveranno le risorse per finanziare questo intervento e quindi quando e se si passerà dalle parole ai fatti. Ma certamente questa sarebbe una riforma importante e che andrebbe nella direzione di un fisco più giusto e meno oppressivo. Ma per il momento stiamo parlando di intenzioni. O di programmi. Le riforme sono un'altra cosa. Attendiamo di vederle per giudicarle.

Giustizia

Nordio deve riformare la riforma Cartabia

Ma non si può riformare la riforma Cartabia, quella che garantisce ai ladri una sostanziale impunità, quando pur presi, la vittima non si presenta al processo, spesso perché residente lontano o in un paese straniero, e così la sua denuncia automaticamente decade? Questa riforma è stata fatta, penso, per snellire i processi e sfoltire le carceri, ma si è rivelata un boomerang soprattutto per le nostre città a vocazione turistica, Venezia in primis, dove i borseggiatori hanno campo facile ad alleggerire i turisti spesso distratti o imbottigliati nelle calli e vaporetti. Anche turisti eccellenti, come l'alto magistrato cileno dell'altro ieri o una ministra brasiliana l'anno scorso. Il Guardasigilli Nordio, che ricordo dalle pagine di questo giornale, deprecare, quando non era ancora ministro, la mancanza di misure legislative atte a reprimere questi odiosi fenomeni (che certa parte politica sminuiva come "percezione d'insicurezza non avallata dalle statistiche"), come mai adesso tace, e non si adopera a cancellare o attutire l'impatto di una riforma così devastante?
Riccardo Gut

Pannelli fotovoltaici

Espropri ingiustificati per installarli

Vedo e leggo in questi giorni accadimenti che mi creano sconforto e rabbia verso le istituzioni, e vorrei capire se corrispondono alla realtà, visto il silenzio dei maggiori media! Ho visto interviste a pastori in Sardegna e a risicoltori nel Vercellese, i quali con rabbia e sconcerto lamentano di venire «espropriati delleloro terre» con perdita futura per noi cittadini a secolari raccolti di eccellenza, sostituiti con distese di pannelli fotovoltaici e pale eoliche. Espropri non effettuati dallo stato per opere di interesse strategico nazionale, ma da di società private, spesso multinazionali straniere. Tutto grazie alla follia europea introdotta in Italia con il "decreto semplificazioni" del 31 maggio 2021 firmato da Mario Draghi. Mi chiedo, dove stanno i "guardiani della nostra costituzione", in primis il Capo dello stato che permetton questo stravolgimento a mio avviso anticostituzionale "concedendo la facoltà di esproprio" a privati verso altri privati? Questa nostra democrazia non garantisce più la sacralità della proprietà privata!
Giuseppe Ave
Torre di Mosto (VE)

Fisco

Ma questo governo tutela gli evasori

La sua risposta alla lettera di signor Coin del 15/03 se conferma che il maggior carico fiscale è sulle spalle dei lavoratori dipendenti e pensionati non mette in luce l'aggravamento della situazione fiscale in Italia da quando l'attuale governo e stato eletto alla guida del Paese.
È vero che, anche in passato, i precedenti governi non hanno risolto il problema dell'evasione fiscale e contributiva, ma mai come ora vi sono stati oltre quindici condoni, rottamazione varie, flat tax, concordato biennale, taglio delle indicizzazioni ottenute dal governo Draghi per i pensionati. Ciliegina sulla torta, il flop sulla mancata riscossione degli extraprofitti bancari. Alla faccia del art.53 della Costituzione! Questo e un governo che premia l'infedeltà fiscale e punisce i contribuenti onesti come confermano apertamente sia la Meloni che Salvini definendo il fisco come "pizzo di stato" e "fisco amico" rassicurando in tal modo i propri elettori. Fisco amico di chi? Di tutti coloro che scaricano le tasse non pagate su chi invece le paga ed è spesso in condizioni peggiori di chi evade. I conti sono impietosi per la cancellazione di debiti per 661 miliardi con l'alibi di soggetti deceduti o falliti dopo inutili e tardivi tentativi di riscossione dell'Agenzia delle Entrate che negli anni ha accumulato crediti per 1185 miliardi come risulta dall'intervista del 7/01/2024 di Maurizio Leo rilasciata al Gazzettino.
E quindi inesatto e fuorviante, a mio modesto avviso, mettere sullo stesso piano questo Governo con i precedenti. Ora si è toccato il fondo rinunciando a centinaia di miliardi necessari per diminuire le tasse a chi li paga, per la sanità al collasso, scuola, giustizia, legalità in condizione assai pesanti. E infine, dopo le tasse, ecco anche la beffa quando, al tavolo delle trattative, sindacati e categorie varie si sentono sbatterle in faccia: "non ci sono soldi". I soldi ci sono (vedi il ponte sullo stretto) e ce ne sono tanti basta avere la volontà politica di trovarli. Volontà che questo Governo non ha guardandosi bene dal disturbare tropo i propri elettori.
Gigi Vaccari
Lido di Venezia

La guerra in Ucraina

Le ragioni per mandare soldati in aiuto di Kiev

Tempo fa il presidente francese Macron aveva ipotizzato l'invio di truppe di terra della NATO in Ucraina, sostanzialmente rompendo un tabù ma sollevando, anche, un prevedibile rifiuto da parte degli alleati. La proposta di Macron sarebbe sicuramente pericolosa, ma c'è un altro problema non secondario. Considerato che il mondo democratico non può assolutamente permettersi che l'Ucraina perda la guerra contro la Russia, siamo sicuri che la scelta di mandare soldati in aiuto del governo di Kiev dipenda dai governi alleati occidentali e non, piuttosto, dalla necessità di stroncare il folle espansionismo del Cremlino?
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Poste

Consegna "rallentata" di due riviste

Eccomi qui nuovamente a distanza di circa due anni per segnalare ancora gli stessi identici problemi con le poste. Siamo al 16 marzo e delle riviste alle quali sono abbonato (Quattroruote e La Manovella)ancora non c'è traccia nonostante in edicola siano disponibili da più di due settimane ed il fatto che un mio conoscente che abita a poche centinaia di metri di metri da me invece abbia regolarmente ricevuto Quattroruote. Alla mia precedente segnalazione l'Ufficio Relazioni con il pubblico di Poste Italiane aveva risposto che secondo loro le riviste erano state rubate perchè la mia cassetta non è abbastanza capiente. Risposta alquanto strana (per non dire ridicola e quasi da presa in giro) dato che la postina consegna regolarmente a casa altre riviste, abbiamo una grande cassetta per la posta e soprattutto la postina (sempre gentilissima) ci garantisce che lei non ha traccia delle mie riviste. Siccome questa situazione persiste da mesi (dopo la segnalazione di due anni fa le cose sono migliorate per circa un anno ma poi siamo tornati ai problemi iniziali) vorrei una risposta chiara da parte di Poste Italiane con un intervento risolutivo dato che non stanno dando un "servizio" ma solo disservizio.
Denis Daniele Ovoli
Noventa di Piave

Premierato

Giorgia Meloni ascolti i consigli di Prodi

Se io fossi Giorgia Meloni leggerei l'articolo di Romano Prodi pubblicato ieri dal Gazzettino sul doppio turno, il collegio uninominale e il premio di maggioranza, con indicazioni che ritengo molto utili per uscire dall'attuale impasse politico-sociale che le permetterebbero di evitare la trappola del Premierato che è una salsa all'italiana dove tutti comandano e nessuno decide.
Enzo Fuso
Lendinara (RO)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/3/2024 è stata di **42.308**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'analisi

L'importanza della fiducia per le piccole imprese

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Pur utilizzando il sistema bancario, indispensabile per le transazioni monetarie, è stato utilizzato anche per imprese più grandi. L'Unione Europea ha approvato poi lo scorso anno un regolamento attraverso il quale vengono armonizzate, e quindi estese a tutti i paesi, le regole in materia. Di particolare importanza è il fatto che la nuova normativa autorizzi ad acquistare e vendere titoli rappresentativi del capitale delle imprese, cioè le quote delle società a responsabilità limitata. La novità consente al crowfunding di trasformarsi, da una sorta di colletta, qual'era nel disegno originario, in un vero e proprio strumento cui ricorrere per la crescita del sistema industriale. In questo modo, senza essere obbligati ad adempiere alla rigida normativa in tema di appello al pubblico risparmio, la gran parte delle imprese di minore dimensione, potrà disporre di risorse sufficienti per modificare la struttura finanziaria ed affrontare il mercato con migliori prospettive e con procedure più snelle. In proposito, si deve notare che, mentre l'originario sistema di crowfunding risultava di fatto finalizzato all'aumento del debito, la riforma consentirà di accrescere il capitale di rischio e aprirlo realmente agli investitori al dettaglio. L'ulteriore passo compiuto dalla legge italiana consente la registrazione e il trasferimento telematico dei titoli rappresentativi di capitale. Il che potrebbe offrire lo strumento per creare un mercato moderno ed efficiente. Da ultimo, ma non per ultimo, la nuova normativa europea incrementa il limite del finanziamento attivabile, portandolo sino a 5 milioni. Si tratta di una somma di tutto rispetto, solo che si consideri che il maggior numero delle nuove quotazioni nel segmento di accesso di Borsa Italiana, l'EGM, non va oltre una raccolta media di tre milioni di euro. Allo scopo di tutelare gli investitori, infine, vengono estese le autorizzazioni e rafforzati i controlli di Banca d'Italia e Consob. Ciliegina sulla torta: se si segue questa strada e l'impresa è una start-up si potrà ottenere anche un credito di imposta, deducibile fino al 50 per cento della somma investita. Un'agevolazione fiscale che, in molti casi, fa la differenza. Ma non è tutto.

La vera novità, quasi rivoluzionaria, consiste nel fatto che utilizzare questa strada dà modo di tagliare una serie di spese e procedure, che fino ad oggi sono state la principale causa della disaffezione di molti imprenditori nei confronti dei mercati finanziari. Non serviranno più complesse pratiche per ottenere fidi bancari, né la necessità di disporre di adeguati collaterali a fini di garanzia. Per ottenere nuovo capitale non sarà, in molti casi, più necessario quotarsi in Borsa. Ne consegue che si potrà evitare di impegnarsi per produrre costosi documenti e prospetti, necessari per accedere al mercato borsistico. Evitando di entrare nel magico mondo di Piazza Affari, si potranno risparmiare le spese necessarie per dotare l'impresa di nuove strutture destinate alla compliance. Inoltre, non verrà applicata la rigorosa normativa in materia di comunicazioni al mercato e anche la soggezione ad alcuni reati societari risulterà attenuata. Le imprese poi non saranno tenute ad adempiere alle regole in tema di composizione dell'organo di governo sociale o di obiettivi in materia di sostenibilità. A ben guardare, a prescindere dai vantaggi a disposizione delle imprese minori, le nuove statuizioni, se sanciscono la fine di un'epoca, aprono contemporaneamente ad una sorta di democratizzazione della finanza. Un sistema nel quale sia più facile investire il proprio denaro e collegare l'investimento alla fiducia diretta nei confronti dell'imprenditore e dell'impresa. Il risparmiatore potrà anche trovare soddisfazione aggiuntiva in tutti i casi in cui il proprio investimento sarà funzionale a creare un'occasione di sviluppo del territorio in cui vive. Se poi si considera anche la possibilità di scambiare strumenti finanziari attraverso un token, cioè una scrittura informatica che rappresenta la titolarità di un bene o di una frazione di esso, allora non si può fare a meno di constatare che, in brevissimo tempo e quasi senza che ce ne si potesse accorgere, l'antico mondo, non di rado caratterizzato da bizantinismi e inutili complessità, si sta sgretolando come un castello di carte. Con un ulteriore effetto favorevole per imprese e risparmiatori. Quello di consentire alle piccole e medie imprese di ridurre i loro costi operativi e poter finalmente affrontare alla pari le grandi multinazionali tecnologiche, che fino ad oggi, sfuggendo alla regolamentazione obbligatoria per il finanziamento delle altre imprese finanziarie, la hanno fatta da padrone nei nostri mercati.

La vignetta

Il valore della scelta

Fino al 20 marzo 2024

Auguri a tutti i papà!

Offerta **3,29** €/pezzo

Cioccolatini Novi
assortiti - 130/160 g
25,31/20,56 €/kg

Offerta **7,99** €/pezzo

Spumante Trento DOC Brut Metodo Classico Rotari
750 ml - 10,65 €/L

Offerta **29,90** €/pezzo

Gin Hendrick's
700 ml - 42,71 €/L

Salvo errori tipografici

Solo il 19 marzo 2024

I Punti Cuore* raddoppiano sulla tua spesa!

Per esempio:
Se fai una spesa di **50€** ottieni ~~675~~ **1350**

Scopri di più su **despar.it/it/festa-del-papa**
*i Punti Cuore raddoppiano sulla spesa e non sui Prodotti Cuore

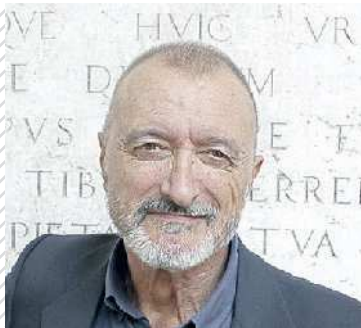
Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 17, Marzo 2024

San Patrizio, vescovo. Da giovane fu portato prigioniero dalla Britannia in Irlanda; recuperata poi la libertà, volle entrare tra i chierici e diresse con rigore la sua Chiesa.

9°C 12°C
Il Sole Sorge 6:14 Tramonta 18:14
La Luna Sorge 10:08 Cala 2:21

DEDICA RACCONTA LO SCRITTORE E GIORNALISTA SPAGNOLO PEREZ REVERTE

A pagina 17 e XXII

Libri
Incontri con l'autore al teatro Pileo di Prata

A pagina XXII

Infanzia
«Asilo nido "esternalizzato" le famiglie sono preoccupate»

Si acuisce lo scontro sull'esternalizzazione soft di uno dei due nidi comunali sinora a gestione diretta.

A pagina IX

Insulti e minacce, attacco a Ciriani

▸Scritte contro il sindaco sui muri delle case a Pordenone
Il blitz notturno con una bomboletta spray: indaga la Questura

▸Il candidato alle Europee non si scompone: «Li ignoro»
L'attivista a muso duro: «Hanno fatto bene, se l'è cercata»

CANDIDATO Alessandro Ciriani

Brusco risveglio, ieri mattina, per il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani. Diversi muri privati di Pordenone, ma anche la recinzione che separa il cantiere dell'ex Fiera dal quadrante Molinari, sono stati presi di mira da vandali ignoti. Sono comparse numerose scritte offensive e minacciose rivolte al primo cittadino e candidato alle Europee. E ancora una volta l'oggetto dell'attacco è stato il taglio degli alberi nell'ambito del progetto del Polo Young. La reazione di Ciriani: «Li ignoro, hanno inquinato». L'attivista Luigina Perosa attacca: «Hanno fatto bene». La polemica politica.

Alle pagine II e III

Malore e sbandata contro un palo morto un 82enne

▸L'anziano è finito fuori strada a Ronchis
Schianto in moto, gravissimo un ragazzo

Malore fatale alla guida per un anziano della Bassa friulana. Nella mattinata di sabato 16 marzo un uomo di 82 anni, Claudio Buttò, mentre si trovava alla guida della sua auto, si è sentito male di fronte alla chiesa del paese di Ronchis, nel Latisanese. Il veicolo poi è andato a sbattere a bassa velocità contro un palo a bordo della strada. Sul posto sono immediatamente intervenuti i soccorsi, con un'automedica del 118. Purtroppo non c'è stato nulla da fare.

A pagina VII

Tentato omicidio
La Polizia trova l'uomo che avrebbe fornito l'arma

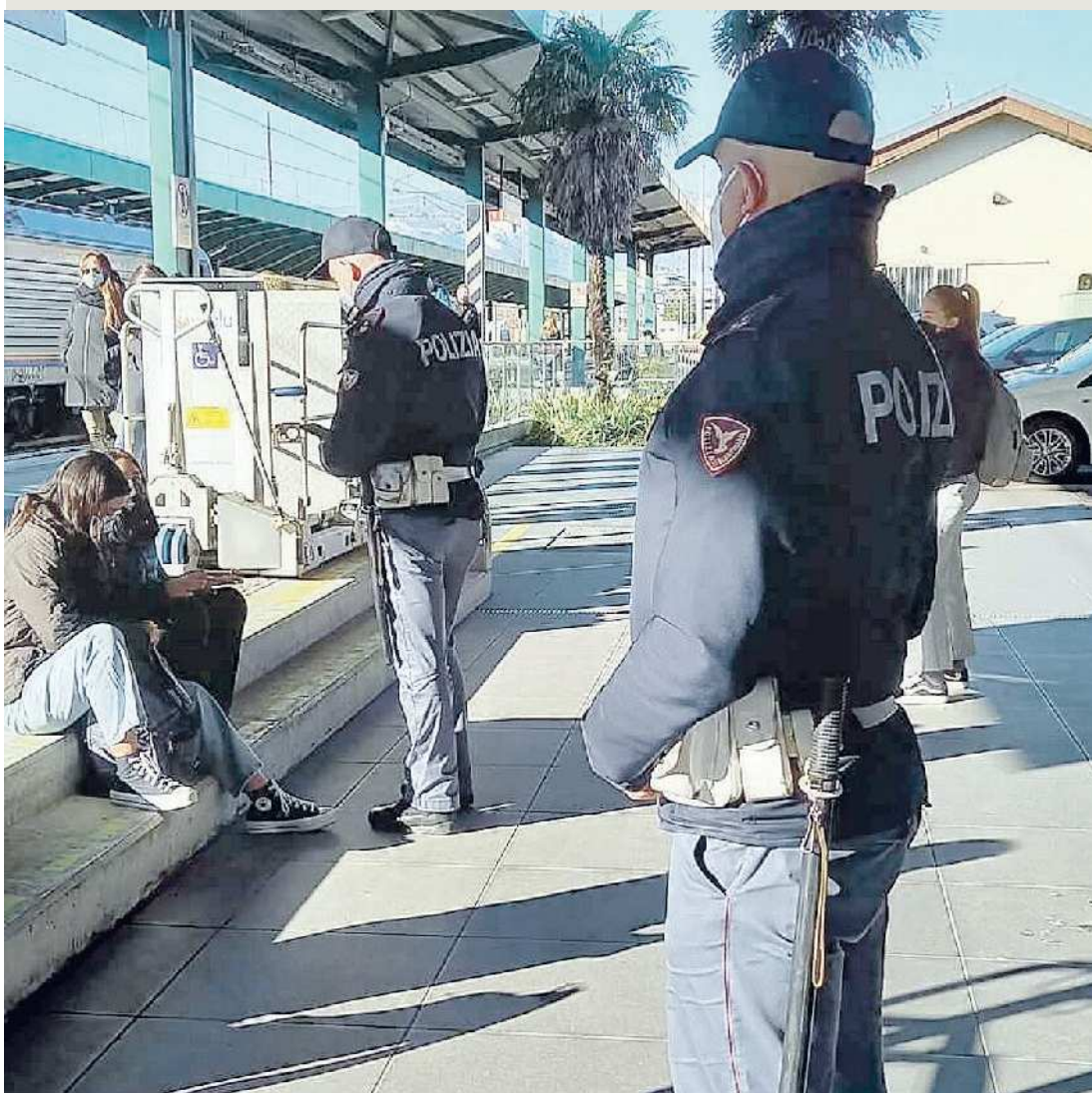
Nuovi sviluppi nelle indagini relative al tentato omicidio di una donna a Udine. L'uomo avrebbe procurato la pistola al pakistano.

A pagina VII

La protesta Il sindacato chiede più personale

Polizia, organico all'osso «Stazioni senza controllo»

Il sindacato usa parole forti. Si riferisce a quella che viene definita «una situazione insostenibile» e alla necessità impellente di «un concorso regionale» entro quest'anno. In Fvg mancano agenti di Polizia. Stazioni sguarnite.

A pagina IV

La stangata
Caro bollette In un anno aumenti da 460 euro

Il costo di gas ed energia elettrica alla fonte è tornato ai livelli del 2021, ma per gli utenti finali le bollette sono rimaste salate, più care di quelle di tre anni fa e anche di quelle pre Covid. Inoltre, a Nordest il rincaro è stato maggiore rispetto al resto d'Italia. A certificarlo sono le analisi compiute dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che così conferma per il Friuli Venezia Giulia quanto era emerso solo alcune settimane fa.

Lanfrit a pagina V

Andrea Maggi
Una società ingiusta dietro gli idoli dei ragazzi

Il suicidio in carcere di Jordan Jeffrey Baby avvenuto nei giorni scorsi è stato liquidato dai più come l'ultimo gesto della vita maledetta di un delinquente senza speranza. Ma il suicidio di un giovane non dovrebbe mai essere trattato con superficialità. Qualunque società sarebbe in grado di occuparsi dei rampolli di buona famiglia, dei volenterosi e dei motivati.

Segue a pagina XXIII

Crollo bianconero, Cioffi torna a rischio

Un nuovo crollo casalingo: il Torino ha vinto 2-0 al Bluenergy Stadium. L'occasione sembrava propizia per ipotecare la salvezza, ma alla prova dei fatti l'Udinese si è resa protagonista della peggior esibizione di un'annata balorda. Dopo la notte magica all'Olimpico contro la Lazio tutti si attendevano ben altro comportamento. Gabriele Cioffi, che - complice la sosta - torna a rischio, ha cercato di giustificare i suoi: «Venivamo da una settimana corta, rispetto al lavoro, perché da Roma siamo rientrati tardi». In realtà l'Udinese è stata troppo brutta per concederle anche la più fragile delle attenuanti. E la "Curva" se n'è andata prima del 90'.

Alle pagine X, XI e 20

IL TORO PIEGA L'UDINESE
Nuova sconfitta casalinga per i bianconeri (Foto Ansa)

Vittozzi stellare: vince e sogna la Coppa

Seconda vittoria consecutiva per Lisa Vittozzi nel gran finale di Canmore della Coppa del Mondo di biathlon. La sappadina vince anche la pursuit, conquista la seconda Coppa di specialità della stagione e ipoteca il trionfo generale con 61 punti di vantaggio su Ingrid Tandrevold, ieri crollata fino al 19. posto. L'azzurra chiude un'altra gara-capolavoro con il tempo di 28'15"9 e un solo errore, precedendo quattro francesi. «È meraviglioso - commenta -: ho controllato la pressione nel miglior modo e sono molto contenta di come ci sono riuscita. Non ho voluto spingere all'inizio, lasciando sfogare le avversarie».

Tavosanis a pagina 21

SAPPADINA
L'azzurra Lisa Vittozzi

Calcio dilettanti
Il Forum Julii è solo al comando

Nona di ritorno con anticipi thriller. In vetta alla Promozione abdica, almeno momentaneamente, il Casarsa. Vola in solitudine il Forum Julii (53 punti): i cividalesi hanno superato l'ostacolo Bujese (2-1) e sono al passo con il calendario. Nel girone A di Seconda la "super regina" Union Pasiano porta a 19 le vittorie consecutive, salendo a 63 punti. Battuta anche la Pro Fagnigola (2-0, gol di Faccini e Mahmoud). Oggi tutti in campo alle 15.

A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Alta tensione a Pordenone

Ciriani, ondata d'odio sui muri

▶Blitz notturno in diverse zone della città contro il sindaco
Insulti e volantini dal cantiere dell'ex Fiera a via San Quirino

▶Atti di vandalismo mirati segnalati in almeno quattro strade
Indaga la Polizia di Stato, non ci sono immagini registrate

IL CASO

Un attacco frontale, coordinato, con un'unica grafia e una sola variante: l'alternanza tra le scritte sui muri e i volantini. Il tutto a poche ore dalla presentazione ufficiale della candidatura alle prossime Europee ma con il mirino puntato non tanto sulla cavalcata verso Bruxelles, quanto sul taglio degli alberi dell'ex Fiera di Pordenone. La mano? Per ora ignota. Il bersaglio? Uno solo, il sindaco Alessandro Ciriani, che ieri mattina si è svegliato con il suo nome scritto su diversi muri della città e anche sulla barriera di protezione che separa il cantiere dell'ex Fiera dal resto del quartiere Molinari. E abbinato al nome del primo cittadino, insulti e minacce.

LE SEGNALAZIONI

Il primo allarme è scattato nella zona alle spalle dell'ospedale Santa Maria degli Angeli, precisamente in via San Quirino. Il muretto di cinta separa il giardino di una villa dalla strada. La scritta rossa è fin troppo evidente: è stata realizzata con una bomboletta spray, il colore è rosso acceso. «Ciriani zerbino». E subito sotto un insulto personale. Sono da poco passate le dieci del mattino e del caso viene investita la Polizia di Stato. Gli agenti scopriranno poco dopo che in realtà parte della città è stata letteralmente tappezzata e presa d'assalto: le scritte contro il sindaco Alessandro Ciriani non sono solamente in via San Quirino, dove va in scena il primo sopralluogo delle forze dell'ordine, ma anche altrove.

PRESO DI MIRA IL MURO CHE PROTEGGE LE OPERAZIONI LEGATE AL POLO YOUNG

IL BLITZ

La mano anonima che ha deciso di portare ad un livello diverso e meno civile l'infinita polemica sul taglio degli alberi dell'ex Fiera ha agito molto probabilmente di notte. Le segnalazioni iniziano a rincorrersi, ne arriva una ogni dieci minuti. Un'altra scritta, con la stessa grafia e il medesimo colore, è comparsa ad esempio in via Roggiuzzole: «Ciriani vi amiamo, come le emorroidi». E il plurale in questo caso coinvolgerebbe anche il fratello Luca, ministro del governo Meloni. Quella che forse si configura come la minaccia più grave è quella di via Gozzi: «Ciriani a Bruxelles a calci», si legge sul muro di una casa. Sempre il colore rosso come tratto distintivo.

LE OFFESE CON UNA BOMBOLETTA SPRAY DI COLORE ROSSO: LA GRAFIA È LA STESSA

AL CANTIERE

Un'azione del genere poteva risparmiare la zona più calda della protesta? Gli atti vandalici e le minacce al sindaco Alessandro Ciriani, infatti, hanno interessato anche l'area dell'ex Fiera, che ormai da giorni è protetta da un muro che divide il cantiere dalla strada, nonché sorvegliata da polizia e carabinieri. Eppure le scritte sono comparse anche lì. «Ma Fratelli d'Italia o figli di p....» è il messaggio "recapitato" a tutto il partito dalla stessa mano che ha agito in altre zone della città durante la notte. E poi i volantini, comparsi sempre a ridosso delle transenne e del muro del cantiere dell'ex Fiera: «Vota Ciriani-Ulbricht, alberi e democrazia 0». Il paragone in questo caso è a dir poco azzardato, perché il nome del primo cittadino di Pordenone viene accostato a quello di Walter Ulbricht, presidente della Germania Est (Ddr) dal 1960 al 1973, gli anni che videro l'edificazione del Muro di Berlino.

LE INDAGINI

Il blitz della scorsa notte in

I MANIFESTANTI In una foto d'archivio, seconda da sinistra, l'attivista Luigina Perosa durante una delle marce contro l'abbattimento degli alberi nel complesso dell'ex Fiera (Nuove Tecniche)

L'attivista: «Hanno fatto bene» Il Tiglio Verde si dissocia: «Non siamo noi i vandali»

I CONTESTATORI

La sua posizione forse era già chiara dando un'occhiata al profilo Facebook. È diventata cristallina e senza più alcun dubbio a riguardo pochi minuti dopo. Luigina Perosa, una delle attiviste simbolo della lotta contro il taglio degli alberi all'ex Fiera di Pordenone, ha scelto di non indossare una maschera. Ed è andata dritta: «Le scritte? Hanno fatto bene, Ciriani se l'è cercata». Letterale.

D'altronde la sua esternazione sui social lasciava poco spazio a qualsiasi dubbio di sorta: «Eh beh, certi muri se le cercano proprio certe scritte», aveva detto l'attivista abbinando una delle frasi contro Ciriani comparse sulle barriere a protezione del cantiere dell'ex Fiera.

Mette le mani avanti, ma chiude in un modo non così diverso il Tiglio Verde, gruppo noto anch'esso per la battaglia contro l'abbattimento delle piante: «Non siamo stati noi - è la posizione -. Il Tiglio Verde ha sempre mantenuto un atteggiamento corretto e rispettoso e se qualcuno, tra migliaia di cittadini pordenonesi, vuole agire per proprio conto e esprimere a suo modo la propria contrarietà non saremo certo noi ad impedirlo. È ovvio che daranno la colpa a noi per strumentalizzare la questione. Ma è chiaro che quel muro bianco e vuoto si presta ad essere riempito. Il sindaco ha calato dall'alto un progetto non gradito dai cittadini e il fatto di subire la strumentalizzazione della controparte deve essere messa in conto». Poi il finale: «Doveva aspettarselo».

LUIGINA PEROSA SENZA FRENI: «QUALCUNO SE L'È CERCATA» IERI VERTICE PER IL RICORSO

LA RIUNIONE

Intanto ieri sera al Sacro Cuore di Pordenone è andata in scena un'altra riunione-fiume tra gli attivisti contrari al progetto di riqualificazione dell'ex Fiera. All'ordine del giorno una sola questione: continuare o meno la partita legale che in questo momento è ferma al Consiglio di Stato. Un vertice a porte chiuse e non aperto alla stampa. A convivere, due anime del gruppo variegato che in questi mesi si è battuto per salvare i tigli dell'ex

Risate, post in dialetto e una frecciata «Sarebbero questi i veri democratici?»

▶Il primo cittadino: «Denunciare? Li ignoro» Poi il paragone: «Con la loro mossa inquinano»

▶La risposta sui social nella parlata pordenonese e il pensiero dedicato agli autori: «Sono messi male»

IL CASO Due delle scritte offensive nei confronti del sindaco Alessandro Ciriani comparse ieri sui muri privati di altrettante abitazioni di Pordenone. Indaga la Polizia di Stato (Nuove Tecniche/Caruso)

città rimane ancora senza un colpevole o dei colpevoli. Le indagini sono in capo alla Questura di Pordenone. Uno dei primi passi è stato quello di verificare se le zone prese di mira dai vandali fossero o meno coperte da telecamere di sorveglianza. E dai primi riscontri la risposta pare essere negativa.

Marco Agrusti

LA REAZIONE

La prima reazione l'ha affidata ai social network. E ha scelto il dialetto pordenonese, per commentare il "regalo" che alcuni concittadini avevano pensato di fargli qualche ora prima: «Fioi, do robe: magari usar vernice ecologica e, la prossima volta, mandar na letera: manco fadiga e manco danni». Letteralmente si traduce così: «Ragazzi, due cose: magari usare vernice ecologica e mandare una lettera. Meno fatica e meno danni». Il tutto concluso da un messaggio: «Messi male». Reazione a caldo. E a chi gli rimprovera di non aver aperto al dialogo sui tigli, risponde così: «Il dialogo non ha impedito scritte come queste che compaiono da anni in città. Io incontro ogni giorno decine di persone con idee molto differenti dalle mie. Dialogo vuol dire confronto, non cedere alle pressioni altrui. Gli autori di questi gesti "eroici" sono solo dei balordi senza onore, il cui odio prescinde da qualsiasi dialettica».

LA POSIZIONE

Le ore passano, la scoperta delle scritte inizia ad allontanarsi. E arriva il momento della replica punto per punto, della posizione del sindaco ma anche del fresco candidato alle prossime Europee. Ciriani risponde al telefono, la voce è tranquilla. Anzi, al sindaco scappa in apertura quasi una risata.

«Ma cosa volete che commenti - esordisce - questi vanno ignorati». Poi però la sua risposta si struttura: «Ricordo che questi, questi che hanno fatto le scritte, sarebbero i dialoganti e i democratici. Io me ne interesso davvero poco, sono abituato: questi insulti compaiono ormai da anni a Pordenone. E sono scritte che non rispecchiano in alcun modo l'animo di questa città, del capoluogo».

IL CANDIDATO ALLE EUROPEE: «NON È UNA NOVITÀ È SUCCESSO ALTRE VOLTE»

«QUELLO CHE È SUCCESSO NON RISPECCHIA IL VERO ANIMO DEI CITTADINI DEL CAPOLUOGO»

LE CONSEGUENZE

Ma il primo cittadino cosa farà? Chiederà i danni? Porterà gli autori (per ora ignoti) davanti a un giudice? «Ma figuriamoci se denuncio - spiega Alessandro Ciriani -, questa cosa non mi scalfisce nemmeno un po'». Poi arriva la puntura più velenosa. Il tema è quello dell'ambiente, il piano - stavolta - lo stesso sul quale si erano posti i contrari al progetto di riqualificazione dell'ex Fiera. E in questo caso il sindaco va giù pesante. «Almeno avessero usato vernice ecologica - dice Ciriani -: quanto colore hanno sprecato? Quanti muri sono stati sporcati? Quanta acqua dovrà essere utilizzata per ripulire tutto? E i diluenti che si dovranno mettere in campo per far sparire le scritte sui muri? In poche parole, chi ha pensato di fare quelle scritte ha inquinato tantissimo, il doppio rispetto a un albero tagliato. Su questo dovrebbero riflettere abbondantemente. Ecco perché ho detto che sono messi male. Stanno semplicemente rosicando».

L'AMICO

Immediato anche l'appoggio del vicesindaco Alberto Parigi, che prenderà momentaneamente il posto dell'amico Alessandro Ciriani nel caso in cui quest'ultimo dovesse farcela e guadagnare uno scranno al Parlamento europeo. «Il clima di livore e acredine nei confronti del nemico politico - sparso a piene mani da maestrini e maestrine democratiche - da' sempre i suoi frutti. Un giorno la scusa per odiare sono gli alberi, il successivo ci si appiglia ad altro. Risponderemo come sempre con i fatti, le opere, il lavoro, le idee e la loro realizzazione. A Pordenone, in Italia, in Europa», ha scritto Parigi affidando il suo pensiero ai social network.

Sono stati in molti, ieri, i sostenitori del primo cittadino di Pordenone ad aver voluto lasciare un messaggio di solidarietà. E in questo caso si parla non tanto di esponenti del mondo politico, ma di cittadini che in tutto questo tempo non hanno mai fatto mancare l'appoggio a Ciriani.

M.A.

IL PROTAGONISTA Alessandro Ciriani e i volantini affissi alla recinzione del cantiere dell'ex Fiera (Nuove Tecniche/Caruso)

Fiera: da un lato chi ha proposto di proseguire il percorso in attesa dell'udienza collegiale in calendario il 21 marzo; dall'altro chi invece ha sostenuto la necessità di fermarsi, soprattutto a fronte di quello che viene percepito dai contrari come un danno ormai provocato, dal momento che i tigli sono già andati tutti a terra.

Il lavoro è finito. Almeno quello più contestato. Poco dopo mezzogiorno di venerdì, infatti, è terminata l'operazione di abbattimento dei tigli dell'ex Fiera di Pordenone. Gli ultimi sfalci e la rimozione del materiale, con i quattro tigli "salvati" che sono ancora in piedi. Ora si può passare alla fase due. Pochi minuti dopo, da Roma, ecco il responso del Consiglio di Stato in merito alla richiesta di sospensiva urgente dei lavori. Una situazione che i fatti avevano preceduto, perché con gli alberi già in pezzi non c'era più nulla da sospendere. E infatti è andata così.

Il gruppo dei ricorrenti, rappresentato dagli avvocati Rosanna Rovere e Veronica Dini, aveva proposto un'istanza di misura cautelare monocratica. In breve, una richiesta urgente di sospensiva dei lavori. Istanza bocciata proprio dopo che gli alberi sono stati tagliati e i resti rimossi dall'area protetta dell'ex Fiera di Pordenone.

Pd, Civica e M5s «Condanniamo» FdI: «Niente paura»

LA POLITICA

Il primo ad intervenire, dopo le scritte contro Ciriani, è il suo ex vicesindaco, ora parlamentare e presidente locale di Fratelli d'Italia. «C'è chi ci mette la faccia, ogni giorno - scrive Emanuele Loperfido - e chi si nasconde vilmente dietro a scritte becere per manifestare tutto il proprio odio. Bene, cari frustrati odiatori non ci fate assoluta paura. Evidentemente non conoscete la nostra storia, fatta anche di grandi lotte, ma sempre con civiltà e rispetto dell'avversario. Le minacce non sono di casa né nel nostro partito, né tanto meno nel nostro territorio. Non è questa Pordenone». Poi alla spicciolata arrivano anche le altre forze politiche: «Condanniamo con fermezza le scritte offensive contro il sindaco Alessandro Ciriani apparse sui muri cittadini. Atti come questi non sono ammissibili e nulla hanno a che fare con la sana dialettica politica. Auspico che le forze dell'ordine facciano luce su questo atto di vandalismo e inquinamento del pacifico confronto». Lo dichiara il segretario della federazione provinciale del Pd di Pordenone Fausto Tomasello. «La distanza del Pd dalle posizioni e dalle scelte del sindaco Ciriani è chiarissima ma - precisa il segretario dem - il rispetto delle persone e delle idee non deve mai venire meno, soprattutto quando ci sono divergenze di opinione. Le intimidazioni e le offese non sono strumenti di democrazia e - conclude Tomasello - non possono essere in alcun modo giustificate». «Purtroppo la questione ex Fiera sfocia nelle offese: nei confronti di Ciriani scritte sui muri, tono offensivo di Ciriani stesso nei confronti di Cairoli uscita dal gruppo consiliare, offesa istituzionale nei confronti dei consiglieri comunali snobbati dall'amministrazione che richiedevano di fare un sopralluogo al cantiere. Un clima avvelenato che condanniamo fermamente figlio di una incapacità di dialogo. Una sconfitta per Pordenone, lavoreremo per far recuperare i toni pacati e costruttivi che appartengono alla nostra città», scrive Marco Salvador (Civica). «La mancanza di dialogo e l'atto di imperio del sindaco Ciriani non possono assolutamente trovare consensi in esternazioni come quelle messe in atto da mani ignote in questi giorni», così Capozzella del M5s.

ALL'EX FIERA Il messaggio sul muro di protezione

L'OPPOSIZIONE STIGMATIZZA IL GESTO E RIFIUTA OGNI TIPO DI INTIMIDAZIONE

Il nodo della sicurezza

IL PROBLEMA In alto i controlli della Polfer al binario uno della stazione di Pordenone; in basso gli interni dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari

Sempre meno poliziotti Allarme nelle stazioni

▸Il sindacato Silp-Cgil: «Serve un concorso regionale, gli scali sono sguarniti» Agenti in pensione, mancano i sostituti. In sofferenza anche l'aeroporto di Ronchi

LA PROTESTA

Il sindacato usa parole forti. Si riferisce a quella che viene definita «una situazione insostenibile» e alla necessità impellente di «un concorso regionale» entro quest'anno. In Friuli Venezia Giulia mancano agenti di Polizia. Mancano nelle stazioni ferroviarie, mancano alle frontiere con la Slovenia in una situazione di confine chiuso che richiederebbe uno sforzo titanico. Mancano anche all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dove l'organico di sicurezza non regge il passo del repentino aumento dei voli dovuto alla nascita di una base di Ryanair proprio nello scalo del Friuli Venezia Giulia.

IL GRIDO

La firma sulla protesta è quella del Silp-Cgil. Si aggrava l'emergenza organici nella Polizia di Stato, che penalizza in particolare l'operatività delle cosiddette "specialità", dalla polizia stradale alla Polfer, dalla polizia di frontiera alle squadre impegnate nei controlli aeroportuali. A lanciare l'allarme è Patrick Sione, segretario generale del Silp Cgil, in un comunicato che annuncia, in assenza di interventi di rinforzo effettivo degli organici, la ripresa della mobilitazione già avviata lo scorso anno, prima con una serie di volantinaggi a luglio, poi con la partecipazione, in ottobre, alle manifestazioni indette in occasione dello sciopero generale di Cgil e Uil. «Le nuove assegnazioni di personale del 2023 - spiega Sione - sono già state più che azzerate dai pensionamenti, per cui la situazione si è ulteriormente aggravata rispetto allo scorso anno. Per questo il Silp Cgil propone «l'indizione di concorsi regionali basati sul fabbisogno reale di ogni territorio, anche al fine di superare i tempi morti dettati dalla burocrazia dilagante che caratterizza ogni selezione concorsuale».

IL QUADRO

Passando all'analisi della situazione nelle singole specialità, «i distaccamenti della Polizia stradale – spiega il coordinatore del sindacato – sono proiettati a svolgere quasi prevalentemente servizio in ambito autostradale, molti posti Polfer non garantiscono ormai da svariati anni la presenza notturna per mancanza di personale, le sezioni di Polizia postale sono composte da gruppi che spesso non superano le 10 unità, in un panorama criminale in cui i reati informatici sono sempre più presenti e pressanti». E anche lungo la fascia di confine con la Slovenia le cose non vanno meglio, dal momento che i rinforzi richiesti al governo per presidiare maggiormente i valichi secondari del Friuli Venezia Giulia non sono mai stati inviati da Roma. Quanto all'aeroporto: «L'organico della Polaria-Polmare di Ronchi, che si è quasi dimezzato negli ultimi quindici anni, conta oggi 42 unità, compreso il dirigente, di cui 4 di imminente quiescenza». Del tutto inadeguata la dotazione delle squadre aeroportuali, che «si attesta tristemente sui 4 dipendenti disponibili di fatto per ogni turno di servizio durante la Summer Season, ad eccezione di un solo turno che ne conta 5, in un ambito operativo in cui durante i voli extra-Schengen è opportuno e necessario avere almeno 5-6 persone in prima linea».

SI VA VERSO LO STATO DI AGITAZIONE L'ETÀ MEDIA È SUPERIORE AI 50 ANNI

ETÀ MEDIA

L'età media degli agenti è oltre i 50 anni. «Nasce da questo quadro, sempre più difficile, la mobilitazione del Silp-Cgil, l'unica sigla sindacale della sicurezza – scrive Sione – che sta protestando effettivamente e con veemenza in mezzo al silenzio assordante delle restanti organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, che non raccolgono minimamente il malcontento del personale sempre più oberato, con una media d'età anagrafica che in molte realtà supera ampiamente i 54 anni».

Servono altri 300 vigili per la polizia locale: parte il piano

IL COMPARTO COMUNALE

«Situazione ancora non del tutto soddisfacente e un'età media elevata, ma nell'ultimo anno e mezzo sono state recuperate unità importanti, incidendo positivamente sulla condizione che si era creata a seguito di due anni di blocco delle assunzioni». Rappresenta così la condizione della polizia locale del Friuli Venezia Giulia l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, proprio mentre in sindacati che rappresentano gli agenti della Polizia di Stato intervengono invece ripetutamente con un «sos organici». Attualmente, aggiorna Roberti, «le unità della polizia locale in regione raggiungono le 900 unità circa». La norma di riferimento, che fissa alcuni principi, «indica un agente di politica locale ogni mille abitanti, il che significa avere un organico di 1.200 unità, numeri che in Friuli Venezia Giulia non si sono mai raggiunti», precisa ancora Roberti.

Tuttavia, aggiunge, «stiamo crescendo ancora come è stato confermato, per esempio, l'altro giorno a Udine in occasione dell'inaugurazione della nuova sala operativa della polizia locale: il Comune ha in programma l'assunzione di 10 nuovi agenti – ricorda l'assessore – e iniziative analoghe sono previste anche in altre realtà». Contribuiranno a rafforzare l'azione di questo corpo di polizia anche l'istituzione dei «nuclei specialistici», una delle novità previste dalla legge regionale del 2021. «Poter avere dei nuclei specializzati in polizia ambientale, commerciale, per l'edilizia nei presidi più strutturati permetterà di offrire un servizio mirato a realtà più ampie rispetto al raggio d'azione dello stesso presidio – spiega Roberti –. Nei corpi numericamente più contenuti, potrà esserci un soggetto specializzato in una particolare area che potrà essere messo a disposizione di diverse realtà».

Concretamente, aggiorna, «nelle prossime settimane - porteremo a compimento il Regolamento, nell'ambito della legge regionale sulla Sicurezza del 2021, che ci permetterà di avviare i Nuclei specialistici delle polizie locali. Ogni Comune continuerà a mantenere la propria autonomia per i corpi di polizia locale sul territorio, ma ci sarà la creazione di corpi specialistici con agenti specializzati e competenti su determinate materie: tra queste anche la sicurezza e i controlli stradali, che potranno svolgere servizi sull'intero territorio regionale in via diretta, senza dover passare più da accordi o protocolli locali aumentando così l'efficienza e l'efficacia delle azioni sull'intero territorio del Friuli Venezia Giulia».

AL VAGLIO IL REGOLAMENTO PER L'ISTITUZIONE DEI CORPI SPECIALI SU BASE TERRITORIALE

SICUREZZA L'assessore regionale Pierpaolo Roberti

Quanto all'allerta dei sindacati della Polizia di Stato sul deficit di personale, Roberti non entra nel merito, ma «quel che è evidente – considera – è la richiesta da parte dei cittadini e anche delle istituzioni di un maggior presidio del territorio. Ci sono, per esempio gli interventi previsti in seguito alle analisi dei Comitati di sicurezza: scoppia una rissa a Tolmezzo e si prevede un presidio delle forze dell'ordine per un certo periodo – esemplifica Roberti -, gli scenari internazionali rendono particolarmente sensibili alcuni luoghi e si presidia la sinagoga a Trieste, le circostanze richiedono controlli e pattugliamento lungo il confine». Insomma, conclude, «c'è una pressione importante sugli agenti, a prescindere la loro numero».

Antonella Lanfrit

Nelle tasche dei friulani

Gas ed energia, bollette rincarate di 460 euro l'anno

▶Anche se alla fonte i costi tornano ai livelli del 2021, gli utenti non ne hanno beneficiato

▶Contributo di solidarietà sugli extraprofitti: è stato un flop, all'Erario mancano 7 miliardi

IL REPORT

PORDENONE UDINE Il costo di gas ed energia elettrica alla fonte è tornato ai livelli del 2021, ma per gli utenti finali le bollette sono rimaste salate, più care di quelle di tre anni fa e anche di quelle pre Covid. Inoltre, a Nordest il rincaro è stato maggiore rispetto al resto d'Italia. A certificarlo sono le analisi compiute dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che così conferma per il Friuli Venezia Giulia quanto era emerso solo alcune settimane fa in un'indagine condotta da Facile.it: nel 2023 calo sì dei costi, con un risparmio onnicomprensivo di 700 euro sul 2022, ma oneri ancora maggiori rispetto al 2019, di ben 400 euro. A febbraio, aggiorna la Cgia, il gas naturale è tornato a 28 euro a Megawattora e l'energia elettrica a 87 euro, gli stessi prezzi che erano stati registrati a giugno del 2021.

L'AUMENTO

Le bollette di luce e gas pagate dalle famiglie nel 2023 «sono invece aumentate, rispetto a tre anni fa, mediamente di 328 euro, cioè del 26,2 per cento. – sottolinea la realtà mestrina -. Ai nuclei del Nordest, poi, è andata peggio: il rincaro è stato pari a 457 euro, cioè +33,6% rispetto al 2021». La motivazione di tale differenza è da rintracciare «nell'andamento dell'inflazione maturata nel settore energetico, che a Nordest è cresciuto in misura più significativa che altrove». Inoltre, l'escalation delle bollette dell'energia elettrica ha coinvolto molto di più le famiglie nel mercato libero in quello tutelato: nel primo caso tra il 2021 e il 2023 si è avuto un aumento del 136,3%, nel secondo del 34 per cento, stando alle elaborazioni Cgia su dati Istat. Differente, invece, l'andamento del gas: tra il 2022 e il 2023 il prezzo nel mercato tutelato è diminuito del 31%, mentre quello sul mercato libero è aumento del 6,7 per cento. Da gennaio di quest'anno è comunque terminato il servizio di tutela per il gas, mentre per luglio 2024 è prevista la fine graduale di quello tutelato per l'energia elettrica.

IL PREZZO ITALIANO PER LA LUCE È IL QUARTO PIÙ ALTO DELL'AREA EURO DOPO OLANDA, BELGIO E GERMANIA

RINCARI Bollette sempre più salate a Nordest

LA COMPARAZIONE

Comunque, in rapporto al resto dell'area Euro, il costo dell'energia elettrica in Italia è al quarto posto, dopo quello di Olanda, Belgio e Germania, mentre la bolletta del gas è tra le più "leggere", collocando l'Italia al dodicesimo posto su diciassette Paesi. A spiegare ulteriormente i rincari che permangono, nonostante il calo dei costi delle materie prime e il fondo – quasi 100 miliardi – messi a disposizione dai Governi Draghi e Meloni per contrastare il "caro bollette", è il rialzo dei costi fissi che i fornitori hanno applicato alle bollette, interpreta la Cgia. «Per far fronte alla mancanza di liquidità che, soprattutto nel 2022, ha colpito i distributori e i fornitori di energia, questi ultimi – spiega il report – hanno ritoccato all'insù le caparre e le cauzioni in capo ai consumatori. A ciò si è aggiunta l'inflazione presente nel settore energetico che ha concorso a far salire il costo delle bollette».

GLI INCASSI

Più nel dettaglio, dal 2021 al 2023 l'inflazione energetica è stata del 60,4% per il gas e del 93,1 per cento per la luce. Un andamento che, avverte lo studio, è pesato doppiamente sugli autonomi, in particolare gli artigiani, che per la maggior parte hanno un'azienda unipersonale. «Anche dopo il Covid, la crisi energetica e il boom dell'inflazione i nuclei in cui il capofamiglia è un lavoratore autonomo – si legge nel rapporto – continuano ad avere maggiori fragilità economiche e sociali di quelle dei lavoratori dipendenti». La Cgia ha verificato anche quanto ha reso allo Stato, che ha incassato il «contributo di solidarietà» che era stato richiesto rispetto agli extraprofitti del 2022 alle aziende energetiche, quando i prezzi erano schizzati alle stelle. «Nel 2023 – scrive la Cgia – l'erario ha incassato solo 2,8 miliardi rispetto ai 10 miliardi che il Governo Draghi aveva ipotizzato di riscuotere. Alle casse pubbliche, quindi, mancano sette miliardi». «Abbiamo l'impressione - prosegue la Cgia - che ancora una volta a pagare il conto siano stati solo o quasi i consumatori. Certo, anche le società del settore hanno subito degli shock importanti, ma gli extraprofitti realizzati in questi anni dalle aziende energetiche sono stati rilevanti». Resta ora l'attesa sul pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legittimità del contributo di solidarietà sugli extraprofitti applicato nel 2022 alle aziende energetiche».

Antonella Lanfrit

Impennata di mutui "green" Agevolazioni per chi investe

L'AIUTO

Una delle caratteristiche delle banche di territorio è quella di supportare l'acquisto delle prime case di abitazione. Nel caso di CrediFriuli parliamo di ben 6.000 case che, negli ultimi anni, sono state acquistate nella nostra regione grazie ai suoi finanziamenti ipotecari. In particolare, il 2023 è stato un anno segnato da una repentina crescita dei tassi di interesse e, nonostante ciò, CrediFriuli ha ottenuto ottimi risultati distinguendosi nel panorama regionale sul versante mutui ipotecari privati. Benché l'aumento dei tassi di interesse abbia reso più oneroso l'accesso al credito per i clienti, la banca ha incrementato il proprio numero di impieghi. CrediFriuli, infatti, ha registrato un significativo aumento dei volumi rispetto all'anno precedente: gli impieghi si attestano a 1.115.000 euro, di cui 509.370 in mutui ipotecari privati, corrispondente al 46,06% del totale.

«Si è appena concluso un anno brillante sul versante mutui ipotecari prima casa – commenta il dg, Gilberto Noacco -. Nel 2023 abbiamo erogato oltre 700 mutui, di cui l'85% a tasso fisso, scelta che riflette la ricerca di stabilità e sicurezza da parte dei nostri clienti. Nel corso dell'anno appena concluso, la nostra banca si è posizionata sicuramente tra le più performanti, dimostrando particolare attenzione anche alle tematiche di sostenibilità poiché il 13% dei mutui erogati sono green e, nei primi due mesi del 2024, il trend continua positivamente, con quasi altri 100 mutui già stipulati».

INNOVAZIONE Case moderne

Il 2023 è stato un anno difficile dal punto di vista del credito: il continuo aumento dei tassi da parte delle Banche centrali ha portato a una notevole diminuzione dei prestiti alle famiglie e alle imprese in Italia ed Europa. Tuttavia, a dicembre si è verificata una prima inversione di tendenza e si ritiene che il 2024 possa segnare un ritorno alla stabilità economica e ci si auspica un anno altrettanto positivo grazie anche all'ottimismo dei mercati.

IL GRUPPO CREDIFRIULI ANNUNCIA I BENEFICI PER LE CASE DEL FUTURO

Durante tutto il 2023, CrediFriuli si è contraddistinta per il supporto alle giovani coppie che intendevano acquistare un'abitazione grazie all'ottenimento della garanzia di stato Consap e alla garanzia regionale per la prima casa. Il 10% dei mutui, infatti, ha beneficiato delle garanzie che permettono di procedere anche in assenza dell'abituale 80% di finanziamento rispetto al valore di perizia.

In questo contesto, sempre più attento alle tematiche della sostenibilità ambientale, CrediFriuli è impegnata sul focus dei mutui green e riserva una specifica attenzione alle esigenze dei giovani. CrediFriuli sta sviluppando un posizionamento strategico mirato agli Under 36 e alle richieste di mutui green, ossia i finanziamenti destinati all'acquisto o ristrutturazione degli immobili in classe energetica A, B e C. Per tali categorie di finanziamento vengono proposte ai richiedenti delle importanti agevolazioni di tasso e di spese. Infine, la banca si dichiara orgogliosa di aver contribuito a veicolare il sostegno regionale a fondo perduto per l'acquisto della prima casa a ben 130 beneficiari. Grazie a queste strategie, per il 2024, CrediFriuli si propone un ulteriore incremento dei volumi per quanto riguarda i finanziamenti, confermando il suo impegno nel sostenere i cittadini in uno dei più importanti momenti della vita che è quello dell'acquisto della propria abitazione.

CONAD
Persone oltre le cose

Auto contro il palo, muore pensionato

▶Malore fatale per un 82enne residente nella Bassa friulana
Si è sentito male improvvisamente mentre era alla guida

▶Un giovane motociclista in condizioni disperate
dopo un incidente avvenuto a Santa Maria la Longa

I SOCCORSI

RONCHIS Malore fatale alla guida per un anziano della Bassa friulana. Ieri mattina un uomo di 82 anni, Claudio Buttò, mentre si trovava alla guida della sua auto si è sentito male di fronte alla chiesa di Ronchis, nel Latisanese. Il veicolo è andato a sbattere a bassa velocità contro un palo che si trova a bordo della strada. Sul posto sono immediatamente intervenuti i soccorsi, con un'automedica inviata dalla centrale operativa della Sores di Palmanova.

Purtroppo, nonostante gli sforzi per provare a rianimare l'anziano, non c'è stato nulla da fare.

L'INTERVENTO

Il medico che ha constatato il decesso, lo ha ricondotto a un malore, alla base quindi anche della fuoriuscita di strada. Presenti anche i vigili del fuoco di Latisana, che hanno aiutato i soccorritori e si sono occupati della messa in sicurezza del veicolo e della zona dell'incidente. L'uomo, pensionato, viveva proprio a Ronchis. Rimasto vedovo, Claudio Buttò lascia due figli: Cristina e Corrado. La dinamica dell'incidente è in fase di accertamento: l'auto ha sbandato e ha concluso la sua corsa contro un palo dell'illuminazione pubblica.

La viabilità ha subito inevitabili rallentamenti per consentire le operazioni di soccorso e messa in sicurezza dell'area.

L'ALTRO INCIDENTE

Un giovane motociclista di appena 23 anni lotta invece tra la vita e la morte in conseguenza di uno schianto accaduto poco dopo le 16 di ieri a Santa Maria la Longa, lungo via Don Orione, tra la frazione di Merlana e il capoluogo comunale. Il ragazzo, classe 2000, che viaggiava a bordo di una motocicletta Suzuki, ad un certo punto secondo la prima ricostruzione avrebbe perso il controllo del mezzo. È caduto ed è finito contro il guard-rail che si trova a lato della strada. All'arrivo dei soccorritori, giunti a bordo di un'ambulanza e dell'elisoccorso e subito mobilitati dalla Sores, le condizioni del giovane sono apparse subito molto gravi, tanto che l'équipe di medici e infermieri intervenuti sul posto ha deciso di intubarlo. È stato accolto in condizioni disperate al Santa Maria della Misericordia di Udine.

IN OSPEDALE

Dopo le prime cure prestate sul posto dai sanitari, che si sono subito occupati delle manovre più urgenti, il ragazzo è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Udine in codice rosso, che, nel gergo sanitario, identifica il protocollo seguito per le persone ritenute in pericolo di vita. Secondo quanto si è appreso, il ragazzo avrebbe subito un trauma cranico e delle lesioni importanti alla schiena. Al lavoro sul posto c'erano i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, che hanno messo in sicurezza il mezzo e l'area dell'incidente e hanno quindi supportato i medici e gli infermieri impegnati nei primi soccorsi al motociclista rimasto bloccato dal guard-rail. Dei rilievi di legge si sono invece occupati i carabinieri della stazione di Ajello. I militari dell'Arma dovranno ricostruire le cause e l'esatta dinamica dell'incidente, sulla base di tutti gli elementi raccolti. Per il momento, queste circostanze sono ancora tutte da chiarire.

LA TESTIMONIANZA

I carabinieri hanno anche raccolto la testimonianza di uno altro motociclista che, a quanto si è appreso, stava viaggiando insieme al 23enne. Stando a quanto riferito da un suo familiare, arrivato subito sul luogo dell'incidente in via Don Orione, l'amico del motociclista lo avrebbe visto scivolare improvvisamente e, per quel motivo, non esclude neanche a livello ipotetico che all'origine dell'incidente possa esserci stato un guasto tecnico. Un'ipotesi, però, ancora da vagliare e da accertare. Gli investigatori stanno svolgendo altre verifiche. Sul luogo dell'incidente anche il sindaco di Santa Maria la Longa, Fabio Pettenà.

IL RAGAZZO È FINITO CONTRO IL GUARD RAIL RICOVERATO A UDINE IN CODICE ROSSO DAI SOCCORRITORI

SOCCORRITORI Nella foto d'archivio l'interno di un'ambulanza. A Santa Maria la Longa intervenuto anche l'elicottero

Tentato femminicidio Ai domiciliari l'uomo che ha procurato l'arma

IL CASO

UDINE Nuovi sviluppi nelle indagini relative al tentato omicidio di una donna a Udine. Secondo la ricostruzione degli inquirenti l'uomo avrebbe procurato la pistola al pakistano che era pronto ad uccidere l'ex compagna.

Giovedì 14 marzo, la Polizia di Stato della Squadra Mobile della Questura di Udine ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari a carico di un cittadino italiano residente in provincia. l'uomo, a quanto si è appreso, sarebbe gravemente indiziato di aver ceduto, lo scorso primo marzo, una pistola Beretta calibro 22 LR, con caricatore rifornito di 6 proiettili, ad un cittadino pakistano che voleva di "farla pagare" all'ex compagna, a suo dire colpevole di averlo tradito, infangandone la reputazione, arrestato quel giorno dallo stesso personale al casello di Udine Sud, dove lo trovarono con l'arma in tasca.

L'uomo è stato deferito per le illegittime detenzione e cessione della pistola, appartenuta ad un congiunto, nonché per l'omessa denuncia all'Autorità della disponibilità della stessa. Sussistendo l'esigenza cautelare di impedire la reiterazione del reato, il Gip del Tribunale di Udine ha disposto quindi la misura cautelare degli arresti domiciliari, eseguita giovedì.

ANCORA FURTI

Furto venerdì mattina a Udine dove i ladri hanno rotto i vetri di un furgone rubando due motoseghe. Il proprietario ha lasciato il veicolo parcheggiato in in Via Feletto, giusto per il tempo di prendere un caffè. Al suo ritorno l'amara scoperta: il vetro del furgone era stato spaccato ed erano sparite due motoseghe. Si tratta di due esemplar i Husqvarna 562 e Husqvarna 550, strumenti essenziali per il lavoro del proprietario. Dopo il furto il proprietario ha lanciato un appello sui social: "Chiedo di fare girare la segnalazione, sia mai che troviate annunci di motoseghe a poco prezzo. Mi interessano più i colpevoli che il valore delle macchine. Se avete un cuore, condividete, grazie".

Nuovo dispensario e ambulatorio a Treppo Ligosullo

SALUTE

TREPPO LIGOSULLO Inaugurato ieri il nuovo dispensario farmaceutico e l'ambulatorio medico a Treppo Ligosullo alla presenza, fra gli altri, del sindaco Marco Plazzotta, del vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini e di Stefania Spiz che gestirà il dispensario farmaceutico

Per l'assessore regionale Riccardo Riccardi «questa doppia inaugurazione rappresenta un modello da replicare, da mettere a disposizione per contrastare le difficoltà del sistema sanitario che paga scelte non assunte negli anni ed è la dimostrazione tangibile di come si possa fare salute anche in condizioni di difficoltà territoriale con un impegno capace di convincere il sistema professionale a scegliere di svolgere la propria funzione anche all'interno di piccole comunità di montagna. In questo senso la giornata odierna è simbolica perché la farmacia dei servizi e l'ambulatorio medico in una piccola comunità di montagna rispondono ai criteri di prossimità e capillarità e offrono servizi fondamentali per i cittadini. Avere a disposizione una risposta sanitaria primaria attraverso queste due strutture consentirà ai cittadini di non essere costretti a rivolgersi impropriamente al Pronto soccorso o all'ospedale. Con questo modello diamo dunque una risposta anche all'inappropriatezza che oggi insiste sul nostro sistema ospedaliero». L

L'esponente della Giunta Fedriga ha ricordato come «i nostri Pronto soccorso sono frequentati da persone che presentano condizioni di inappropriatezza tali per cui 3 cittadini su 4 sono codici bianchi e verdi. Il modello rappresentato dall'inaugurazione odierna va moltiplicato sul territorio perché ha in sé la prossimità con un sistema più possibile vicino al cittadino e la capillarità che il sistema delle farmacie garantisce e consentirà anche attraverso l'uso della tecnologia di dare risposte sul territorio alleggerendo le strutture ospedaliere e riducendo i disagi nei confronti dei cittadini garantendo loro le appropriate risposte di salute».

L'ASSESSORE: «DIAMO UNA RISPOSTA ANCHE PER EVITARE IL RICORSO INAPPROPRIATO AL PRONTO SOCCORSO»

TAGLIO DEL NASTRO
Un nuovo presidio sanitario a Treppo Ligosullo

DOPPIA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE IN PAESE ALLA PRESENZA DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO FVG

Due mamme per un bimbo la minoranza cerca di stanare De Toni

▶Il centrodestra annuncia che diserterà il confronto "privato" FdI e Lega chiedevano un esame pubblico sul delicato tema

IL CASO

UDINE Sulla vicenda delle due mamme per un bambino e dell'atto riconosciuto dal Comune, la minoranza di centrodestra ha cercato di "stanare" il sindaco Alberto Felice De Toni per costringerlo a un confronto pubblico. Ma il tentativo non è andato a buon fine.

Il centrodestra, infatti, avrebbe in origine voluto fare una convocazione straordinaria della prima commissione per discuterne, ma erano emerse delle contrapposizioni ed erano state sollevate delle perplessità regolamentari. Il sindaco Alberto Felice De Toni si è messo alla tastiera del computer per scrivere una mail di mediazione alle minoranze, invitandoi consiglieri a un incontro informale ristretto martedì 19 marzo in sala giunta al termine della commissione. Questo perché, si legge nella missiva del sindaco, «ho recepito da parte di alcuni di voi la volontà di affrontare il tema della registrazione della nascita» del figlio di due madri «già discusso nella seduta del consiglio comunale del 26 febbraio». Il primo cittadino, però ha ricordato che c'era stata una «risposta negativa al quesito posto alla Regione sulla possibilità di convocare un'apposita commissione in merito». Tuttavia, ai consiglieri aveva testimoniato la sua «volontà di proseguire un dialogo costruttivo nella massima trasparenza possibile». Da qui l'invito al confronto ristretto, che, però, sarà a quanto pare disertato dalla maggior parte del centrodestra. Non ci sarà la leghista Francesca Laudicina («Noi vogliamo che lui mostri la faccia davanti ai cittadini, non solo davanti a noi, perché noi rappresentiamo proprio i cittadini») e non ci sarà neppure Fratelli d'Italia, come conferma Luca Onorio Vidoni: «Il confronto con De Toni sarebbe privato; noi vogliamo un confronto pubblico».

IL PRIMO CITTADINO AVEVA PROVATO A SPOSTARE LA DISCUSSIONE IN UN "FACCIA A FACCIA"

LA RICHIESTA

Luca Vidoni, Giovanni Govetto (FdI) e Alessandro Ciani (Lega) avevano colto la palla al balzo della disponibilità dimostrata dal sindaco con la mail del 14 marzo per chiedere «la possibilità di inserire all'interno dell'ordine del giorno della convocazione ordinaria» anche l'argomento "due mamme" ritenendo che le perplessità in merito alla legittimità della convocazione straordinaria potessero incidere «esclusivamente su responsabilità di natura erariale» e che quindi, con una convocazione ordinaria e non straordinaria, non ci sarebbero stati oneri ulteriori per il Comune. Un modo per tagliare la testa al toro. Per questo, «non essendo state sollevate difficoltà di natura politica alla discussione della registrazione della doppia maternità da parte del sindaco», i consiglieri di centrodestra avevano chiesto al presidente della Prima commissione di integrare l'ordine del giorno anche con questo punto per poterne discutere. Ma Ermano ha risposto picche all'integrazione dell'ordine del giorno, portando a giustificazione il parere della Regione secondo cui le commissioni sono organi del consiglio che «debbono risultare effettivamente strumentali alle esigenze consiliari» mentre, per Ermano, la questione sollevata dal centrodestra «esonda i perimetri di competenza del consiglio, come si è argomentato in sede di consiglio comunale» il 26 febbraio, dopo il question time della consigliera Raffaella Palmisciano. Il presidente di commissione al cronista si limita a dire che «il tema non è all'ordine del giorno» del consesso di martedì.

SINDACO Il primo cittadino ha provato a concedere comunque un confronto, ma privato, sul tema

«Inutile dire che questo diniego a discutere in pubblico appare più scusa e un tentativo di fuga politico che non un impedimento tecnico - rileva Govetto -. Il sindaco Fontanini non e i suoi assessori non si sono mai sottratti al confronto, hanno sempre dato ragione delle scelte assunte. La verità è che il sindaco si rende conto di aver fatto un grandissimo pasticcio, non sa come uscirne, vuole semplicemente evitare di parlarne. Per noi però la questione è importante, così come è importante difendere il diritto dei cittadini ad avere risposte e motivazioni non intendiamo cedere su diritto di chiedere un confronto pubblico e trasparente su tutte scelte che il sindaco assume. Non esistono impedimenti tecnici a sapere il motivo di certe decisioni».

«La Regione acquisisca spazi dismessi in via Caccia per farne uno studentato»

UNIVERSITÀ

UDINE La Sinistra chiede alla Regione di riqualificare la casa dello studente di viale Ungheria, chiusa dal 2017 (286 posti letto e una mensa da 100 pasti all'ora) finita nelle ultime settimane al centro delle diatribe politiche per l'ipotesi, poi sfumata, di farne la sede temporanea dell'Ufficio stranieri della Questura. Inoltre, viene chiesto di acquisire «gli edifici privati già mappati come idonei dalla lista del Ministero per farvi degli studentati pubblici. Tra questi segnaliamo l'ex sede della Regione di Via Caccia». Questo emerge da una nota dopo che venerdì la parlamentare Elisabetta Piccolotti, i rappresentanti dell'Unione degli universitari di Udine (Martina Gubertini e Giacomo Marangoni), il consigliere comunale Andrea Di Lenardo di Avs e Possibile e la consigliera regionale Serena Pellegrino hanno visitato l'ex Casa dello Studente. «Durante il sopralluogo sono emerse diverse cifre per i progetti di riqualificazione o di ricostruzione nell'ordine di una trentina di milioni di euro. L'ammontare della legge di bilancio del 2023 della Regione Fvg è stata di 6 miliardi di euro. Davvero non ci sono i fondi per un investimento nel lungo periodo per il diritto allo studio - si chiede Si - ? E per quale motivo non ci si è attivati per tempo per richiedere anche una frazione del totale con il Bando Pnrr per gli studentati pubblici?». Sinistra italiana critica il fenomeno della privatizzazione degli studentati. «Paralellamente all'abbandono di Viale Ungheria è nato lo studentato di Casa Burghart che ospita una novantina di beneficiari di borse di studio ma è gestito da un'azienda privata che lo affitta all'Ardis anche grazie ai fondi del Pnrr. In un edificio storico di Via Manin c'è poi un cantiere per 240 posti letto privati che verranno gestiti» da Campus.

Asilo nido "esternalizzato", volano scintille a sinistra

LA POLEMICA

UDINE Si acuisce lo scontro sull'esternalizzazione soft di uno dei due nidi comunali sinora a gestione diretta, che, con l'operazione avviata dal sindaco Alberto Felice De Toni e dall'assessore Federico Pirone per ampliare gli orari e i posti disponibili, diventerà a gestione indiretta. I sindacati (tutti), che già non avevano perdonato al sindaco (e assessore al Personale) di aver fatto trascorrere così tanti mesi senza incontrarli, hanno bocciato la scelta del Comune con una nota dai toni duri. In soccorso della decisione detoniana, sono intervenute a spegnere l'incendio polemico Legacoopsociali e Confcooperative Federsolidarietà, che hanno sposato la linea dell'amministrazione. Ora torna alla carica la Fp Cgil con Andrea Traunero: «Ci stupisce come l'amministrazione comunale non sia orgogliosa di mantenere e migliorare un servizio all'infanzia come il Nido Fantasia dei Bimbi, nato il primo gennaio 1976 (apparteneva all Onmi dal 1939) come primo nido a gestione diretta comunale, che ha visto tutti i passaggi della cultura della prima infanzia». Un «patrimonio che è diventato storico e culturale grazie all'impegno di chi da quasi 50 anni lo fatto diventare un patrimonio pedagogico al servizio dei bambini e delle famiglie». Se alcune cooperative applaudono, la Cgil rileva che le famiglie, invece, sono preoccupate: «La voce dei genitori risuona con preoccupazione mentre si affronta il repentino cambiamento nei servizi per l'infanzia della città. Le parole angosciate di decine di genitori rivelano un senso di estraniamento e disconnessione rispetto alle decisioni prese dall'alto, che sembrano mancare di una vera condivisione e partecipazione democratica. È sorprendente che un'amministrazione di centrosinistra non presti ascolto alle voci dei suoi cittadini. Molti genitori hanno iscritto i propri figli con la fiducia nei confronti delle educatrici attuali, dipendenti comunali, che probabilmente non saranno più presenti il prossimo anno» in via Diaz. Per la Cgil «le dichiarazioni dei presidenti di Legacoopsociali e di Confcooperative Federsolidarietà, che sottolineano l'alto indice di gradimento dei servizi per l'infanzia gestiti direttamente dalle educatrici e dagli operatori delle cooperative, sembrano ignorare il disagio e le preoccupazioni dei genitori». La Cgil rimarca che «né le organizzazioni sindacali né i dipendenti sono contrari all'idea di ampliare i posti nei nidi e gli orari dei servizi. Tuttavia, l'approccio dell'amministrazione suscita interrogativi sulla mancanza di un coinvolgimento tempestivo e trasparente delle famiglie». La Cgil si chiede perché non siano state prese in considerazione le proposte dei sindacati «che suggerivano una riorganizzazione dei servizi con personale comunale, seguendo l'esempio di altre realtà come Trieste, Pordenone e Cordenons». La Cgil si chiede se «l'amministrazione comunale abbia agito con troppa precipitazione, concentrandosi esclusivamente sull'aspetto economico».

Sul tema prende posizione invece Spazio Udine, "creatura" dell'assessore Ivano Marchiol, ricordando che «il privato sociale non è sinonimo di bassa qualità». «Stiamo seguendo con attenzione la vicenda del nido di via Diaz. Siamo consapevoli di quanto la professionalità, la progettazione educativa, la flessibilità siano elementi essenziali nel lavoro con i bambini. E siamo altrettanto consapevoli del fatto che il Comune deve porsi l'obiettivo di soddisfare quante più richieste possibili in tal senso: tante famiglie hanno bisogno di un posto al nido e il Comune deve assicurare che questo posto ci sia, sia sicuro e sia perfettamente adeguato alle esigenze delle famiglie. Per questo – prosegue Antonella Fiore coordinatrice di Spazio Udine - non intendiamo accettare la narrazione secondo cui l'affidamento al privato sociale sia sinonimo di minore qualità». Comunque, «il pubblico in ogni affidamento a soggetti del terzo settore deve mantenere una regia forte». «Nel caso specifico – conclude Fiore - è evidente che, proprio per non incappare in reciproche incomprensioni, le comunicazioni debbano essere destinate alle famiglie fruitrici dei servizi come agli operatori, per consentire di conoscere il dettaglio delle progettualità e compiere in piena condivisione il passaggio».

ASSESSORE Federico Pirone ha la delega all'Istruzione

IN SVIZZERA

Pafundi, primo centro svizzero e maglia azzurra

Simone Pafundi, prestato a gennaio dall'Udinese al Losanna, è tra i convocati dell'Under 19 azzurra che disputerà i Campionati europei Èlite di categoria. Intanto in Svizzera, dopo 6 presenze, il neodiciottenne ha segnato il suo primo gol nella sconfitta (3-1) subita con il Servette.

STOP Il portiere torinista Sergej Milinkovic Savic sventa in uscita uno dei tentativi offensivi bianconeri (Foto Ansa)

ALLENATORE Gabriele Cioffi

BLACK-OUT BIANCONERO

▶Nuova, pesante sconfitta al Bluenergy Stadium: l'ex Zapata apre la strada ai granata e Vlasic raddoppia. La Curva esce prima del 90' Ricordato il piccolo Cristian. Cioffi rischia: «Prove senza logica»

LA SFIDA

Pomeriggio amaro in campo e fuori per l'Udinese, che torna con i piedi per terra, dopo la bella serata romana. Il successo sulla Lazio viene cancellato con un colpo di spugna. Tutto nasce dalle dichiarazioni di Gabriele Cioffi, interpretate male o meno, con striscione annesso di qualche giorno fa affisso dalla Curva. Tutto ciò ha creato un clima di tensione generale che non ha aiutato la squadra. Il gol di Zapata all'inizio ha fatto il resto e Vlasic ha chiuso la questione punendo una squadra colpevole di una prestazione vuota. Applausi comuni invece per il ricordo del piccolo Cristian Zozzoli, il bambino di 10 anni morto nel marzo del 2023.

PROPRIO MALE

Inevitabilmente, complice la sosta, tornano a diffondersi le "voci" di panchina a rischio. Cioffi torna sul caso dei fan: «Chiudiamo questo argomento presto, il tifoso ha diritto di fare ciò che vuole. Io ho sentito uno stadio che ci ha supportato, parlavo solo delle pressioni che ci mettiamo addosso spesso anche da soli. Credo in questa squadra e nel mio lavoro, qui c'è un ambiente sano». L'allenatore poi parla dei cambi, sembrati un po' confusionari. «Ho cambiato Payero non per questioni tattiche ma per dare una scossa - spiega -, perché non abbiamo preso una seconda palla. Eravamo "pastosi", con una brutta gestione. Reputo poi Ehizibue un esperto. Tra l'altro venivamo da tre rossi di fila. Visto che gli altri cambi non avevano portato a molto, ho provato la doppia punta. Purtroppo nell'arco dei 90' abbiamo comunque prodotto troppo poco». E poi ancora: «Potevo far "sfiatare" qualcuno, non ho valutato bene i giorni di recupero in meno. Pereyra secondo me può portare qualcosa che gli altri non hanno. Dopo la scossa ho visto una squadra un po' più combattiva e da lì volevo ripartire nella ripresa. Ma non è successo, quindi ho provato i due "sotto" la punta e la doppia punta, senza risultati».

EQUILIBRIO

«È giusto che stampa e tifosi vivano in modo emozionale l'accaduto - puntualizza -. Noi però dobbiamo restare lucidi ed equilibrati. I black-out che abbiamo non hanno un filo logico, bisogna continuare a lavorare. Nella sosta io sono il primo a sostenere i ragazzi». Su Bijol: «Vengo dal calcio dei dilettanti, si dice che la prima è sempre buona. È stata una scelta un po' forzata, ma secondo me la sua presenza poteva far bene alla squadra. La chiamata azzurra di Lucca fa bene a lui e all'ambiente, Perez torna in Nazionale e Lovric nella Slovenia, dopo che aveva perso il posto. Bisogna lavorare con calma per uscire dal momento difficile». L'allenatore non ha dubbi: «Ci salviamo. Noi spesso pareggiamo, ma se in 6 partite ne perdi una vuol dire che hai continuità. Certo c'è da ragionare su cosa io posso fare di più e su cosa può dare di più la squadra. Con la Juve abbiamo giocato una bella partita e poi ci siamo fermati. Contro la Lazio facciamo un match gagliarda e poi arriva il black-out, dobbiamo capire perché. Mi spiace essere attaccato, però lo devo accettare. Sono rimasto un po' sorpreso dalla reazione, io ho parlato di pressioni interne». Quel che resta è il retrogusto amaro per l'in-

LE PAGELLE

Okoye baluardo, Ferreira sbaglia Lucca e Thauvin non pungono mai

OKOYE 6.5
La squadra ha evitato la batosta grazie al nigeriano autore di interventi decisivi: il primo su un diagonale di Okereke, il secondo sul colpo di testa ravvicinato di Zapata. Non ha colpe sul gol subiti.

FERREIRA 4.5
Da subito stonato, ha concesso troppa libertà ad Okereke che ha fatto il bello e cattivo tempo, ma non ha inciso nemmeno sulle palle inattive.

KRISTENSEN 6
Tra i meno peggio. Entra nella ripresa, il suo lo fa senza eccellere, ma nello stacco aereo se la cava bene. Ed anche in qualche anticipo.

BIJOL 5
Quattro mesi di stop forzato lo hanno condizionato. Sul gol di testa di Zapata si è lasciato superare da un cross lungo di Vojvoda, ma anche nella ripresa sul traversone di Bellanova per il colombiano si è fatto sorprendere, menomale che Okoye ha salvato. Ora la sosta del torneo giunge a proposito per lo sloveno che ha la possibilità di smaltire parte della ruggine accumulata nel lungo stop. Alla ripresa ci sarà bisogno di lui.

GIANNETTI 5,5
Un'altra ammonizione per gioco troppo maschio e sul gol di Vlasic si è fatto superare dall'avversario troppo facilmente. Per il resto ha tenuto abbastanza, ma l'impressione è che l'argentino sia più adatto ad agire da centrale.

PEREYRA 5
È fuori forma. Ha iniziato (male) a destra, poi è stato spostato nel suo ruolo più congeniale, quello di mezzala ed è migliorato. Ma pesa l'errore in uscita (palla persa ad opera di Gineitis) che ha consentito al Toro si segnare la seconda rete.

SUCCESS 6
Entra nel finale, lotta, mette in difficoltà il Toro, in pieno recupero poi si libera di due uomini per poi calciare out. Ha voluto mandare un segnale a Cioffi di essere meritevole di avere più spazio.

LOVRIC 5,5
L'impegno non è mancato, ma non incide, corre, lotta, ma sbaglia oltre il lecito. Ha pagato la velocità e la precisione degli avversari.

WALACE 5
Non sembra sereno altrimenti non si spiegano le numerose palle perse quando si è trattato di impostare. Ha provato a fare da schermo difensivo, ma con risultati assai modesti e si è fatto ammonire.

PAYERO 4,5
Sembrava assente. Mai in partita, non in sintonia con il resto della squadra, sempre in ritardo sulle seconde palle, per cui a Cioffi non è rimasto altro che richiamarlo in panchina al 31' del primo tempo.

EHIZIBUE 5
Cerca di tamponare con alterna fortuna anche perché non era facile opporsi a Rodriguez. Quando si tratta di affondare in colpi mostra limiti ben precisi.

EBOSELE 5
Entra sullo 0-2, quando le speranze di conquistare il risultato positivo si sono quasi azzerate. I suoi tentativi di arginare la retroguardia del Toro sono stati sistematicamente disinnescati. Non sta vivendo un buon momento.

NEOAZZURRO Lorenzo Lucca in dribbling

KAMARA 5,5
Così così nel primo tempo. Tanto fumo e poco arrosto. Corre, è vero, ma sovente a vuoto. Migliora un

UDINESE	0
TORINO	2

GOL: pt 10' Zapata; st 8' Vlasic.
UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6.5; Ferreira 4.5 (st 1' Kristensen 6), Bijol 5, Giannetti 5.5; Pereyra 5 (st 31' Success 6), Lovric 5.5, Walace 5, Payero 4.5 (pt 31' Ehizibue 5, st 14' Ebosele 5), Kamara 5.5 (st 14' Zemura 5); Thauvin 5; Lucca 5.5. Allenatore: Cioffi 5.
TORINO (3-4-1-2): Milinkovic Savic 6; Vojvoda 6.5 (st 20' Lovato 6), Buongiorno 6.5 (st 38' Sazonov sv), Masina 6.5; Bellanova 6.5 (38' st Lazaro sv), Ricci 6.5, Gineitis 6.5, Rodriguez 6.5; Vlasic 7; Zapata 7, Okereke 6.5 (st 22' Sanabria 6). Allenatore: Juric 7 (squalificato e sostituito in panchina dal vice Paro).
ARBITRO: Colombo di Como 6.5.
NOTE: ammoniti Walace, Ehizibue, Giannetti, Buongiorno e Sazonov.
Calci d'angolo 4-3 per il Torino.
Spettatori 21 mila 223 per un incasso di 223 mila 171,95 euro.
Recupero: pt 1', st 5'.
Pomeriggio mite e parzialmente soleggiato.

MANCINO BIANCONERO
Un tentativo di affondo del laterale sinistro ivoriano Hassane Kamara (Foto Ansa)

tero ambiente, con la Curva uscita prima del 90'. Sicuramente bisogna ritrovare coesione e unità d'intenti tra piazza e squadra, per salvare l'Udinese. Altrimenti diventa difficile sbloccarsi in casa, e senza punti al Bluenergy Stadium lo spettro della retrocessione resta concreto.

S.G.

La Primavera

I gol di Asante, Bozza e Pejicic affondano i grigi di Alessandria

UNDER 19

L'Udinese vince e consolida ulteriormente il terzo posto in Primavera 2. I ragazzi di mister Bubnjic passano per primi grazie al solito Asante e vengono rimontati sul finire di frazione da Anatriello. Non si scompongono però i bianconeri, che nella ripresa trovano i gol con Pejicic e Bozza per chiudere la contesa. Tre punti che fanno bene a morale e classifica, quando mancano sempre meno giornate al termine della regular season.

Prestazione gagliarda e compatta della formazione bianconera giovanile sul sintetico di Fagagna, contro un avversario abbordabile, ma sempre pericoloso. Raymond Asante appare ormai sempre più a suo agio nel ruolo di leader, che interpreta ormai nel modo adeguato. Il giovane talento dell'Udinese sa disimpegnarsi in ogni ruolo e a ogni latitudine del campo, com'è testimoniato dalla frequenza delle sue reti, a prescindere dal fatto che giochi davanti o in mediana. Ma Igor Bubnjic può sorridere ancor di più per la forza mentale della sua squadra, rimasta pienamente in carreggiata nonostante abbia subito il gol del pareggio nel peggior momento possibile. Il guizzo di Anatriello era arrivato infatti al secondo minuto di recupero, mandando le squadre negli spogliatoi con stati d'animo agli antipodi. Gasati i grigi piemontesi e abbattuti i ragazzi di casa. Ma tutto questo soltanto sulla carta, perché le zebrette hanno interpretato al meglio la seconda frazione, prendendosi di forza i tre punti. Decide il solito David Pejicic, che registra un processo di maturazione inarrestabile. Il classe 2007 cresce benissimo, in un quadro parallelo e molto simile a quello di Asante. La qualità del nazionale sloveno è necessaria per i buoni risultati di questa squadra, che poi sigilla la vittoria con il gol di Bozza, ex capitano dell'Under 17, ormai elemento fondamentale della squadra allenata da Bubnjic. Dove si fa notare ancora il grintoso e deciso James Abankwah, una sicurezza nel reparto arretrato, che continua a mettere preziosi minuti nelle gambe.

UDINESE U19	3
ALESSANDRIA U19	1

GOL: pt 6' Asante, 47' Anatriello; st 10' Pejicic, 70' Bozza.
UDINESE: Malusà, Scaramelli, Palma, Nwachukwu, Abankwah, Barbaro (st 17' De Crescenzo), Asante (st 35' Tedeschi), Di Leva (st 35' Zunec), Russo (st 17' Bonin), Pejicic (st 30' Cella), Bozza. A disposizione: Mosca, Olivo, Barbana, Xhavara, Caccioppoli. All. Bubnjic.
ALESSANDRIA: Rossi, Muratore (st 30' Guzman), Gueli, Straneo (st 26' Stivala), D'Alessandro, Zani (st 30' Burruano), Colletta, De Ponti (st 13' Cociobanu), Molinaro (st 13' Bello), Anatriello, Laureana. A disposizione: Ventura, Torriero, Jarre, Masi, Pacelli, Pozzan, Colla. All. Guaraldo.
ARBITRO: Lovison, assistenti Nigri-Rizzello.
NOTE: ammoniti Gueli, Bozza e D'Alessandro.

PRIMAVERA 2 **Il gruppo dei giovani talenti dell'Udinese**

I TIFOSI SE NE VANNO
Il gruppo di fan della Curva è uscito prima del 90' (Foto Ansa)

pochino quando difende, ma non può bastare per meritare la sufficienza.

ZEMURA 5

Vedi Ebosele. Entra pure lui con l'Udinese che non da segnali di vita. Fa quello che può, poco.

THAUVIN 5

Non ha ripetuto le ultime prestazioni e l'avversario lo ha contenuto senza particolari problemi. Di tanto in tanto si è accesa la sua luce, ma serviva ben altro per mettere in difficoltà il Toro che con il trascorrere dei minuti diventava sempre più padrone del campo. Solamente nel finale ha cercato di scuotere i suoi, ma invano.

LUCCA 5,5

Il solito combattente, che fa valere la sua fisicità. Ma ha perso il duello con Buongiorno, specie nel primo tempo anche se nella ripresa il difensore è stato costretto al fallo punito con il giallo per fermarlo. Ora Lucca va in nazionale e ciò dovrebbe caricarlo, anche ad avere più autostima.

ALL. CIOFFI 5

Fanno discutere le scelte iniziali e i cambi effettuati. Se la squadra ha giocato così male il primo colpevole è lui. È stato contestato dai tifosi e la sua panchina ora è nuovamente traballante.

Guido Gomirato

OWW E GESTECO AD ALTA VELOCITÀ

PLAY **Lorenzo Caroti dà ordine alla manovra dell'Old Wild West** (Foto Lodolo)

BASKET A2

La fase a orologio del campionato di serie A2 parla friulano: l'Old Wild West Udine di un decisivo Caroti e la Gesteco Cividale del micidiale Redivo sono le uniche tra le 24 squadre a non avere mai perso nelle 5 gare disputate. Oggi si giocheranno altri due recuperi del terzo turno: Umana Chiusi-Ferraroni JuVi Cremona e RivieraBanca Rimini-Benacquista Latina. Rimarranno da recuperare il match tra Flats Service Fortitudo Bologna e Gruppo Mascio Treviglio e quello tra Sella Cento e Trapani Shark, entrambi posticipati al 10 aprile. A 5 giornate dal termine la situazione nella zona alta della classifica del girone Verde è abbastanza definita, con Trapani (48) che non ha in pratica rivali, mentre per la seconda posizione se la giocano Acqua San Bernardo Cantù e Reale Mutua Torino, appaiate a quota 38. Il quarto posto non dovrebbe invece sfuggire alla Real Sebastiani Rieti (34), che si diverte nel ruolo di matricola terribile (l'estate scorsa aveva acquisito i diritti da Mantova).

NUMERI

Nel gruppo Rosso l'Unieuro Forlì (44) dovrebbe chiudere anche la seconda fase da leader della graduatoria: Udine è 4 punti più sotto (ma con ambedue gli scontri diretti persi) e la Fortitudo ne dista 6. Quest'ultima deve però recuperare una partita e ha la differenza canestri favorevole da far valere in caso di arrivo alla pari con i romagnoli, mentre nell'ipotesi di un primo posto condiviso con Forlì e Udine, a prevalere sarebbe la squadra allenata da Antimo Martino, avendo vinto tre scontri diretti su quattro (2-0 con l'Oww e 1-1 con la Effe). Tezenis Verona (34) e Pallacanestro Trieste (32) sono in lotta per la quarta posizione. Nel caso di arrivo alla pari gli scaligeri farebbero pesare la miglior differenza canestri negli scontri diretti. Ma come funziona la formula del torneo? Bisogna cominciare sottolineando che ai playoff per la promozione in A1 si qualificheranno le prime 8 di ciascun girone. Il tabellone A nei quarti opporrà la prima del gruppo Verde all'ottava del Rosso, la seconda del Rosso alla settima del Verde, la terza del Verde alla sesta del Rosso e la quarta del Rosso alla quinta del Verde. Sempre in occasione dei quarti di finale, a eliminazione diretta, il tabellone B metterà di fronte la prima del nucleo Rosso all'ottava di quello Verde, la seconda del Verde alla settima del Rosso, la terza del Rosso alla sesta del Verde e la quarta del Verde alla quinta del Rosso. Le due coompagini che risulteranno vincitrici nei due diversi "comparti" saranno promosse nella categoria superiore.

I DUE QUINTETTI FRIULANI SONO GLI UNICI A NON AVERE MAI PERSO NELLA FASE A OROLOGIO PLAYOFF DAL 5 MAGGIO

CALENDARIO

I playoff, classiche sfide senza appello al termine del doppio cammino, inizieranno domenica 5 maggio, mentre l'eventuale gara-5 della serie di finale è in calendario per mercoledì 12 giugno. Tutte le serie dei playoff saranno al meglio delle 5 partite, con format casa-casa-fuori-fuori-casa. Allo stato attuale l'Old Wild West affronterebbe nei quarti la settima del girone Verde, ossia il Treviglio. Le formazioni classificate al dodicesimo posto dei due gruppi retrocederanno direttamente in serie B Nazionale. Le classificate al nono, decimo e undicesimo dovranno invece conquistare la salvezza in un girone a 6, con match d'andata e ritorno: 10 partite complessive in cui ogni squadra affronterà tutte le altre. I punti ottenuti in questa terza fase si sommeranno a quelli totali messi in cassaforte nella precedente fase di qualificazione, ossia durante la stagione regolare e la fase a orologio. Soltanto i primi due quintetti classificati nel cosiddetto girone Salvezza manterranno la categoria, mentre gli altri quattro scenderanno pure loro in B Nazionale. Le retrocessioni in B saranno di conseguenza in tutto 6. Anche la fase Salvezza partirà il 5 maggio, per concludersi il 9 giugno. Sono previsti ben quattro turni infrasettimanali: l'8, il 15 e il 29 maggio, nonché mercoledì 5 giugno.

Carlo Alberto Sindici

Vanessa Hosnar scatenata nel cross di San Daniele

CORSA CAMPESTRE

La campestre Città di San Daniele, organizzata dalla Libertas locale, ha assegnato i titoli provinciali individuali giovanili Fidal di Udine. Più di 200 i podisti al via. Alice Dainese della Moggese si è laureata campionessa Ragazze chiudendo i 1200 metri del percorso in 4'55", precedendo di 3" la triestina Lisa Razem e di 4" Viola Tassin della Libertas Friul, argento provinciale. Quarto posto assoluto e terzo ai Provinciali per Sara Tiburzio dell'Atletica 2000. I Ragazzi hanno gareggiato sulla distanza di 1800 metri, con titolo a Simone Mariuzzo dell'A. 2000 in 7'04", dopo una bella sfida con Nicolò Romanin dei Podisti Cordenons, secondo a 3". Terzo posto assoluto al fotofinish per il giuliano Filippo Laganis su Matteo Piuzzi della società di casa, che quindi è argento provinciale davanti a Thomas Cacitti dell'Aldo Moro.

Vittoria carnica nei 1800 Cadette con Vanessa Hosnar della Libertas Tolmezzo, che con il tempo di 7'34" precede nettamente di 11" la triestina Eleonora Furlanic e di 20" Nora Missio del Cordenons. La società tolmezzina piazza la doppietta nella classifica dei provinciali grazie a Emma Rainis, mentre il bronzo va alla sandanielese Beatrice Peressini. Nei 2400 Cadetti successo assoluto in volata per Cristian Marian dell'Azzanese su Giacomo De Faveri dell'A. 2000, con quest'ultimo campione provinciale davanti a Raffaele Trinco del Gs Natisone e Giacomo Ciani della Dolce Nord-Est. Infine le prove Esordienti: vittorie per Sergio Rizzotti (San Daniele), Valeria Di Bert e Beatrice Burelli (Malignani), Nicola Tarantini (Friulintagli Brugnera), Lorenzo Camarotto (Azzanese) e Azzurra Gelli (Cordenons).

Bruno Tavosanis

MoltoFuturo

moltofuturo.it

In diretta dal Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Roma

18 aprile 2024 ore 11:00

(10:55 Inizio diretta streaming)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Esplorando il mare delle informazioni: tra Etica, Tecnologia e Comunicazione

L'evento proposto per il Festival delle Scienze di Roma si immerge nel tema centrale "Decifrare la Verità nell'era dell'Informazione", focalizzandosi sui rischi della deformazione della realtà e sulle opportunità del mondo della comunicazione. L'incontro mira a coinvolgere un pubblico diversificato, dai giovani studenti alle figure professionali, promuovendo un approccio critico e consapevole nel contesto contemporaneo dell'informazione. Attraverso discussioni guidate, panel di esperti e approfondimenti su temi etici, tecnologici ed economici, l'evento offre un'opportunità unica per esaminare la complessità della certificazione delle notizie e delle informazioni. Sottolineando l'importanza di imparare dagli "errori" del passato, l'evento si propone di presentare strategie pratiche adottate sia nell'ambito scolastico che aziendale, evidenziando come gli "errori" possano diventare un motore di innovazione e apprendimento. Inoltre, scopriremo le "meraviglie" della conoscenza, mettendo in evidenza il ruolo essenziale che la curiosità e l'esplorazione giocano nel processo di comprensione e scoperta. L'obiettivo finale è stimolare la consapevolezza e promuovere un dialogo costruttivo, fornendo strumenti efficaci per affrontare la sfida di informarsi e scoprire la "Verità".

11.05
Sotto la lente della verità: implicazioni della disinformazione

Massimiliano Capitanio
Commissario AGCOM

Diego Ciulli
Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italy

11.30
Il gioco dell'informazione

Fabio Viola
Game designer e docente nuovi linguaggi interattivi

11.45
Ripensare la verità: prospettive sull'informazione e la comunicazione

Deborah Bergamini
Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vice Capogruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati, Vicesegretario Nazionale di Forza Italia

Filippo Sensi
Membro Gruppo PD-IPD, Senato della Repubblica Italiana

12.10
Decodificare la notizia: l'intreccio tra giornalismo e tecnologia

Carlo Bartoli
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Nicola Bruno
Direttore Open the Box

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
moltoeventi@ilmessaggero.it
06 6928 5007 | 342 381 4213

In collaborazione con

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

IL CHIONS È TRAVOLTO DAL POKER BELLUNESE

▶Un indemoniato Caprioni punisce due volte i gialloblù non pervenuti

▶Cjarlins Muzane rimonta con Maletic il Portogruaro, ma il punto non aiuta

DOLOMITI 4
CHIONS 0

GOL: pt 16' Perez, 22' Alcides, 42' Caprioni; st 11' Caprioni.
DOLOMITI BELLUNESI: Virvilas, De Carli (st 13' T. Cossalter), Perez (st 25' Bevilacqua), Tiozzo (st 32' De Paoli), Caprioni (st 18' A. Cossalter), Capacchione, Toniolo, Baldassar, Tardivo, Alcides, Marangon (st 39' Nunic). All. Zanini.
CHIONS: Tosoni, Severgnini, Moratti, Bolgan, Valenta, Ferchichi (pt 30' Carella), Cucchisi (st 21' Reschiotto), Papa (st 16' Borgobello), Tarko, Ba (st 37' Gustin), Zgrablic (st 28' Tomasi). All. Barbieri.
ARBITRO: Rodigari di Bergamo.
NOTE: spettatori 300. Ammoniti Tiozzo, Bevilacqua, Tarko e Ferchichi. Recupero: st 4'.

CALCIO D

Un brutto primo tempo e un avvio di ripresa ancor più favorevole ai padroni di casa costringono alla resa il Chions per la terza volta consecutiva. Deve salire il livello di attenzione in casa gialloblù, in attesa dei risultati del pomeriggio, per i risvolti di classifica che ci possono essere. Dai bassifondi, è debole il segnale che arriva dal Cjarlins Muzane nel derby di Portogruaro.

GIALLOBLÙ Tosoni si oppone ai bellunesi (Foto Caberlotto)

AVVIO SPAVENTOSO

All'intervallo sarà già 3-0 per la Dolomiti Bellunesi, con la formazione locale che può pure recriminare per la ristrettezza del vantaggio. In rapida successione si avvicendano Caprioni e Tardivo nelle prime conclusioni. Per cominciare, da una respinta della difesa ospite il primo spara alto sopra la traversa da fuori. Tardivo, pescato in sospetta posizione di fuorigioco, da dentro l'area calcia debolmente su Tosoni. Il Chions non c'è e subisce. Al quarto d'ora una palla sanguinosa viene persa davanti all'area da Ferchichi. La intercetta Marangon, trovando il palo alla sinistra del portiere a negargli la gioia del gol. Soddisfazione che si prende subito dopo da corner Perez, lasciato solo a colpire di testa. Un po' di fortuna la squadra di mister Barbieri ce l'ha sul passaggio filtrante di Caprioni, ancora intendendosi con Tardivo: stop e sinistro che indirizza la sfera sul palo, trovando la deviazione di un difensore. Dal successivo calcio d'angolo, altro colpo di testa e Alcides (smarcato a centro area) firma il 2-0. Tosoni limita i danni al 38' su Marangon; sulla respinta si avventa Tardivo che sbaglia. Il tris dolomitico prende poi forma da centrocampo, su una punizione di prima dell'indemoniato Caprioni, capace di sorprendere Tosoni fuori area.

RIPRESA CHOC

Scorrono solamente 20" e da sinistra arriva un cross rasoterra sul primo palo: Caprioni calcia appena al lato. Per la prima volta degna di nota si vede il Chions 3' dopo. A concludere verso lo specchio della porta prova Bolgan, con palla deviata in corner senza ulteriori sviluppi. Lorenzo Caprioni non lascia tempo e modo al Chions di rialzare la testa e completa tutta l'altra storia. Colpendo bene una palla inattiva, posta sul lato destro da una trentina di metri, spedisce la sfera all'incrocio sul palo opposto per il poker bellunese. Dopo la sua applaudita sostituzione, la partita continua con il dominio delle Dolomiti, meritevoli della vittoria al cospetto di un Chions praticamente assente.

BASSIFONDI

Il Cjarlins Muzane a Portogruaro non va oltre l'1-1. Il punto conquistato in rimonta si materializza nella ripresa, quando Maletic risponde a bomber Nicoloso. Un predominio può rivendicarlo la formazione di Princivalli (espulso per proteste), ma preoccupa il brutto piazzamento.

R.V.

Cordenons frena Casarsa e il Forum Julii ne approfitta Cinquina dei roveredani Union, doppietta-promozione

CALCIO DILETTANTI

Nona di ritorno con anticipi thriller. In vetta alla Promozione abdica, almeno momentaneamente, il Casarsa. Vola in solitudine il Forum Julii (53 punti), che ha superato l'ostacolo Bujese (2-1) ed è al passo con il calendario. Nel girone A di Seconda la "super regina" Union Pasiano porta a 19 le vittorie consecutive, salendo a 63 punti. Battuta anche la Pro Fagnigola (2-0, gol di Faccini e Mahmoud). Oggi tutti in campo alle 15.

PROMOZIONE

Il Casarsa (51), dopo due rovesci, raccoglie un punto. "Harakiri" della Cordenonese 3S (28), che dilapida il 3-0 confezionato nei primi 20' con Fantuz e Marchiori (doppietta), mentre i gialloverdi falliscono il rigore del possibile 1-1. Entra Daniel Paciulli ed è la svolta. Suo il penalty trasformato, che fa il paio con la potente conclusione da fuori area di Alberto Ajola: 2-3 al riposo. Gli ospiti giocano l'ultimo quarto d'ora in inferiorità numerica: rosso diretto per Marco Infanti, appena entrato. È il preludio al 3-3 finale, ancora firmato di Daniel Paciulli. Il Fontanafredda (terzo a 49) di Fabio Campaner oggi è atteso dal Corva (26), appaiato al Calcio Aviano) poco al di là delle sabbie mobili (Rivolto, 25). Sia per Fontanafredda che per Casarsa è tour de force. Mercoledì in notturna entrambe recupereranno lo scorso turno. Le altre: Union Martignacco (33) - Calcio Aviano, Sacilese (11) - Teor (16), Torre (27) - Maranese (23), Gemonese (44) - Ol3 (40), Unione Basso Friuli (21) - Rivolto (25, primo salvo).

PRIMA CATEGORIA

Archiviata la goleada della Virtus Roveredo al SaroneCaneva (5-0), attenzione catalizzata su San Daniele - Vivai Rauscedo Gravis. Locali secondi (45) e ospiti con lo scettro in mano (46). Ultimo gradino del podio per il Sedegliano (43), che attende l'Azzanese (31). In agguato il Vigonovo (42), di scena a Vallenoncello (14). Chiudono Barbeano - Liventina S.O. (in palio punti tranquillità), Camino (30, ultima scottante poltrona) - Pravis (41), Calcio Bannia - Union Rorai e Ceolini - Unione Smt.

SECONDA

Nel girone A Union Pasiano di fatto già promossa a quota 63, davanti a San Leonardo (48) e Valvasone Asm (47, oggi a riposo). Derby a San Leonardo, con i nerazzurri di Bellitto che ricevono il Montereale. Si prosegue con Tiezzo - Zoppola, Purliliese - Cavolano, Vivarina - Polcenigo B., Maniago - Prata Calcio Fg e Real Castellana - Sarone. Ne B l'Arzino nulla ha potuto con il leader Tagliamento: 3-0 a Dignano. Oggi Treppo - Spilimbergo (terzo, 49), Sesto Bagnarola - Colloredo e Valeriano Pinzano - Pagnacco. Nel D la Castionese, battendo 1-0 il Torviscosa, si porta (47). Diritto di replica per il Morsano (45) che riceve il Palazzolo e per Pocenia - Ramuscellese e Malisana - Torre B.

Cristina Turchet

Il derby dice Fiume, Spal sempre al buio Tamai sbanca Codroipo e allunga il passo

CALCIO ECCELLENZA

Arriverà prima il salto di categoria del Brian Lignano, che ha 8 punti di vantaggio sui goriziani (secondi), oppure la matematica retrocessione della Spal Cordovado, ultima con 9 lunghezze di ritardo sulla penultima e già con una gara in più giocata? L'Eccellenza regionale deve sciogliere anche altri dubbi, soprattutto in retroguardia. Fra i risultati archiviati ieri pomeriggio, quello che incide di più è del Tamai.

ANTICIPI

Lo specchio delle brame dice chi sia la più in forma del reame: il Tamai. La prima mezzora in casa del Codroipo (che era reduce da 7 risultati utili consecutivi) porta le firme sui gol di Zorzetto e Carniello, e per gli udinesi sono graffi che lasciano il segno. Salgono quindi a 8 le gare utili per la formazione di De Agostini, per il momento al terzo posto a 3 lunghezze dalla Pro Gorizia. Prima rete in apertura, su azione corale Barbierato – Dema – Morassutti – Zorzetto: il sinistro del bomber è decisivo. Il raddoppio si sviluppa a sinistra. Lancio lungo per Zorzetto che entra in area e, con una finta, disorienta i difensori prima di appoggiare a Carniello il pallone da scagliare nel sacco. Il riflesso del derby pordenonese di giornata conferma la crisi cordovadese e concede un avanzamento al FiumeBannia. Poco prima dell'intervallo, Sellan se ne va sulla destra, salta un paio di avversari e consegna un "cioccolatino" a Pluchino, che di piatto non fallisce. Al decimo calcio d'angolo, nel secondo tempo arriva la segnatura di Dassiè, di testa. Poca narrazione in questo confronto, che consente di avere un po' di ossigeno ai neroverdi, adesso più vicini alla salvezza anticipata. Toglie nel contempo le residue speranze ai giallorossi, i quali arrotondano a 20 le sconfitte, ed esattamente la metà sono quelle in casa.

ROSSI Marcature preventive del Tamai in fase difensiva

ZORZETTO E CARNIELLO SPINGONO AVANTI I ROSSI. IL CROCEVIA DEL MANIAGO VAJONT SANVITESE TRA RISCHI E AMBIZIONI

RISCHI MANIAGHESI

Tanta è la delicatezza di questo incontro odierno, forte è il rischio in gioco, opposto è l'andamento da cui arrivano le contendenti, che Maniago Vajont – Sistiana diventa il fulcro domenicale nella ventisettesima giornata. La delicatezza è generata da quartultimo e penultimo posto, rispettivamente, in una classifica di parti basse compresse, ma sulle quali il tempo sempre più ridotto grava parecchio. Il rischio il gioco è quello di arrivare allo spareggio salvezza conclusivo, viceversa eliminabile se i maniaghesi riuscissero a recuperare un ulteriore margine di vantaggio, oltre che posizioni. La squadra di Giovanni Mussoletto nell'ultimo mese arriva da un paio di sconfitte esterne (con Chiarbola Ponziana e Rive d'Arcano Flaibano) e da altrettanti pareggi casalinghi, sempre per 1-1 (Azzurra e Juventina). I giuliani in contemporanea sono partiti dal ko con il Tamai, superando poi altre due pordenonesi (Fiume-Bannia e Spal Cordovado), passando per lo stop di Codroipo: 2-6 il conteggio dei punti acquisiti. Alla crisi degli attaccanti infortunati, Roveredo e compagni devono rispondere di squadra.

AMBIZIONI SANVITESI

C'era una Sanvitese brillantemente piazzata al secondo posto. È arrivato un graduale ripiegamento alla base del podio, mentre la Pro Gorizia riacquistava il posto più al sole. Adesso i biancorossi di mister Moroso sono quarti e pure la terza piazza rischia di allontanarsi troppo. Su tale calcolo, i sanvitesi sono interessati a vedere se la capolista torna a fare la voce grossa in campionato, sconfiggendo il Tolmezzo. E devono vedersela pure dall'ascesa del Rive d'Arcano, impegnato a Trieste dal San Luigi. Il programma odierno presenta la trasferta in casa dello Zaule Rabuiese, su un campo sintetico di prima generazione (insidioso), con i rivali un passo avanti al Maniago Vajont. Quindi un paio di squadre aspiranti al podio "impicciano" il loro percorso con quello di altrettante a rischio playout.

Roberto Vicenzotto

Trionfo di Mengozzi all'Artugna Race-Baja La prima di Castagnera

MOTORI

I trionfi sportivi e un momento d'intensa commozione. Ieri sul palco d'arrivo del 14. Italian Baja di Primavera - Artugna Race è stato consegnato il Trofeo Giulia Maroni a Elisa Tassile, in un abbraccio ideale tra la navigatrice morta e la vincente dei side by side, affiancando Andrea Castagnera su Can Am Maverick.

ARRIVO

Poi la cerimonia di premiazione ha suggellato la conclusione di una sfida molto apprezzata dai concorrenti. A cominciare dai rallisti, per la prima volta in gara, esperimento riuscito e foriero di ulteriori sviluppi: nel contesto del fuoristrada, si sono goduti un tracciato di oltre 27 km per un percorso totale superiore agli 81. Cosa che non capita più nei rally "normali" e dovrebbe aprire le porte a maggiori adesioni già nell'immediato futuro, con vista sull'Italian Baja internazionale a luglio. Successo di Andrea De Luna in 57'02"7, davanti ad Alberto Carniello staccato di 1'07"9 e a Roberto Camporese (a 3'33"4), con una Volkswagen Polo N5 contro le tre Skoda Fabia R5, compresa quella di Alessandro Prosdocimo, attardato in coda per due forature.

SIDE BY SIDE

Fra i tubolari leggeri s'impone Castagnera con un totale di 1h21'47"6, dopo l'iniziale fiammata di Federico Buttò. Il dentista pordenonese ha patito soprattutto nel secondo passaggio, cedendo il primato al rivale diretto del Gruppo T3, mentre salivano le quotazioni di Fabrizio Pietranera su Can Am TM. Nel terzo e nel quarto settore Castagnera non ha lasciato spazio, marcando il solco su Buttò, comunque secondo a 52"5 nel totale. Pietranera terzo a 3'19". Stavolta gli Yamaha Yxz 1000R non hanno brillato, però Michele Manocchi con la figlia Giada si è preso il quarto posto davanti ad Alessandro Bonetto.

CROSS COUNTRY BAJA

Bravo Manuele Mengozzi (foto AciSport) a ripetersi sul gradino più alto del podio dell'Artugna, bissando la vittoria del 2023, con un totale di 1h21'28"9. Ma il Toyota Hilux targato My Racing Autosport ha dimostrato di avere una marcia in più, in un'autentica prova di forza su un tracciato compatto che ne esalta le capacità velocistiche. Il driver emiliano ha preso subito il comando e non l'ha ceduto nemmeno nel finale, lasciando al campionissimo Lorenzo Codecà (Suzuki Grand Vitara) l'onore dell'ultimo graffio. Il duello per la piazza d'onore si è risolto con il sorpasso di Andrea Schiumarini (Mitsubishi L200) sul bicampione in carica Alfio Bordonaro (Suzuki Grand Vitara), divisi alla fine da soli 5".

Cultura &Spettacoli

L'OMAGGIO

Moni Ovadia: «Il festival rimane un momento topico e una delle memorie più belle del mio percorso di artista e teatrante»

È partita la trentesima edizione della rassegna pordenonese, unica nel suo format, che in questa occasione "indaga" l'anima dello scrittore e giornalista spagnolo. Cattaruzza: «La nostra originalità sta nel conoscere la profondità dell'autore»

Dedica racconta Perez Reverte

FESTIVAL

È partita la trentesima edizione del Dedica Festival, che vede protagonista lo scrittore e giornalista spagnolo Arturo Perez Reverte. Verrà riproposta la formula, unica nel suo genere e che ha garantito il successo della manifestazione in tutti questi anni, secondo la quale l'intera settimana verrà dedicata all'autore non solo tramite le sue opere, ma anche con incontri, spettacoli e mostre ispirate direttamente dal suo ingegno o dal "sapore" e i colori che egli riverbera.

ITINERARIO

«Il viaggio di Dedica Festival è giunto al 30° anno, ostinatamente navigato con tutti i venti, seguendo sempre la rotta verso la libertà di pensiero, il coraggio delle idee, la necessità di approfondire e comprendere – annuncia il suo creatore Claudio Cattaruzza -. È un evento unico nel panorama culturale: la sua originalità sta nel voler conoscere in profondità un autore, protagonista assoluto del festival, ogni anno diverso; catturare nell'insieme della sua opera e pensiero, i preziosi dettagli che lo compongono; condividere e discutere con l'autore stesso ciascun appuntamento di ogni edizione. E infine tessere tutto ciòin un racconto scritto con i linguaggi di arte, libri, teatro, cinema e musica. Festeggiare questo traguardo vuol essere non ricordo, ma memoria di cio che contribuisce significativamente a costruire le fondamenta di una società aperta. Vuole affermare la volontà di continuare ad attivare dialoghi e, ovviamente, a migliorare, manifestando la curiosità verso storie diverse e viaggi straordinari».

TRIBUTI

Partendo da gruppi e attori del teatro di ricerca, pian piano si sono cambiate le modalità. Dal '98 con Moni Ovadia si è deciso per il format attuale. Fra gli ospiti del festival, Dedica vanta i più grandi protagonisti della letteratura mondiale, da premi Nobel come Nadine Gordimer e Wole Soyinka, a grandi nomi come Anita Desai, Paul Auster, Amos Oz, Luis Sepùlveda, Gioconda Belli, Hans Magnus Enzensberger, Tahar Ben Jelloum, Antonio Tabucchi e Claudio Magris fra gli italiani. L'ultima è stata la scrittrice francese Maylis De Kerangal. Ma cosa ne pensano gli artisti che sono stati protagonisti? Emblematiche le parole di Claudio Magris, protagonista di un'edizione indimenticabile (nel '99), e in altre occasioni ospite della rassegna. «Dedica – ha scritto – credo sia la più bella, la più autentica, la più intelligente e creativa iniziativa e istituzione fra quelle riservate in Italia alla letteratura senza confini di alcun genere». Lo scrittore americano Paul Auster, al centro di una delle più amate edizioni (nel 2009) aggiuunse: «Ho trascorso un momento straordinario a Pordenone. Non solo Dedica era organizzato perfettamente, ma ho sentito una serietà e un impegno nei confronti della letteratura contemporanea che non ho mai riscontrato in qualsiasi altro festival. Indimenticabile». Lo scrittore israeliano Amos Oz (2007), parlò di «meraviglioso evento letterario che non dimenticherò mai». Per lo spagnolo Javier Cercas (2013) «Dedica è un festival originalissimo e straordinario». «Con Dedica – ha concluso Ovadia – si riconobbe organicamente per la prima volta il mio cammino e il mio lavoro. Fu un momento estremamente importante per una persona come me, uscita tardivamente alla notorietà teatrale e mediatica riferita al mondo dello spettacolo. Dedica quindi fu un momento topico e rimane una delle memorie belle del mio percorso di artista e teatrante».

Mauro Rossato

IBERICO Un sorridente Arturo Perez Reverte: Dedica 2024 è tutta per lui (Foto Basso Cannarsa)

Creativity team lab, giovani a confronto su percorso di Capitale della cultura

LABORATORIO

Il Comune di Pordenone invita ragazzi e ragazze di Pordenone dai 16 ai 25 anni al primo creativity team lab "Ideare in gruppo - Focus su Pordenone 2027". Come si gestisce una progettazione partecipata? Come si raccolgono idee da un gruppo di persone che non si conoscono tra loro e non hanno mai lavorato assieme?

Le risposte si potranno trovare nell'ambito del Creativity Team Lab organizzato dal Comune di Pordenone - Assessorato Politiche Giovanili - Centro Giovani Diffuso, Itinerari Paralleli e dal Paff!, con la partecipazione di Future Young Talent. In questo primo evento saranno presentate alcune metodologie per la gestione dei brainstorming, dalla lettura di "tarocchi" creativi alla facilitazione grafica, dall'autoritratto al metodo Munari. A circoscrivere il campo d'azione del lab ci penserà il tema importante che guiderà le varie simulazioni metodologiche: la candidatura di Pordenone come Capitale della cultura 2027. I tutor di questa innovativa iniziativa saranno Tomaso Boyer (co-founder Itinerari Paralleli), Valentina Dalla Torre (progettista culturale per Itinerari Paralleli), Matete Martini (artista e founder Future Young Talent), Sara Pavan (facilitatrice grafica), Andrea Satta (dipendente pubblica amministrazione).

"Prata d'autore", vetrina extralarge al Pileo

VETRINA

Una maratona di libri di vario genere: dal romanzo "on the road" alla spy story, dalla biografia di friulani "eccellenti" che hanno varcato l'Oceano al dolore di una famiglia di fronte al disturbo alimentare della figlia adolescente. Al Teatro Pileo oggi andrà in scena una versione "extralarge" di "Prata d'autore". Gli incontri letterari, organizzati dall'assessorato alla Cultura del Comune con la collaborazione di Ortoteatro, stavolta non sono dedicati a un singolo scrittore o scrittrice, ma si susseguono uno dietro l'altro, in un'unica giornata, dalla mattina alla sera (ingresso gratuito). Con una particolarità: il focus sulle "penne" che vivono e lavorano in Friuli o nella vicino Veneto, come nel caso di Luigi Casagrande, che risiede a Vallonto di Fontanelle. Il titolo dell'iniziativa letteraria è, infatti, "Prata d'autore locale", e vuole mettere in luce i talenti pubblicati da piccole case editrici, che vale la pena di scoprire, oltre le classifiche dei best seller più venduti. Ad aprire la lunga giornata, questa mattina alle 10, sarà la presentazione del romanzo "La città bianca" (Gruppo Albatros) di Valentina Presotto, che immagina un inquietante futuro dopo la terza guerra mondiale, in cui sono banditi tutti i colori e la libertà. Un'ora dopo, Luigi Casagrande, giornalista e blogger, parlerà della sua opera "Taccuini di un clochard" (Pav edizioni). Il barbone vagabondo del titolo è un figlio adottivo che parte alla ricerca delle sue vere origini.

TEATRO Il Pileo di Prata

PER L'INTERA GIORNATA DI OGGI ANDRANNO IN SCENA GLI INCONTRI CON GLI AUTORI DEL TERRITORIO

Dalle 15 il pubblico scoprirà la storia dello scultore friulano Luigi Del Bianco, originario di Meduno, che nel 1935 divenne il capo dei quattrocento scalpellini che modellarono il monte Rushmore con i volti dei quattro presidenti americani Washington, Jefferson, Roosvelt e Lincoln. La vicenda di Luigi, morto di silicosi nel 1969, è riemersa grazie alle ricerche documentarie del figlio Cesare e al nipote Lou Del Bianco, che sarà a Prata per presentare la biografia, scritta nel 2018, "Fuori dalle ombre del Rushmore: la storia di Luigi Del Bianco. La riscoperta di uno scultore friulano sulla Montagna dei Presidenti". In seguito sul palco si avvicenderanno Roberto De Santa con "Agente XXV Operazione Kozlov" (Samuel edizioni), Orietta Dal Dan autrice del toccante "Noemi ha i capelli blu" (Alba) sul preoccupante fenomeno dei disturbi alimentari che colpiscono bambini e ragazzi, Furio Ronchese di Ghirano a cui si deve il saggio "Mi emigro per magnar" (Alba), una ricerca sugli scrittori italiani che hanno trattato, nelle loro opere, l'emigrazione in America dall'Ottocento al secondo dopoguerra, e l'insegnante pordenonese Alice Presot, che firma il romanzo "Rinascita" (Altromondo), ambientato nel mondo della scuola. L'ultimo ospite (l'incontro inizia alle 20.30) sarà un altro esordiente della scrittura, Franco Rossato, che ha scelto lo stile del "giallo", ambientando la trama di "Senza additivi né galleggianti" tra gli antichi palazzi di Pordenone e la Spagna.

Cristiana Sparvoli

Il progetto

Le scuole cittadine vanno a caccia di talenti nascosti

Il percorso "Plusdotazione cognitiva - Talenti nascosti e menti eccezionali" è promosso dall'Istituto comprensivo Sud e finanziato dal Comune. È finalizzato al riconoscimento e alla valorizzazione dei bambini e dei ragazzi plusdotati e ad alto potenziale cognitivo, all'acquisizione di strategie e metodologie per lo sviluppo dei talenti e al mantenimento del lavoro svolto in collaborazione con la famiglia. Questi bambini e ragazzi possiedono delle abilità eccezionalmente elevate, superiori alla media, ma spesso vivono difficoltà relazionali, mostrando un costante bisogno di acquisire nuove conoscenze e di approfondire quelle già acquisite.
Il progetto è realizzato con la preziosa collaborazione di Apc Plusdotazione Fvg e Mentecomportamento, con la presenza dello psicologo David Polezzi. Proprio lui ieri mattina, nell'Auditorium del liceo Grigoletti di Pordenone, ha tenuto un incontro formativo con insegnanti e dirigenti di ogni ordine e grado, aperto pure ai genitori. Le scuole del comune di Pordenone diventano così "amiche" della plusdotazione cognitiva. Finalmente i bambini e i ragazzi plusdotati avranno un percorso formativo idoneo alle loro caratteristiche, spesso interrotto proprio a causa di una scorretta interpretazione del loro potenziale. Per questo è fondamentale riconoscerli e accompagnarli. Il riferimento telematico per eventuali contatti è apc.plus.fvg@gmail.com . «Il Comune – sottolinea l'assessore all'istruzione Alberto Parigi – sostiene costantemente, tramite contributi alle nostre scuole, i bambini e i ragazzi in difficoltà. Sono numerose in questa direzione le iniziative, gli strumenti, i progetti scolastici finanziati dall'Amministrazione comunale. Con tale progetto, accanto a questo obiettivo primario diamo anche supporto a chi ha un potenziale cognitivo superiore alla media e ha bisogno di percorsi idonei per non disperdere le sue capacità».

Dietro gli idoli dei giovani c'è una società ingiusta

di Andrea Maggi

Il suicidio in carcere di Jordan Jeffrey Baby avvenuto nei giorni scorsi è stato liquidato dai più come l'ultimo gesto della vita maledetta di un delinquente senza speranza. Ma il suicidio di un giovane non dovrebbe mai essere trattato con superficialità. Qualunque società sarebbe in grado di occuparsi dei rampolli di buona famiglia, dei volenterosi e dei motivati. Non tutte, invece, sono in grado di occuparsi anche dei disgraziati, di quelli che una famiglia alle spalle non l'hanno mai avuta, e che sono cresciuti seguendo la legge dell'odio. Proprio di loro una società che si definisce civile dovrebbe essere in grado di occuparsi. Dovrebbe dar loro una possibilità di riscattarsi dalla miseria umana in cui sono sprofondati. Perché al di fuori dei quartieri bene, nelle sterminate periferie dell'essere, gli dei per i più giovani hanno l'aspetto dei trapper come Jordan Jeffrey Baby.

Insomma, morto un trapper, presto da qualche parte nei meandri della terra dei miserabili quattropuntozero sorgerà un nuovo minuscolo dio e raccoglierà da terra la bandiera dell'odio caduta di mano a Jordan Jeffrey Baby per farla sventolare ancora. La lista degli idoli degli adolescenti che sono finiti in prigione per i motivi più svariati è piuttosto lunga.

Il ventiduenne Baby Gang, 2,4 milioni di follower su Instagram, deve scontare cinque anni e due mesi di carcere per una sparatoria avvenuta a Milano. Medy Cartier, ventitreenne, ha 357 mila follower su Instagram e pochi giorni fa è tornato in carcere dopo che il Tribunale di sorveglianza ha dichiarato negativo l'esito del suo affidamento in prova al Servizio sociale; deve scontare una condanna di cinque mesi e venti giorni per rapina e lesioni, reati che ha commesso quando era ancora minorenne. Shiva, venticinquenne, due milioni di follower su Instagram, è finito in carcere con l'accusa di aver sparato alle gambe a due giovani in provincia di Milano.

DI FRONTE AL PUBBLICO Andrea Maggi, scrittore e docente

La lista sarebbe ancora molto lunga, come lo era quella dei rapper americani degli anni Novanta, molti dei quali erano veri e propri gangster che spesso, per affermare il loro primato sulle altre bande rivali si scontravano tra loro e non di rado lasciavano qualche morto per la strada. Uno di questi fu il mitico 2Pac, ucciso nel 1996 a Las Vegas a seguito di un regolamento di conti tra gang. Possiamo, dunque, archiviare il suicidio di Jordan Jeffrey Baby come la fine di una storia che non ci piace, ma non risolviamo di certo il nostro problema. Quale problema? Il fatto che gli adolescenti si lasciano sedurre facilmente da modelli e stili di vita fondati sull'odio e sulla violenza. Ciò non accade affatto perché i giovani sono più violenti che in passato, ma perché i loro idoli in realtà sono il prodotto di una società, la nostra, che promuove stili di vita fondati sulla prevaricazione, sull'odio, sul disprezzo degli altri e sulla violenza come uniche vie del successo. I bad boys e le bad girls sono l'effetto, non la causa, della violenza della nostra società. Pertanto, se vogliamo eliminare l'effetto, dobbiamo necessariamente eliminare la causa.

OGGI

Domenica 17 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Liviana Rossetti** di Brugnera, che oggi compie 68 anni, dai figli Andrea e Omar e da tutti i nipoti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

MANIAGO
▶**Comunali, via dei Venier 1/a - Campagna**

MORSANO AL T.
▶**Borin, via Infanti 15**

POLCENIGO
▶**Furlanis, via Posta 18**

PORCIA
▶**Comunali, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

ZOPPOLA
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

PORDENONE
▶**Comunale di viale Grigoletti 1.▶: Meduno.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 14.30 - 20.30.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 14.45 - 17.45.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 15.00 - 20.45.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 16.30.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 17.15.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 18.45.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.00.
«ESTRANEI» di A.Haigh : ore 20.45.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 14.45.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 18.30.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen : ore 20.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«RED» di D.Shi : ore 15.00 - 17.30.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre : ore 15.00 - 17.30.
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 15.15 - 17.45 - 20.30.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«KINA E YUK» di G.Maidatchevsky : ore 15.30.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 15.30.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 15.30 - 17.30 - 20.00 - 20.45.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Catak : ore 16.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green : ore 18.15 - 21.00.
«FORCE OF NATURE: OLTRE L'INGANNO» di R.Connolly : ore 18.30 - 21.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 20.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 10.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov : ore 10.30.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Catak : ore 11 - 14.30 - 17 - 18.40 - 20.50.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 15.
«NATIONAL THEATRE LIVE: LIFE OF PI» di M.Webster : ore 10.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 11.00 - 14.45 - 16.35 - 19.05.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 14.30 - 17.40.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 20.45.
«MEMORY» di M.Franco : ore 16.50.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 18.55.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 21.10.
«ANCORA UN'ESTATE» di C.Breillat : ore 14.40.
«LA TERRA PROMESSA» di N.Arcel : ore 16.45 - 21.00.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen : ore 19.15.
«ESTRANEI» di A.Haigh : ore 21.05.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

La Mamma ed il Papà

Carla

e

Attilio Zavagno

vivevano l'uno dell'altro, inseparabili. Infatti, per amore, se ne sono andati insieme il 17 - 18 marzo 1999

Venezia, 17 marzo 2024